Solvency Financial Condition Report

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria

Data di valutazione: 31 Dicembre 2016

Indice

ES. Executive Summary 8
ES.1 Attività e risultati 8
ES.2 Sistema di Governance 11
ES.3 Profilo di rischio 17
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità 19
ES.5 Gestione del capitale 20
A. Attività e risultati 22
A.1 Attività 22
A.1.1 Informazioni generali 22
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business 25
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura 27
A.2 Risultati di sottoscrizione 30
A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione 30
A.3 Risultati di investimento 32
A.3.1 Risultati delle attività di investimento 32
A.4 Risultati di altre attività 33
A.5 Altre informazioni 33
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance 34
B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità 34
B.1.2 Politiche retributive 43
B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse 47
B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo 50
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità 51
B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità 51

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità 54
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità 57
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi 57
B.3.2 Funzione di Risk Management 63
B.3.2.1 Ruolo e obiettivi 63
B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività 69
B.3.3 Governance del modello interno 71
B.3.4 Valutazione interna del rischio e delle solvibilità (ORSA) 72
B.3.4.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA 72
B.3.4.2 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale 75
B.3.4.3 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione 76
B.4 Sistema di Controllo Interno 78
B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno 78
B.4.2 Funzione di Compliance 82
B.4.2.1 Ruolo e obiettivi 82
B.4.2.2 Modalità operative e aree di attività 83
B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio 85
B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività 85
B.5 Funzione di Audit Interno 87
B.5.1 Ruolo e obiettivi 87
B.5.2 Modalità operative e aree di attività 87
B.6 Funzione Attuariale 88
B.6.1 Struttura, ruolo e obiettivi 88
B.6.2 Modalità operative e aree di attività 89
B.7 Esternalizzazione 92

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate 92
B.8 Altre informazioni 96
C. Profilo di rischio 97
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita 98
C.1.1 Descrizione del rischio 98
C.1.2 Esposizione 99
C.1.2.1 Misure di valutazione 99
C.1.2.2 Rischi sostanziali 101
C.1.3 Concentrazione 102
C.1.4 Tecniche di mitigazione 103
C.1.5 Sensitivity analysis e stress test 103
C.2 Rischio di mercato 105
C.2.1 Descrizione del rischio 105
C.2.2 Esposizione 106
C.2.2.1 Misure di valutazione 107
C.2.2.2 Rischi sostanziali 112
C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al "principio della persona prudente" 113
C.2.3 Concentrazione 114
C.2.4 Tecniche di mitigazione 114
C.2.5 Sensitivity analysis e stress test 115
C.3 Rischio di credito 117
C.3.1 Descrizione del rischio 117
C.3.2 Esposizione 117
C.3.2.1 Misure di valutazione 118
C.3.2.2 Rischi sostanziali 119

C.3.3 Concentrazione 119
C.3.4 Tecniche di mitigazione 120
C.3.5 Sensitivity analysis e stress test 120
C.4 Rischio di liquidità 120
C.4.1 Descrizione del rischio 120
C.4.2 Esposizione 120
C.4.2.1 Misure di valutazione 121
C.4.2.2 Rischi sostanziali 125
C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri 125
C.4.3 Concentrazione 125
C.4.4 Tecniche di mitigazione 126
C.4.5 Sensitivity analysis e stress test 127
C.5 Rischio operativo 127
C.5.1 Descrizione del rischio 127
C.5.2 Esposizione 128
C.5.2.1 Misure di valutazione 128
C.5.2.2 Rischi sostanziali 129
C.5.3 Concentrazione 129
C.5.4 Tecniche di mitigazione 129
C.5.5 Sensitivity analysis e stress test 130
C.6 Altri rischi sostanziali 130
C.6.1 Descrizione del rischio 130
C.6.2 Esposizione 131
C.6.2.1 Misure di valutazione 131
C.6.2.2 Rischi sostanziali 132

C.6.3 Concentrazione 133
C.6.4 Tecniche di mitigazione 133
C.6.5 Sensitivity analysis e stress test 133
C.7 Altre informazioni 133
D. Valutazione a fini di solvibilità 134
D.1 Attività 134
D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione 134
D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi 135
D.2 Riserve tecniche 144
D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione 144
D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche 144
D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche 154
D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle 155
D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine 156
D.2.5.2 Volatility Adjustment 157
D.2.5.3 Misura transitoria sui tassi privi di rischio 157
D.2.5.4 Misura transitoria sulle riserve tecniche 157
D.3 Altre passività 158
D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione 158
D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività 159
D.4 Metodi alternativi di valutazione 161
D.5 Altre informazioni 164
E. Gestione del capitale 165
E.1 Fondi propri 165
E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri 165

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri 168
E.1.3 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri ammissibili 169
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR) 170
E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) 170
E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità 170
E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità 171
E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters) 172
E.2.2 Requisito patrimoniale minimo (MCR) 172
E.2.2.1 Importo e dati sottostanti al calcolo del requisito patrimoniale minimo 172
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità 173
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato 173
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità 173
E.5.1 Inosservanze del requisito patrimoniale minimo (MCR) 173
E.5.2 Gravi inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) 174
E.6 Altre informazioni 174
Quantitative Reporting Template 175
Relazione della Società di Revisione 184

ES. Executive Summary

ES.1 Attività e risultati

Profilo dell'impresa

Credemvita S.p.A. è un'impresa di assicurazioni individuale appartenente al gruppo societario Credito Emiliano. E' attiva nei rami vita e previdenziale e opera esclusivamente in Italia attraverso le reti distributive del Gruppo CREDEM. Credito Emiliano S.p.A (Credem S.p.A.) è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia.

Credemvita è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23/04/1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29/04/1992, nel Ramo VI con D.M. del 16/06/1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24/06/1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27/10/1998.

Credemvita non appartiene a Gruppi Assicurativi e non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Credem S.p.A., è la più grande banca privata italiana nonché capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario ed è controllata da Credemholding S.p.A.

Credito Emiliano S.p.A., fondato nel 1910 è tra i primi 10 Gruppi Bancari italiani quotati con oltre 1,15 milioni di clienti e oltre 600 dipendenti.

Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A.

Il patto di sindacato che controlla Credemholding vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.

Credemvita è iscritta all'albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione con sede legale in Italia al numero 1.00105.

È sottoposta alla vigilanza prudenziale di Ivass, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che opera per garantire l'adeguata protezione degli assicurati perseguendo la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione e la loro trasparenza e correttezza nei confronti della clientela. L'Istituto persegue altresì la stabilità del sistema e dei mercati finanziari.

Il modello di impresa di Credemvita

Credemvita colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione del quinto della pensione, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del Gruppo societario di riferimento per il quale rappresenta una delle principali società, collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Appartengono all'area Wealth anche le seguenti fabbriche di Gruppo: Euromobiliare SGR, Euromobiliare Fiduciaria, Credem Private Equity, Credem International Lux, Credemassicurazioni, impresa di assicurazioni individuale che opera nei rami danni.

Le società del gruppo Credem-Credito Emiliano autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi di Credemvita sono:

- Credito Emiliano S.p.A.
- Banca Euromobiliare S.p.A.
- Creacasa S.r.l. (Agenzia Creacasa)

Scopo dell'impresa è concorrere nell'ambito dell'area Wealth Management del Gruppo di riferimento a fornire prodotti assicurativi di risparmio, investimento e protezione, per poter soddisfare le esigenze della clientela con un'ottica di gestione integrata e multicanale del patrimonio complessivo del cliente. Cliente e patrimonio che sono unici ed inscindibili per la cui cura e soddisfazione delle esigenze le reti distributive del Gruppo Credem (Credito Emiliano S.p.A., Banca Euromobiliare S.p.A., Agenzia Creacasa) si avvalgono anche dei prodotti assicurativi di Credemvita. Credemvita per mettere a disposizione dei distributori prodotti efficaci ed efficienti per i clienti e per il gruppo di appartenenza punta su una continua ricerca e innovazione in particolare sull'offerta di polizze Unit, che arricchisce costantemente con servizi di investimento sempre più personalizzati e con strategie di investimento sempre più efficienti in relazione al profilo di rischio rendimento del cliente servito. Al contempo Credemvita contribuisce all'interno dell'Area Wealth management ad arricchire l'offerta di servizi di consulenza e assistenza specialistica per i professionisti di rete.

Per Credemvita è prioritario contribuire alla comprensione dei bisogni della clientela legati alla gestione dei rischi sia finanziari sia assicurativi legati alla vita umana, consapevole che proteggere un patrimonio e/o un reddito non significa solo proteggere l'investimento iniziale del cliente o un possibile rendimento futuro ma anche garantire che esso non vada disperso nei casi più sfortunati di premorienza di coloro i quali con il proprio reddito tale patrimonio lo accrescono e lo mantengono. E' attraverso questi valori, tradotti in strategie, che Credemvita crede di poter offrire valore, sotto molteplici aspetti, alla clientela servita.

Credemvita persegue le sue strategie nel rispetto delle normative settore, nel corso del 2016 ha agito al suo interno quel processo di consolidamento della *governance* resosi necessario anche per la piena conformità di Credemvita al nuovo quadro normativo della vigilanza prudenziale europea entrato in vigore il 1 gennaio 2016 (Solvency II). In questo senso ha introdotto, a rafforzamento e presidio della propria struttura e del proprio funzionamento come impresa produttrice di polizze assicurative, tutte quelle politiche, pratiche,

metodologie e regolamenti interni che la rendono conforme a tutto il quadro normativo e regolamentare cui deve sottostare ogni impresa di assicurazione europea che esercita i rami vita.

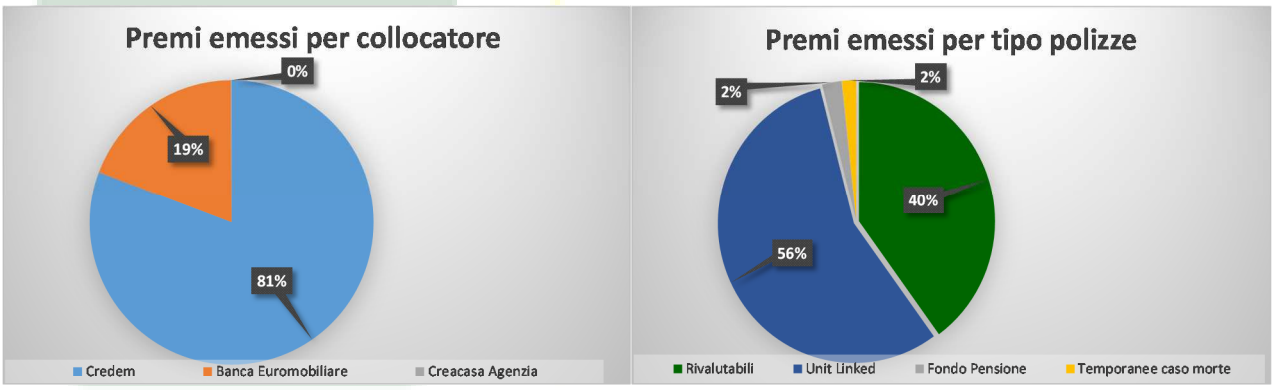
Credemvita perseguirà un percorso sostenibile di crescita di fatturato e di risultati economici ove prevarrà l'attenzione a conciliare le esigenze di salvaguardia degli impegni presi con i sottoscrittori delle polizze a capitale e rendimenti garantiti con l'esigenza di garantire una crescita sostenibile dei risultati economici della compagnia in condizioni di adeguata patrimonializzazione.

I risultati conseguiti da Credemvita nel 2016

Credemvita come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i principi contabili nazionali.

L'utile netto risultante dal Bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 è pari a 8.996 migliaia di euro a fronte di premi emessi pari a 1.342.575 migliaia di Euro.

Sotto si evidenzia il contributo alla raccolta premi riveniente dai collocatori e i premi emessi distinti per le principali linee di prodotto collocati da Credemvita.



I flussi netti sono stati pari a 844.216 migliaia di euro, conseguenza dei premi emessi sopra citati e di flussi in uscita per 498.359 migliaia di euro.

Il risultato economico netto è riconducibile a:

- Ricavi finanziari attribuibili alle polizze a capitale e rendimento garantito che sono risultati in flessione rispetto il precedente esercizio conseguenza di una dinamica dei rendimenti medi annui dei portafogli in diminuzione. Hanno inficiato il risultato minusvalenze da valutazione di strumenti finanziari che ammontano a -18.909 migliaia di euro;
- Ricavi, rappresentati da commissioni di gestione delle polizze Unit Linked in sensibile ascesa conseguenza dello sviluppo sostenuto dei volumi;
- Ricavi dalla gestione delle polizze temporanee caso morte in crescita per il miglioramento della sinistralità;

- Costi per personale e altre spese amministrative in deciso aumento conseguenza di nuove professionalità inserite in azienda nel corso dell'anno e di uno sviluppo marcato dei costi amministrativi che hanno consentito di chiudere molteplici attività progettuali di adeguamento della macchina operativa aziendale al nuovo contesto normativo di Solvency II.

Credemvita ha utilizzato nel corso del 2016, la riassicurazione per governare, secondo specifiche linee strategiche, la volatilità della propria dinamica dei sinistri e per accrescere la performance della propria attività di sottoscrizione. Gli attivi della compagnia sono stati investiti in modo prudente e si è tenuto conto delle esigenze di liquidità dell'impresa legate al ciclo dei pagamenti per sinistri, riscatti, scadenze delle polizze e, nel complesso, della natura e della durata media delle diverse tipologie di polizze e degli impegni assunti con i sottoscrittori.

I mezzi propri e le riserve connesse a polizze rivalutabili risultano investiti in titoli di Stato (64,0% rispetto al 81,3% nel 2015), di cui la parte prevalente a tasso fisso (62,0% rispetto al 80,3% nel 2015), in obbligazioni quotate (5,8% rispetto al 5,8% nel 2015) e in OICR (30,2% rispetto al 13,0% nel 2015). Nel periodo è aumentata la parte di portafoglio investita in OICR, mentre è diminuita la componente investita in titoli di Stato.

ES.2 Sistema di Governance

Informazioni generali sul Sistema di Governance

Credemvita ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di una Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli artt. 10-14 dello Statuto sociale) e di due organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 15-21 dello Statuto), che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- il Collegio sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dall'art. 23 dello Statuto), quale organo di controllo.

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della Compagnia, il sistema di governance di Credemvita contempla che l'Alta Direzione sia, alla data di redazione del presente documento, costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business. La configurazione organizzativa della Compagnia, rappresentata mediante organigramma e funzionigramma aziendale, presenta un assetto che vede la presenza delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale) in staff e alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione, di Funzioni di Corporate Center e di Business Unit a Diretto riporto del Direttore Generale, declinate, a seconda della peculiarità, in Servizi, Uffici e Reparti. Il sistema delle deleghe dei poteri di Credemvita contempla non

solo le procure ma anche i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi nel rispetto del principio di separatezza dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

La politica di remunerazione di Credemvita è improntata a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività e con l'orientamento della Controllante Credito Emiliano (che detiene interamente il capitale sociale della Compagnia). Tale politica rappresenta uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Credemvita ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche di remunerazione, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione per gli Amministratori, i componenti del Collegio Sindacale, per cui non è attesa una componente variabile, e il Direttore Generale, per cui è al contrario prevista con: bilanciamento tra la parte fissa e la parte variabile, limiti massimi per la parte variabile, differimento della parte variabile, KPI, meccanismi di malus e claw-back. Il Consiglio di Amministrazione di Credemvita svolge annualmente un'attività di autovalutazione atta a verificare e a garantire la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica, provvedendo a verificare la composizione quantitativa e qualitativa, la presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo, le attribuzioni e compiti conferiti e l'esistenza di prassi operative che assicurino effettività e tempestività dell'azione dell'Organo Amministrativo. In generale, il quadro complessivo della "Corporate Governance" di Credemvita, inteso come l'insieme di regole e procedure cui tutti gli organi sociali fanno riferimento per delineare le proprie linee di condotta e per adempiere ai propri obblighi nei confronti degli stakeholders, è stato definito seguendo le norme della Direttiva Solvency II e le disposizioni della legislazione nazionale di riferimento, fra cui il Codice delle Assicurazioni Private e le relative disposizioni regolamentari di attuazione.

Requisiti di onorabilità e professionalità

Ai sensi della normativa nazionale ed europea di settore (in particolare il Regolamento ISVAP n. 20 del 26.03.2008 e successive modifiche e integrazioni), Credemvita ha definito una specifica Politica aziendale in materia di Fit & Proper, approvata dal Consiglio di Amministrazione e volta alla valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alle cariche, in termini di:

- onorabilità (elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta);
- professionalità (conoscenze ed esperienze pertinenti per il ruolo chiamato a svolgere);
- indipendenza

dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili e degli addetti delle Funzioni e dei Responsabili del Controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate. Al fine di appurarne la presenza di detti requisiti, il Consiglio di Amministrazione verifica, sia in sede di prima nomina che periodicamente o a evento, la presenza e il mantenimento dei requisiti per i singoli ruoli sopra indicati, attraverso la richiesta di produzione di specifica documentazione, differente per ruolo o funzione aziendale. Per quanto concerne la verifica periodica, con cadenza annuale, di regola entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita dà corso alle

periodiche valutazioni atte a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica e il mantenimento dei requisiti di onorabilità professionalità e indipendenza dei Consiglieri.

Il Sistema dei Controlli Interni e i relativi attori

Il sistema dei controlli interni di Credemvita è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali:
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

In ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo Solvency II e dalle Disposizioni di Vigilanza, e in particolare dal Regolamento ISVAP n. 20, Credemvita ha attribuito le funzioni fondamentali a cinque unità organizzative autonome e indipendenti, a diretto riporto gerarchico - funzionale del Consiglio di Amministrazione:

- Funzione di Risk Management (esternalizzata a Credito Emiliano);
- Funzione di Compliance (esternalizzata a Credito Emiliano);
- Funzione Attuariale;
- Funzione di Antiriciclaggio (esternalizzata a Credito Emiliano);
- Funzione di Revisione Interna;

I responsabili di tali unità organizzative sono in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, così come stabilito dalla Policy di Fit & Proper, per assicurare un'azione indipendente, obiettiva ed imparziale nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. Nelle sezioni seguenti si indicano le principali responsabilità delle funzioni fondamentali con riferimento al sistema dei controlli interni.

Funzione di Risk Management

Credemvita ha istituito la funzione di Risk Management (esternalizzata presso Credito Emiliano a far data dal 01.01.2016), che ha l'obiettivo di concorrere alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi della Compagnia; è quindi responsabile della definizione delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e la definizione dei limiti di tolleranza, nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress

effettuate. Al fine di portare a compimento i compiti previsti dalla normativa, la Funzione pone in atto le seguenti attività periodiche e ricorrenti:

- pianificazione delle attività da svolgere durante l'anno, condivisa con l'Alta Direzione e da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- individuazione e valutazione dei rischi, in particolare attraverso le attività di identificazione, valutazione dei rischi attuali e prospettici e il monitoraggio periodico dell'esposizione alle differenti tipologie di rischi individuate e il follow up, oltre ad un'attività di consulenza e di formazione rivolta ad altre funzioni aziendali.
- reporting, che ricomprende le attività di redazione della reportistica propria della Funzione, in particolare la relazione annuale, presentata al Consiglio di Amministrazione, strumento attraverso il quale la Funzione provvede a rendicontare circa le attività svolte nell'esercizio precedente.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza della Funzione sono disciplinate nella Policy di Risk Management tempo per tempo vigente.

Funzione di Compliance

Credemvita ha istituito la funzione di Compliance (esternalizzata presso Credito Emiliano dal 01.01.2016), che ha la responsabilità di presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio risk based. La Funzione Compliance opera sulla base di un modello di Compliance che prevede che la Funzione eserciti un'attività di presidio diretto, indiretto e/o integrato con l'ausilio di specifiche strutture di Presidio Specialistico (Unità Organizzative che presiedono il processo di gestione del rischio di non conformità su specifiche aree normative ad elevato contenuto specialistico).

Al fine di portare a compimento i compiti previsti dalla normativa, la Funzione pone in atto le seguenti attività periodiche e ricorrenti:

- pianificazione delle attività da svolgere durante l'anno, condivisa con l'Alta Direzione e da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- individuazione e valutazione dei rischi, in particolare attraverso le verifiche sulla gestione del rischio di non conformità aziendale, quali:
    - definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità;
    - presidio delle novità normative;
    - valutazione degli impatti delle norme applicabili;
    - verifica ex post di adeguatezza ed efficacia delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati per ciascun requisito incluso nel perimetro normativo con relativa verifica della loro corretta applicazione, la definizione delle azioni di mitigazione e loro follow-up;
    - consulenza e formazione;
- reporting, che ricomprende le attività di redazione della reportistica propria della Funzione, in particolare la relazione annuale, presentata al Consiglio di Amministrazione, strumento attraverso il quale la Funzione provvede a rendicontare circa le attività svolte nell'esercizio precedente.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza della Funzione sono disciplinate nel Regolamento Gestione del rischio di non conformità tempo per tempo vigente.

Funzione Attuariale

Credemvita ha istituito la Funzione Attuariale, che ha la responsabilità di:

- coordinare il calcolo riserve tecniche Solvency II, valutandone la sufficienza rispetto agli impegni assunti dalla Compagnia, garantendo l'adeguatezza delle metodologie sottostanti e valutando la qualità dei dati interni ed esterni utilizzati;
- sottoscrivere la relazione tecnica sulle riserve calcolate a fini civilistici e sottoscrive la relazione tecnica sul rendimento attuale e prevedibile;
- esprimere un giudizio complessivo sulla politica di sottoscrizione, avendo particolare riguardo alla sufficienza dei premi, e su eventuali effetti di anti-selezione causati dalla politica stessa;
- esprimere il proprio parere sugli accordi di riassicurazione della Compagnia, con specifico riferimento al merito creditizio dei riassicuratori e all'adeguatezza della copertura;
- supportare il Risk Management nel processo di gestione dei rischi e contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi anche in ambito "ORSA";
- informare il CA sull'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche e sulla sufficienza dei dati utilizzati nel calcolo, con cadenza trimestrale, e predisporre per lo stesso un Report annuale con la sintesi delle attività di verifica svolte ed i pareri sulle politiche di sottoscrizione e riassicurazione.

Al fine di portare a compimento i compiti previsti dalla normativa, la Funzione pone in atto le seguenti attività periodiche e ricorrenti:

- pianificazione delle attività da svolgere durante l'anno, condivisa con l'Alta Direzione e da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- convalida indipendente del calcolo delle riserve tecniche, in particolare attraverso l'analisi dei flussi di reporting inviati alla Funzione da parte delle funzioni operative, comprensivi delle evidenze e degli esiti dei controlli di primo livello svolti.
- reporting, che ricomprende le attività di redazione della reportistica propria della Funzione, in particolare la relazione annuale, presentata al Consiglio di Amministrazione, strumento attraverso il quale la Funzione provvede a rendicontare circa le attività svolte nell'esercizio precedente.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza della Funzione sono disciplinate nella Policy della Funzione Attuariale tempo per tempo vigente.

Funzione Antiriciclaggio

Anche ai sensi del Regolamento ISVAP n. 41, Credemvita ha istituito la funzione di Antiriciclaggio (esternalizzata presso Credito Emiliano dal 01.01.2016), che ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni, e le procedure che li regolano, siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione degli

embarghi. Al fine di portare a compimento i compiti previsti dalla normativa, la Funzione pone in atto le seguenti attività periodiche e ricorrenti:

- pianificazione delle attività da svolgere durante l'anno, condivisa con l'Alta Direzione e da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- individuazione e valutazione dei rischi, in particolare attraverso:
    - analisi dell'adeguatezza dell'apparato di prevenzione e contrasto (presidi definiti ed effettivamente posti in essere dalla Compagnia) rispetto ai rischi precedentemente identificati, al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
    - valutazione del rischio residuo cui la Compagnia è esposta a seguito di individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi nell'ambito dei processi aziendali;
    - gestione e monitoraggio delle modalità di mitigazione e contenimento del rischio residuo mediante definizione degli eventuali ulteriori presidi e controlli integrativi ritenuti necessari.
- reporting, che ricomprende le attività di redazione della reportistica propria della Funzione, in particolare la relazione annuale, presentata al Consiglio di Amministrazione, strumento attraverso il quale la Funzione provvede a rendicontare circa le attività svolte nell'esercizio precedente.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza della Funzione sono disciplinate nel Regolamento Gestione del Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo, tempo per tempo vigente.

Funzione di Revisione Interna

Credemvita ha istituito la Funzione di Revisione Interna che ha l'obiettivo di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interno e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Essa assiste, inoltre, l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. Al fine di portare a compimento i compiti previsti dalla normativa, la Funzione pone in atto le seguenti attività periodiche e ricorrenti:

- pianificazione delle attività da svolgere durante l'anno, condivisa con l'Alta Direzione e da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- Esso comprende, principalmente, le attività/processi da auditare, le operazioni e i sistemi da verificare e i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;
- individuazione e valutazione dei rischi, in particolare attraverso la valutazione del Sistema dei Controlli Interno, quale la verifica su:
    - processi gestionali e le procedure organizzative;
    - regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
    - adeguatezza dei sistemi informativi;

  - rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
  - efficienza dei controlli svolti sulle eventuali attività esternalizzate;

- e successiva proposizione di azioni correttive per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche oltrechè il conseguente monitoraggio sulla effettiva realizzazione tramite l'attività dedicata di follow-up.
- reporting, che ricomprende le attività di redazione della reportistica propria della Funzione, in particolare la relazione annuale, presentata al Consiglio di Amministrazione, strumento attraverso il quale la Funzione provvede a rendicontare circa le attività svolte nell'esercizio precedente.

Politiche di esternalizzazione

La politica perseguita da Credemvita nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori, coerentemente con la normativa di settore e con eventuali linee guida di riferimento emanate dalla Controllante Credito Emiliano, è formalizzata nella Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente aggiornata.

Attraverso il sopra citato documento Credemvita:

- definisce i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- definisce i criteri per la qualificazione delle attività come essenziali o importanti;
- individua le modalità di selezione dei fornitori, sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria;
- illustra le modalità da adottare per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore (service level agreement) e la frequenza delle stesse;
- determina i piani di emergenza dell'impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti.

Le modalità di svolgimento delle esternalizzazioni sono costantemente monitorate; in particolare, Credemvita ha implementato un set di flussi informativi, indirizzati anche al Consiglio di Amministrazione con periodicità annuale, in cui sono evidenziate le attività di controllo poste in essere, l'andamento del servizio ed eventuali anomalie riscontrate e, solo se rilevanti, le prospettive di evoluzione dell'attività o processo oggetto di esternalizzazione.

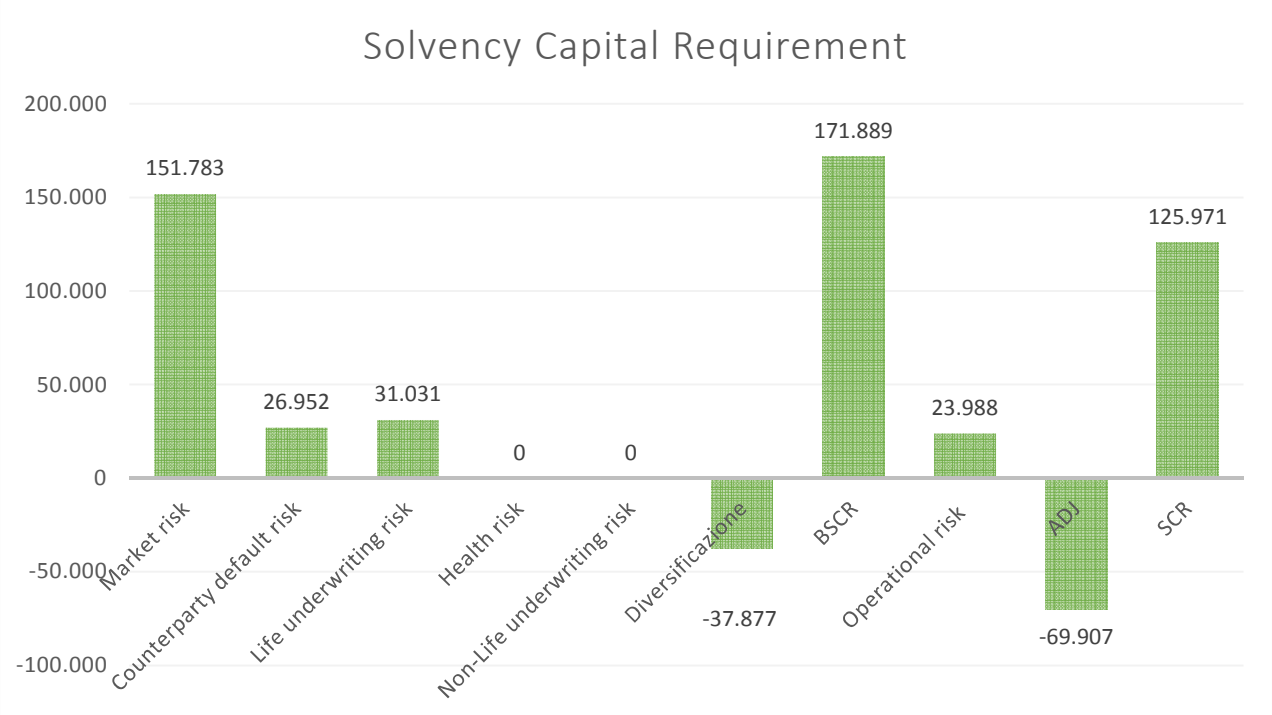
ES.3 Profilo di rischio

Il modello di impresa di Credemvita la espone alle seguenti classi di rischi:

- Rischi tecnici assicurativi (tra i quali rischi di mortalità, longevità, disabilità/morbilità, estinzione anticipata, spese)
- Rischi di mercato

- Rischi di liquidità
- Rischi di default
- Rischi operativi
- Altri rischi sostanziali (reputazionali, strategici, legati all'appartenenza ad un Gruppo societario di riferimento che svolge attività Bancaria e che esercita su Credemvita attività di direzione e coordinamento)

Il profilo di rischio di Credemvita al 31 dicembre 2016 determinato in base all'applicazione della formula standard evidenzia un requisito di vigilanza prudenziale (Solvency Capital Requirement) pari a circa 126 milioni di euro, determinato dalla esposizione del business della Compagnia ai seguenti rischi e tenuto conto degli aggiustamenti sempre di seguito rappresentati (valori in migliaia di euro):



Credemvita è esposta prevalentemente a rischi di mercato che determinano un requisito di patrimonio pari a circa 152 milioni di euro, tra questi prevalentemente al rischio tasso di interesse (85 milioni di euro), rischio spread sui Governativi (50 milioni di euro), rischio azionario (67 milioni di euro) e rischio tasso di cambio (30 milioni di euro). Tale famiglia di rischi beneficia di un effetto diversificazione per 80 milioni di euro. Il requisito di rischio per l'esposizione al rischio controparte è pari a circa 27 milioni di euro, quello *Life*, pari a 31 milioni afferisce principalmente alla componente spese (14 milioni di euro) e al rischio riscatti (18,5 milioni). Infine i rischi operativi, assorbono 24 milioni di euro. In estrema sintesi il modello di impresa di Credemvita, basato da un lato su una offerta di polizze rappresentata per circa il 40% da polizze rivalutabili espone la Compagnia a rischi legati a repentini cambiamenti nello scenario dei rendimenti di mercato che possono spingere i sottoscrittori delle polizze a riscattare le proprie posizioni (rischio riscatti) per riallocare i propri fondi verso attività a più alta remunerazione generando sulla Compagnia rischi di mercato per la necessità di dover vendere attività finanziarie a condizioni non favorevoli di mercato (rischio tasso e rischio spread).

ES.4 Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività a valori di mercato Solvency II come rappresentata nel Bilancio di Solvibilità di Credemvita al 31 dicembre 2016 si basa sui principi contabili nazionali eccetto che per la valorizzazione principalmente di:

- Attivi immateriali, posti pari a zero nel Bilancio di Solvibilità;
- Diversa valorizzazione dei titoli finanziari Solvency II rispetto al dato contabile di Bilancio e delle riserve a carico dei riassicuratori;
- Diversa valorizzazione delle riserve tecniche complessive Solvency II rispetto al dato contabile di Bilancio e delle riserve riconducibili ai riassicuratori.

Le differenze sono sintetizzate nella tabella sottostante (valori in migliaia di euro)

	2016
Totale Attivo Bilancio locale	**6.518.659**
Aggiustamenti Attivo per Solvency II	
Attivi Immateriali	*-2.860*
Differenze valorizzazione portafogli Classe C	*167.476*
Impianti e macchinari	*-30*
Riserve a carico riassicuratori	*-3.295*
Totale aggiustamenti	***161.291***
Totale Attivo Bilancio Solvency II	**6.679.951**
Totale Passivo Bilancio locale	**6.346.129**
Aggiustamenti Passivo per Solvency II	
Differenze valorizzazione Riserve Tecniche Classe C	*168.312*
Differenze valorizzazione Riserve Tecniche Classe D	*-41.487*
Passività fiscali	*10.442*
Passività finanziarie	*519*
TFR	*66*
Totale aggiustamenti	*137.852*
Totale Passivo Bilancio Solvency II	**6.483.981**
Eccedenza Attivo su Passivo del Bilancio locale	**172.530**
Eccedenza Attivo su Passivo del Bilancio Solvency II	**195.970**

È opportuno precisare che la valorizzazione a valori di mercato Solvency II delle seguenti poste patrimoniali si basa sull'utilizzo dei valori quantificati come da principi contabili internazionali (IFRS):

- Impianti e macchinari;
- TFR dipendenti.

ES.5 Gestione del capitale

In Credemvita la gestione del capitale ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

In particolare la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al requisito di vigilanza prudenziale (denominato SCR, Solvency Capital Requirement) consentendole di detenere un livello di solvibilità in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica.

Per consentire di mantenere un livello di mezzi patrimoniali comunque superiore, nel continuo, al requisito regolamentare, Credemvita si è dotata di regolamenti e politiche interne con i quali ha stabilito che, in coerenza con il livello di rischio che la compagnia stessa vuole fronteggiare, vi siano un livello obiettivo di dotazione di mezzi patrimoniali cui tendere, livelli di tolleranza entro cui poter operare, sebbene con alcune prescrizioni e un livello sotto il quale la compagnia non vuole necessariamente scendere. Anche questo ultimo livello è superiore ai livelli minimi di capitale previsti dalle legge (così detto sistema del Risk Appetite Framework). Il livello obiettivo è rappresentato da un rapporto fra mezzi patrimoniali e ammontare dei rischi da fronteggiare pari al 159%, il livello d tolleranza è compreso fra 159% e 122%. Sotto il 122% la Compagnia deve predisporre e agire un piano di *remediation* per tornare a livelli adeguati di sostenibilità patrimoniale (definendo un piano di azioni per aumentare i mezzi patrimoniali e/o azioni di contenimento dei rischi). Il limite sotto il quale la Compagnia non può scendere è il 105%. Tutti i limiti sono definiti dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e sono agiti attraverso specifici regolamenti e presidi interni.

Politiche e regolamenti che danno attuazione alle linee guida strategiche come sopra rappresentate e si focalizzano su un Piano del capitale che definisce anche in chiave prospettica ed in relazione alla strategia che si vuole attuare gli obiettivi di dotazione patrimoniale che la compagnia deve perseguire al fine di salvaguardare gli interessi dei suoi principali portatori di interesse riconducibili a

- Assicurati, sottoscrittori delle polizze che hanno interesse a vedere rispettati senza soluzione di continuità e nel tempo gli impegni assunti dalla Compagnia nei propri confronti;
- Autorità di Vigilanza interessata al rispetto attuale e prospettico di una dotazione adeguata di Fondi Propri che consenta a Credemvita di coprire nel tempo il requisito di solvibilità patrimoniale;
- Azionisti, cui spetta una adeguata remunerazione del capitale.

Il sistema di *governance* di cui si è dotata la compagnia pone in essere attività di controllo e presidi che grazie all'azione delle funzioni specialistiche interne e a quelle di controllo assicurano il monitoraggio ed il controllo degli obiettivi di capitale prevedendo azioni di reintegro del capitale o di diminuzione del livello dei rischi sopportati nel caso esso si posizioni al di sotto dei livelli aziendali desiderati (come da limiti espressi dal risk appetite framework). Target aziendali che come ricordato sono di per se già ampiamente superiori ai livelli minimi di legge. Al 31 dicembre 2016 il requisito di vigilanza prudenziale di Credemvita, espressione dei rischi normativi che la Compagnia deve fronteggiare nello svolgimento della propria attività, è pari a circa 126 milioni di euro. Per fronteggiare tali rischi Credemvita dispone di mezzi patrimoniali disponibili per circa 238,5 milioni di euro, ne deriva un indice di solvibilità pari al 189,35%, ampiamente superiore sia al limite normativo previsto rappresentato da un valore dell'indicatore pari al 100% sia al livello obiettivo al quale Credemvita ha deciso comunque di operare per salvaguardare gli interessi dei propri stakeholders (159%). È opportuno precisare che il limite altresì stabilito dalla normativa di vigilanza prudenziale, sotto il quale Credemvita, per legge, non può più operare è rappresentato dal valore del Minimun Capital Requirement (MCR) pari a circa 57 milioni di euro.

Tale valore rappresenta il livello minimo indispensabile di dotazione di patrimonio necessario a garantire continuità aziendale e si differenzia dal requisito di vigilanza prudenziale sotto il quale, sebbene a determinate condizioni e poste certe condizioni di rientro, permetterebbe comunque alla compagnia di dare continuità alla propria attività. L'indicatore di solvibilità in raffronto al MCR è pari al 351,5%.

La dotazione di capitale di Credemvita, utilizzabile per fronteggiare i rischi assunti nello svolgimento della propria attività, al 31 dicembre 2016 è più ampia di 112,5 milioni di euro rispetto al limite del requisito di vigilanza prudenziale (Solvency Capital Requirement) e di 142,6 milioni di euro rispetto al MCR.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

Credemvita S.p.A. è un'impresa di assicurazioni attiva nei **rami vita** e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo CREDEM. Credem S.p.A. è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia.

Sede

Sede e direzione: Via Luigi Sani, 1 - 42121 Reggio Emilia

Telefono: 0522 586000

Fax: 0522 452704

Altre informazioni societarie

info@credemvita.it - indirizzo mail per Clienti ed Assicurati

direzione@credemvita.it - indirizzo mail per Enti, Organismi di Vigilanza ed Associazioni di Categoria

info@pec.credemvita.it - Posta Elettronica Certificata

Capitale sociale: Euro 71.600.160,00 interamente versato, suddiviso in 13.876.000 azioni da euro 5,16 cadauna

Codice fiscale, partita IVA e Iscrizione al Registro Imprese di Reggio Emilia: 01437550351

REA - Repertorio Economico Amministrativo: 185343

Compagnia soggetta al controllo di IVASS, CONSOB e COVIP.

Credemvita è, inoltre, associata ANIA.

Rete distributiva

Le società del gruppo Credem-Credito Emiliano autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi di Credemvita sono:

- Credito Emiliano S.p.A.
- Banca Euromobiliare S.p.A.
- Creacasa S.r.l. (Agenzia Creacasa)

Credemvita

Credemvita S.p.A. è un'impresa di assicurazione individuale, appartenente al gruppo societario Credito Emiliano. Credemvita non appartiene a Gruppi Assicurativi.

Credemvita non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali.

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, che si compone degli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché della Nota Integrativa e relativi allegati ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione nel suo complesso, è stato redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 209/2005 e del D.Lgs. 173/1997. Inoltre gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono stati redatti secondo quanto previsto dal Regolamento Ivass n. 53 del 6 dicembre 2016 modifica ed integrazione del regolamento n. 22 del 4 aprile 2008. Inoltre, si è tenuto conto delle circolari e degli altri provvedimenti emessi dall'Organismo di Vigilanza, dalla normativa speciale di settore e, laddove applicabile e sempre se non in contrasto con la normativa precedentemente indicata, dai principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, dall'Organismo Italiano di Contabilità, dalle indicazioni fornite dall'associazione nazionale di categoria ANIA.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

Dall'entrata in vigore della Direttiva Solvency II, la compagnia redige anche un ulteriore bilancio con principi di valutazione market consistent (fair value) dello stato patrimoniale. La società responsabile delle attività di revisione legale di tale Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

La struttura del Gruppo societario di appartenenza di Credemvita S.p.A è sotto rappresentata con l'evidenza di Credemholding, controllante di Banca Credito Emiliano S.p.A.

Quest'ultima come ricordato detiene il 100% del capitale sociale di Credemvita S.p.A. e esercita su di essa attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.).

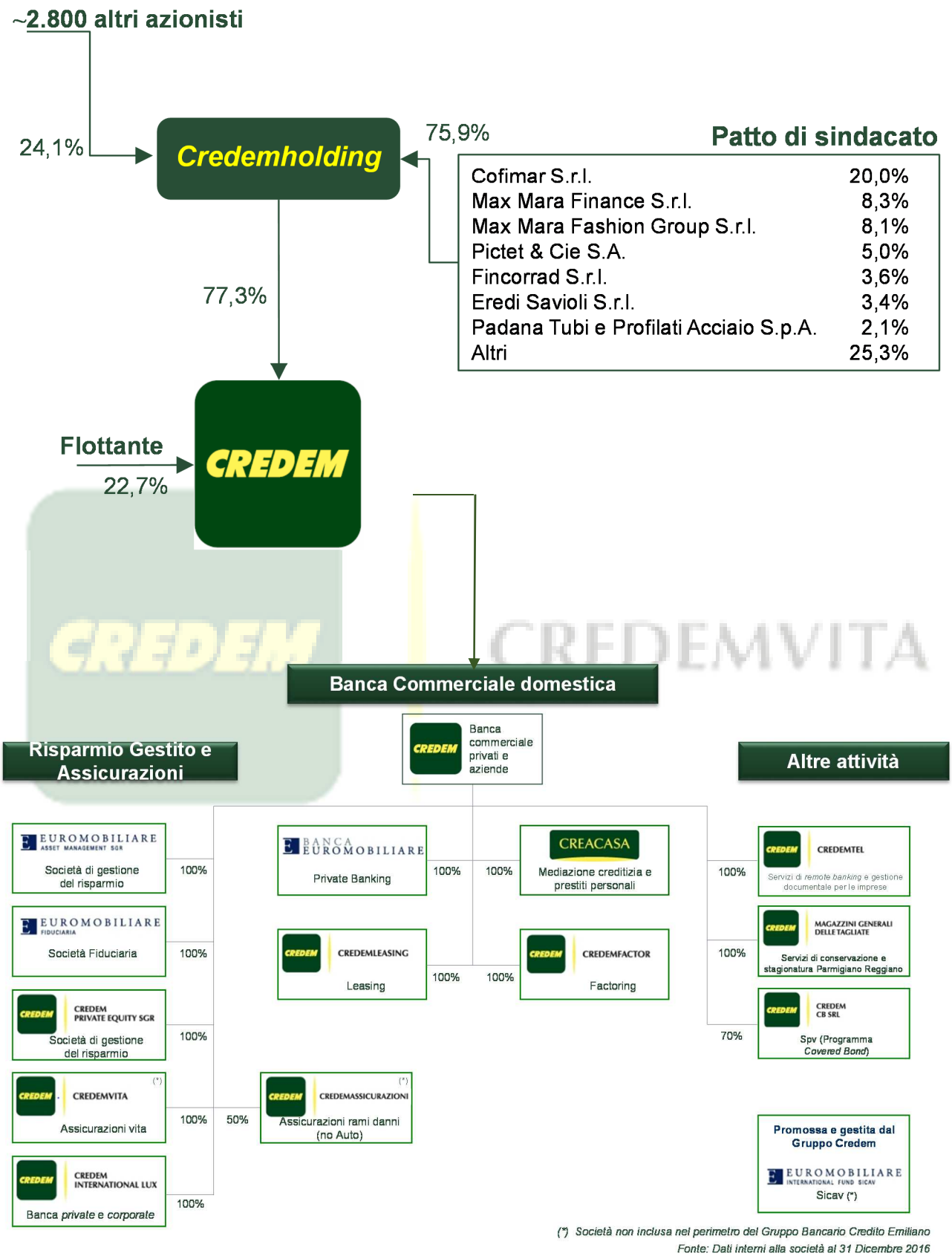
Credito Emiliano S.p.A., è la più grande banca privata italiana nonché capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario e è controllata da Credemholding S.p.A.

Credito Emiliano S.p.A., fondato nel 1910 è tra i primi 10 Gruppi Bancari italiani quotati con oltre 1,15 milioni di clienti e oltre 600 dipendenti.

Credemvita S.p.A. rientra nel perimetro societario del Gruppo Credito Emiliano, non nel perimetro del Gruppo rilevante ai fini della vigilanza prudenziale bancaria.

Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A.

Il patto di sindacato che controlla Credemholding vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.

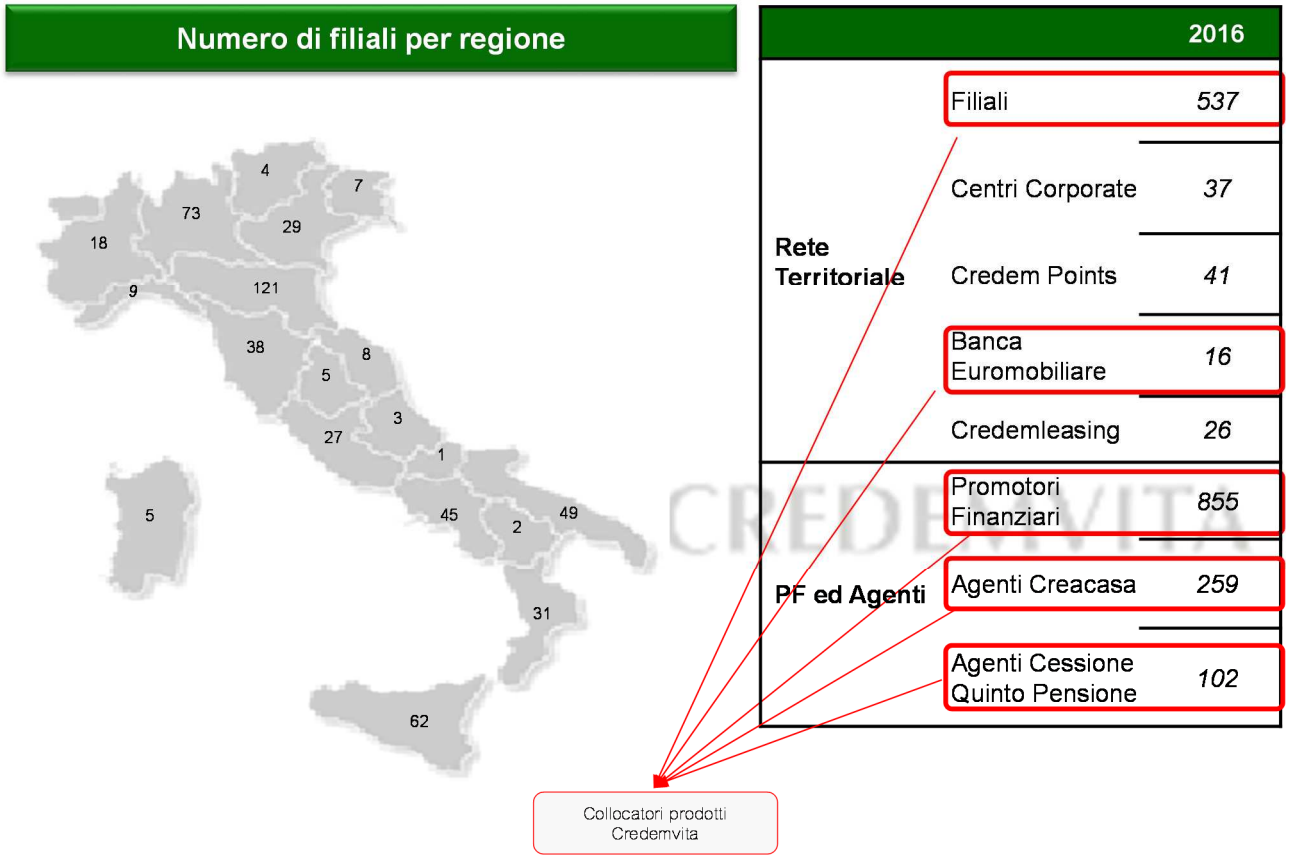


(*) Società non inclusa nel perimetro del Gruppo Bancario Credito Emiliano
Fonte: Dati interni alla società al 31 Dicembre 2016

A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

Credemvita è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23/04/1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29/04/1992, nel Ramo VI con D.M. del 16/06/1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24/06/1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27/10/1998.

Credemvita opera esclusivamente in Italia e si avvale delle reti distributive del Gruppo societario Credito Emiliano, come sotto rappresentate.



Credemvita colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione del quinto della pensione, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del gruppo societario di riferimento ed è una delle principali società prodotto del Gruppo societario Credem collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Il catalogo prodotti della compagnia è rappresentato di seguito

Prodotti offerti

		Categoria	Tipologia	Prodotti principali commercializzati
Vita	Prodotti di Investimento e Polizze Unit-Linked	Capitalizzazione	Prodotti di investimento	• Investire Sicuro • Investire Sicuro Cedola
		Fondi comuni di investimento	Unit-Linked	• Credemvita Collection • Credemvita Global View
	Pensione	Fondi pensione	Fondo pensione	• Credemprevidenza
TEMPORANEE CASO MORTE		CPI	Credit Protection Insurance	• Protezione Mutuo • Protezione Finanziamento • Protezione Prestito • Protezione Mutuo Imprese • Protezione Carta Ego • Cessione del Quinto
		Temporanee caso morte	Life insurance	• Credemvita Protezione Persona • Key Man

Credemvita ha tre principali aree di affari che hanno ad oggetto i prodotti con partecipazione di profitti (tipologia dei prodotti di investimento a capitalizzazione), le polizze Unit Linked ed il Fondo Pensione Credemprevidenza (tipologia delle Unit e del Fondo Pensione), un'altra area di affari rappresentata dalle polizze temporanee caso morte e dalle polizze di Credit protection.

La aree di affari che caratterizzano l'operatività di Credemvita espongono l'impresa di assicurazione alle seguenti classi di rischi

- Rischi tecnici assicurativi (tra i quali rischi di mortalità, longevità, disabilità/morbilità, estinzione anticipata, spese)
- Rischi di mercato
- Rischi di liquidità
- Rischi di default
- Rischi operativi
- Altri rischi sostanziali (reputazionali, strategici, legati all'appartenenza ad un Gruppo societario di riferimento che svolge attività Bancaria e che esercita su Credemvita attività di direzione e coordinamento)

Tali rischi saranno dettagliati e declinati nella successiva parte C della presente Relazione.

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

L'esercizio 2016 si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione. Credemvita ha continuato a perseguire la sua strategia di crescita e sviluppo di quote di mercato agendo al suo interno quel processo di consolidamento della *governance* resosi necessario anche per la piena conformità di Credemvita al nuovo quadro normativo della vigilanza prudenziale europea entrato in vigore il 1 gennaio 2016 (Solvency II).

Credemvita in questo senso ha introdotto, a rafforzamento e presidio della propria struttura e del proprio funzionamento come impresa produttrice di polizze assicurative, tutte quelle politiche, pratiche, metodologie e regolamenti interni che la rendono conforme a tutto il quadro normativo e regolamentare cui deve sottostare ogni impresa di assicurazione europea che esercita i rami vita.

Il mercato delle assicurazioni vita nell'anno 2016 si è caratterizzato, nella prima parte dell'anno, dalla rivitalizzazione dell'offerta delle polizze tradizionali sia nella forma stand alone che maggiormente nella forma multiramo come reazione alle incertezze che allora hanno contraddistinto i mercati finanziari rendendo meno attraenti per la clientela altre tipologie di prodotti quali le polizze unit linked (interrompendo momentaneamente un trend di crescita di queste ultime che si era già avviato nel 2015). A partire dal secondo semestre del 2016 le difficoltà connesse a sostenere i rendimenti delle gestioni separate in un contesto di prolungati bassi tassi di interesse hanno spinto gli operatori a razionalizzare la raccolta su tali tipi di polizze, dinamica che si è unita a quella in flessione delle polizze unit determinando il tasso di sviluppo complessivo negativo del mercato nel 2016. Il 2016 da un punto di vista economico ha visto, stante le prime sensibilità di mercato, il conseguimento, da parte della maggioranza delle imprese e/o dei Gruppi assicurativi operanti nel mercato italiano, di minori proventi netti degli investimenti e un generale peggioramento dell'expense ratio. I primi come effetto del perdurare di bassi tassi di interesse che hanno ridimensionato il rendimento della gestione dei portafogli degli operatori, il secondo anche come effetto della crescita dei costi operativi sostenuti nell'anno per effetto dei processi di adeguamento al nuovo regime di vigilanza prudenziale.

Le banche e gli sportelli postali rimangono il canale distributivo prevalente anche alla fine del 2016, con alcune stime (su dati ancora non definitivi) che attribuiscono alla "bancassicurazione" una incidenza sul mercato del 61,5%.

In questo contesto di mercato Credemvita ha mostrato alcune dinamiche distintive con flussi lordi e netti in flessione rispetto il precedente esercizio (che per la compagnia aveva rappresentato un anno di picco) ma ancora segnati da una vivace dinamica di sviluppo.

Rispetto alle dinamiche di mercato Credemvita ha realizzato una raccolta premi, lordi e netti, che anche nel 2016 ha visto prevalere la componente di ramo III tutta esclusivamente riconducibile a polizze Unit Linked. Nel 2016 i premi lordi risultano riconducibili per il 56% alle polizze Unit (61% nel 2015), per il 40% alle polizze rivalutabili di ramo I (36% nel 2015), per il 4% alle temporanee caso morte ed al fondo pensione (3% nel 2015). Nella sostanza analoghe incidenze si sono riscontrate anche in termini di flussi netti.

Tali effetti sono coerenti con le principali linee strategiche agite dalla compagnia finalizzate ad accrescere le riserve tecniche e ad incrementare le sue quote di mercato attraverso il rafforzamento del ruolo della compagnia, all'interno dell'area wealth management del gruppo societario di riferimento, come fabbrica *captive* innovativa e proattiva al servizio della clientela del gruppo e delle reti commerciali che ne seguono costantemente l'evoluzione dei bisogni.

Credemvita ha potuto conseguire risultati rilevanti grazie ad una elevata capacità di competere sul mercato bancassicurativo (è tra le prime realtà bancassicurative del mercato italiano) dovuta a:

- Posizionamento competitivo eccellente del Gruppo societario di riferimento, il Gruppo Credito Emiliano è tra i primi gruppi bancari italiani per solidità patrimoniale;
- Elevata qualità e persistenza nei risultati in termini di premi assicurativi raccolti grazie a tipologie di polizze (polizze legate a Gestioni Separate e polizze Unit Linked della famigli Collection) che si pongono in diretta concorrenza con i migliori prodotti sul mercato;
- Continua ricerca e innovazione in particolare sull'offerta di polizze Unit sia attraverso l'introduzione di nuove opzioni e strumenti (in Collection) sia attraverso nuovi fondi con strategie di investimento diversificate atte a soddisfare le più ampie esigenze di investimento degli assicurati;
- Rafforzamento dell'offerta di servizi di consulenza e assistenza specialistica per i professionisti di rete.

Il contesto di mercato oggi presenta condizioni macroeconomiche ancora difficili in particolare per la persistenza di bassi tassi d'interesse, legati alle politiche monetarie adottate dalla Banca Centrale Europea che minacciano in particolare la sostenibilità nel tempo della offerta di polizze a capitale e rendimenti garantiti. Dall'altro va ricordato che il mercato presenta prospetticamente importanti opportunità di crescita che corroborano la strategia di Credemvita orientata a crescere grazie a prodotti sempre più innovativi e personalizzati per la clientela bancaria del gruppo di riferimento. Nell'ambito del Gruppo societario di riferimento va ricordato che Credemvita con la controllante Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo ha in essere i seguenti rapporti:

accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi; contratti di conto corrente e deposito bancario; contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR; contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali; attività di pianificazione e capital management; locazione di immobili; servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi); contratti aventi ad oggetto servizi EDP, adempimenti afferenti D.Lgs 81/2008; servizi inerenti attività di Compliance; servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio; servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari; archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa); deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr). Inoltre la società si avvale di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

Con riferimento ai rapporti con controparti infragruppo di Credemvita si riporta di seguito l'evidenza dei principali rapporti (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività
Controllante	194.512	29.239
Altre parti correlate	534	107.795

	Proventi	Oneri
Controllante	66.747	46.414
Altre parti correlate	2.308	12.739

Riportiamo, in aggiunta, di seguito il dettaglio dei rapporti intercorsi con la Controllante:

1. la voce Attività si riferisce quasi esclusivamente ai rapporti di conto corrente aperti con la Controllante;
2. la voce Passività vs. controllante si riferisce principalmente a debiti per le provvigioni maturate e non ancora liquidate alla data del bilancio;
3. la voce Proventi Vs. controllante si riferisce agli interessi attivi e altri proventi;
4. la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di acquisizione.
5. Di seguito la descrizione dei rapporti con le "Altri Parti Correlate", così come definite dallo Ias 24:
6. La voce Attività si riferisce principalmente al controvalore del conto corrente in essere con Banca Euromobiliare (98 migliaia di euro) e al credito per servizi resi alla società Credemassicurazioni (servizi amministrativi e comandi di personale) per 353 migliaia di euro;
7. la voce Passività si riferisce principalmente al controvalore delle polizze in essere con le Altri Parti Correlate, in particolare l'importo determinante riguarda una Polizza Collettiva (Cassa di Previdenza del Gruppo Credito Emiliano);
8. La voce oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento di competenza di Banca Euromobiliare;
9. la voce Proventi si riferisce a ricavi per premi assicurativi, commissioni retrocesse e servizi resi alla società Credemassicurazioni.

Si segnala che tutte le transazioni sono state concluse a normali condizioni di mercato e non si rilevano significative posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali; gli oneri sono comprensivi dell'IVA quando applicabile.

Nel 2016 Credemvita ha conseguito un utile netto, determinato con principi contabili nazionali pari a 8.996 migliaia di euro.

L'utile della compagnia è destinato, come previsto dallo statuto, a riserva legale nella misura del 5%, a riserva straordinaria, ritualmente destinata ad accogliere la parte di utili non distribuita all'azionista, all'azionista Credito Emiliano S.p.A. attraverso la distribuzione di dividendi in ragione delle azioni possedute.

L'utile 2016 è stato cosi destinato:

- 450 migliaia di euro alla riserva legale;
- 8.048 migliaia di euro alla distribuzione di dividendi;
- 498 migliaia di euro alla riserva straordinaria.

La solidità patrimoniale della compagnia è misurata da un indicatore di solvibilità che stabilisce il rapporto fra i mezzi patrimoniali dell'impresa e il valore del complesso dei rischi che la stessa si assume nello svolgimento della propria attività.

Il livello obbligatorio previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale sotto al quale le imprese di assicurazione per legge non possono operare in condizioni di normalità è pari al 100% del rapporto sopra ricordato. Credemvita, come stabilito dal suo azionista di riferimento, si pone l'obiettivo interno di operare con una patrimonializzazione ampiamente superiore al minimo previsto dalla legge, a conferma dell'attenzione di Credemvita e del suo azionista al valore della solidità e solvibilità patrimoniale, che costituisce il primo ed il principale elemento di garanzia e sicurezza per tutti gli assicurati della compagnia.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione

Credemvita ha raccolto nel corso del 2016 premi per un totale di 1.342.575 migliaia di Euro. La raccolta si è ripartita tra i collocatori del Gruppo societario di riferimento: Credito Emiliano S.p.A., Banca Euromobiliare S.p.A. e Creacasa Agenzia.

Nel complesso la dinamica dei premi emessi dell'esercizio è caratterizzata da un mix di portafoglio in linea con l'esercizio precedente, distribuzione ancora a favore dell'area di affari delle Unit Linked che ha registrato premi per 782.938 migliaia di euro con una dinamica in flessione rispetto l'esercizio precedente che, per l'area di affari in oggetto, ha rappresentato comunque un anno di picco.

La raccolta riconducibile alle polizze con partecipazione ai profitti ha segnato premi emessi per 537.031 migliaia di euro anch'essa in contrazione rispetto l'anno passato mentre quella afferente le altre aree di affari

del business vita registrano premi per 22.607 migliaia di euro segnando un tasso di sviluppo positivo rispetto il precedente esercizio.

La raccolta di Credito Emiliano S.p.A. è stata pari a 1.084.301 migliaia di Euro, pari all'80,8% del totale, Banca Euromobiliare ha raccolto premi per 257.064 migliaia di Euro, pari al 19,1% del totale; infine, Creacasa Agenzia ha raccolto premi per 1.210 migliaia di Euro, pari allo 0,1% del totale.

Prevale, quasi esclusivamente, una raccolta a premi unici. La componente di premi ricorrenti è nell'intorno del 1%.

Il risultato dopo le imposte pari a 8.996 migliaia di euro è in calo rispetto a quello dell'esercizio precedente conseguenza principalmente del persistente basso livello dei tassi di interesse di mercato che ha determinato una dinamica più rallentata rispetto a quella dell'anno passato in termini di ricavi finanziari rivenienti dai portafogli delle gestione separate e dal portafoglio di proprietà. A tale dinamica ha fatto da contraltare la crescita delle masse medie consentendo alla Compagnia di rilevare comunque alla fine dell'esercizio 2016 redditi finanziari di rilievo, salvaguardando i livelli di redditività attesi.

Ha consolidato il risultato complessivo l'importante crescita dei ricavi rivenienti dall'accentuato sviluppo del portafoglio polizze Unit Linked, già iniziato nel corso del 2015, che ha caratterizzato anche l'esercizio 2016.

Al 31 dicembre 2016 si registrano minusvalenze da valutazione di strumenti finanziari che ammontano a 18.909 migliaia di euro, mentre per l'esercizio 2015, il saldo tra minusvalenze e riprese di valore su strumenti finanziari era pari a 3.884 migliaia di euro.

Tale dinamica, influenzando i redditi complessivi rivenienti dagli investimenti, ha impattato prevalentemente sulla redditività dell'area di affari delle polizze con partecipazione di profitti.

Il marcato incremento delle spese operative di circa 3 milioni di euro è trasversale su tutte le aree di affari ed è riconducibile alle spese e investimenti sostenuti per gli adeguamenti normativi previsti dal nuovo regime di Solvency II.

Le uscite dell'anno pari a 498 milioni di euro sono in crescita (+8%) con una dinamica fisiologica a quella di crescita riscontrata nel portafoglio polizze complessivo. Tali uscite sono riconducibili per il 27% a pagamenti per sinistri, al 7% a scadenze e per il 66% a riscatti.

L'incidenza dei sinistri sulle uscite complessive è sostanzialmente stabile a/a, in crescita contenuta quella relativa ai riscatti (62% al 2015) principalmente riconducibile a riscatti di polizze Unit, in marcata flessione l'incidenza delle scadenze.

Il risultato del conto tecnico rapportato alle riserve è in flessione rispetto al passato esercizio e consegue dalla crescita delle riserve (+16%), rispetto il corrispondente incremento della redditività collegata che si è mantenuto su livelli molto più contenuti, e dalle maggiori minusvalenze riscontrate nell'esercizio 2016 rispetto l'anno passato.

La flessione riscontrata a livello di risultato ante imposte per unità di riserve totali nette riflette infatti la presenza nell'indicatore 2016 del dato del saldo plus e minus di -18.909 migliaia di euro sopra citato che ha abbassato il risultato ante imposte del 2016.

Risulta in aumento anno su anno il rapporto delle spese di amministrazione sui premi a causa di maggiori spese (+36%) e minori premi (-15%).

Le maggiori spese sono da ascriversi:

- all'area del personale, conseguenza delle assunzioni avvenute nel 2016 per rafforzare con specifiche professionalità diverse aree e funzioni aziendali; e
- all'area delle spese amministrative diverse ove prevalgono sensibili incrementi di costo nell'area IT e nell'ambito dei servizi consulenziali per le molte iniziative progettuali realizzate dalla compagnia per l'adeguamento alla nuova Direttiva europea sulla vigilanza prudenziale entrata in vigore il 1 gennaio 2016;
- agli ammortamenti conseguenza degli investimenti resi necessari per dotare la Compagnia di piattaforme, sistemi di calcolo, infoprovider coerenti con le richieste regolamentari.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento

Il risultato complessivo della gestione finanziaria, valutato in base alle metodologie market consistent Solvency II è stato pari a 97.952 migliaia di euro. Il dettaglio per tipologia di costo / ricavo e per classe di attività è riportato nella tabella seguente.

Asset category	Portfolio	Asset held in unit-linked and index-linked contracts	Dividends	Interest	Net gains and losses	Unrealised gains and losses
Government bonds	General	Neither unit–linked nor index–linked	0	516	2.179	-740
Investment funds	General	Neither unit–linked nor index–linked	515	0	2756	-512
Government bonds	Life	Neither unit–linked nor index–linked	0	58.160	4.948	-53.201
Corporate bonds	Life	Neither unit–linked nor index–linked	0	5.098	5.902	-2.296
Structured notes	Life	Neither unit–linked nor index–linked	0	109	0	-47
Investment funds	Life	Neither unit–linked nor index–linked	2.761	0	10.491	-14.282
Swaps	Life	Neither unit–linked nor index–linked	0	0	-1.550	0
Government bonds	Life	Unit–linked or index–linked	0	2.365	36	-1.748
Corporate bonds	Life	Unit–linked or index–linked	0	106	0	-94
Investment funds	Life	Unit–linked or index–linked	1.732	0	1.828	59.147
Total			5.008	66.354	26.590	-13.773

La tipologia "Neither unit–linked nor index–linked" ha generato ricavi netti pari a 20.807 migliaia di euro (proventi realizzati per 91.885 migliaia di euro e proventi non realizzati per -71.078 migliaia di euro).

La tipologia "Unit–linked or index–linked" ha generato ricavi netti pari a 63.372 migliaia di euro (proventi realizzati per 6.067 migliaia di euro e proventi non realizzati per 57.305 migliaia di euro).

La compagnia non ha effettuato investimenti in cartolarizzazioni.

La compagnia ha effettuato acquisti e vendite di Oicr promossi da società del Gruppo Credem (operazioni infragruppo) per un saldo netto pari a 101.444 migliaia di euro (acquisti per 205.723 migliaia di euro e vendite per 104.279 migliaia di euro).

La compagnia non ha effettuato né investimenti in cartolarizzazioni, né impairment su strumenti finanziari.

Le spese generali sostenute per la gestione finanziaria sono state pari a 1.156 migliaia di euro (rispetto a 1.020 migliaia di euro nel 2015).

Gli utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto sono rappresentati dalla Riserva AFS pari a 8.912 migliaia di euro al 31 dicembre 2016.

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono altre attività da rilevare.

A.5 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità

Assetto proprietario e Sistema di Governo Societario

Credemvita, Società per Azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano, ha adottato il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza:

- di una Assemblea dei Soci, che costituisce l'organo sociale che esprime, con le proprie deliberazioni, la volontà degli azionisti;
- di un Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- da ultimo, di un Collegio Sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione e la cui collocazione, nell'organigramma, è posta al vertice della struttura per sovrintendere alla gestione della Compagnia, coordinando direttamente le Funzioni di *corporate center* e le diverse *business unit*.

Responsabilità e competenze dell'Assemblea dei Soci:

L'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno e:

- delibera sugli argomenti ad essa riservati dalla legge, dallo statuto e dalla normativa secondaria;
- stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto;
- addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, stabilisce le modalità della liquidazione e la nomina di uno o più liquidatori determinandone i poteri.

L'assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione; in difetto da altra persona scelta dai soci intervenuti.

Il Presidente dell'assemblea è assistito da un segretario, anche non socio, pure eletto dagli intervenuti, sempreché per disposizioni di legge o per volontà del Presidente, il verbale non debba essere redatto da Notaio.

Responsabilità e competenze del Consiglio di Amministrazione:

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società tranne quelli che, per legge o per statuto, sono riservati all'Assemblea dei Soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Compagnia, è responsabile della massimizzazione della creazione di valore, che assicura attraverso:

- lo sviluppo delle strategie ed il presidio della loro attuazione;
- il coordinamento delle attività dell'Alta Direzione e degli eventuali Responsabili di Unità Organizzative (UO).

Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione della società e ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Al fine di raggiungere le finalità sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione in ottemperanza a quanto richiesto dal vigente Regolamento ISVAP n. 20 del 2008 (di seguito anche solo "Regolamento 20"):

- approva l'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative;
- assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata una appropriata separazione di funzioni;
- approva il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, formalizzato negli schemi "deleghe e poteri" e "nomine e mandati";
- definisce le direttive in materia di sistema dei controlli interni;
- approva la politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni e ne comunica gli esiti all'Alta Direzione ed alle strutture interessate;
- determina la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa;
- approva la politica di gestione del rischio e le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo nonché i piani di emergenza;
- approva le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definisce le direttive e i criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché le direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- approva la Policy di esternalizzazione, Policy Fit & Proper e di reporting
- verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- richiede di essere periodicamente informato sulla efficacia e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

- individua particolari eventi o circostanze che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicura che sussista un'idonea e continua interazione tra tutti i comitati istituiti all'interno dell'organo amministrativo stesso, l'Alta Direzione e le funzioni di risk management, di compliance, attuariale, antiriciclaggio e di revisione interna, anche mediante interventi proattivi per garantirne l'efficacia;
- assicura un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- svolge, almeno una volta l'anno, una autovalutazione sulla propria dimensione, composizione e sul proprio funzionamento esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento ISVAP n. 39 del 09.06.2011, concernente le politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo;
- Decreto Ministeriale 2 settembre 2014, n. 166 recante norme sui criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e sulle regole in materia di conflitti di interesse per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce e adotta la politica di investimento del fondo pensione.
- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce la politica degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e di gestione del rischio di liquidità;

Il Consiglio, che si organizza ed opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni, si riunisce presso la sede sociale o altrove, in Italia o all'estero, di regola almeno ogni quattro mesi nonché quando lo richiedano interessi sociali o ne sia fatta domanda per iscritto da almeno due Consiglieri o dai Sindaci o da un organo con funzione di gestione. Per la validità delle adunanze consiliari è necessaria la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, nel caso di parità la proposta si ha per respinta.

Coerentemente con tale obiettivo e comunque nell'ambito del primario principio di rispetto della legge e della normativa di settore, gli amministratori, nello svolgimento dell'incarico, tengono anche conto delle direttive e politiche definite dalla controllante Credito Emiliano, da quest'ultima impartite nell'esercizio

dell'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 bis c.c. Le modalità di nomina e di revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate nello Statuto sociale. Il Consiglio di Amministrazione, così come indicato nell'art. 15 dello statuto sociale, è composto da non meno di 4 e non più di 14 membri in conformità alle deliberazioni dell'assemblea che li designa che restano in carica per un periodo di tre esercizi sociali e sono rieleggibili. Gli amministratori devono rispettare i requisiti definiti in seno alla "Policy di Fit & Proper" approvata dalla Compagnia. Infine, il Consiglio, qualora non via abbia provveduto l'Assemblea dei soci, provvede a designare tra i suoi componenti un Presidente e un Vice Presidente.

Responsabilità e competenze del Collegio Sindacale:

Il Collegio Sindacale, che si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale espleta i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dalla disciplina regolamentare vigilando sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, dei Regolamenti e della normativa interna, rientrando tra i suoi compiti quelli di seguito indicati:

- obblighi di informativa all'Autorità di Vigilanza;
- vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- controlli sulla corretta amministrazione;
- valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile.

Il Collegio Sindacale, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento ISVAP n. 20 del 2008 del 26.03.2008, e successive modifiche e integrazioni, recante disposizioni in materia di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività delle imprese di assicurazione, per cui il Collegio Sindacale in particolare valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Collegio Sindacale in particolare vigila sull'osservanza della normativa e verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Collegio Sindacale in particolare verifica che le politiche generali risultino compatibili con le condizioni attuali e prospettiche di equilibrio economico-finanziario dell'impresa e verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate.

Da ultimo, a seguito di apposita deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Credemvita e in conformità con il vigente quadro normativo, sono attribuiti al Collegio Sindacale i compiti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il Collegio Sindacale dovrà, pertanto, vigilare sull'aggiornamento e sull'osservanza

del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato da Credemvita, curandone anche il relativo aggiornamento.

Responsabilità e competenze dell'Alta Direzione:

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della società, il sistema di governance della Compagnia contempla che l'Alta Direzione sia costituita unicamente dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

In particolare, l'Alta Direzione come previsto nel Regolamento n. 20:

- è responsabile della promozione della cultura del controllo interno, assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità e promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi di integrità morale ed ai valori etici;
- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, assicurando la definizione di limiti operativi e la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, incluso il rischio di non conformità alle norme;
- verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e della funzione di compliance e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

L'Alta Direzione, sempre in conformità al Regolamento n. 20, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

L'Alta Direzione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui l'Alta Direzione in particolare è responsabile del mantenimento e del monitoraggio delle politiche connesse alla gestione degli investimenti;
- Regolamento ISVAP n. 39 del 09.06.2011, concernente le politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione per cui l'Alta Direzione in particolare contribuisce a dare attuazione alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci, secondo le linee guida impartite dal Consiglio di Amministrazione;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il l'Alta Direzione in particolare definisce in dettaglio, secondo le direttive dell'organo amministrativo, i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Attribuzione di specifiche responsabilità

Il modello organizzativo in uso prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità e relativi poteri di rappresentanza a soggetti uninominali, quali, oltre alla citata figura del Direttore Generale (DG):

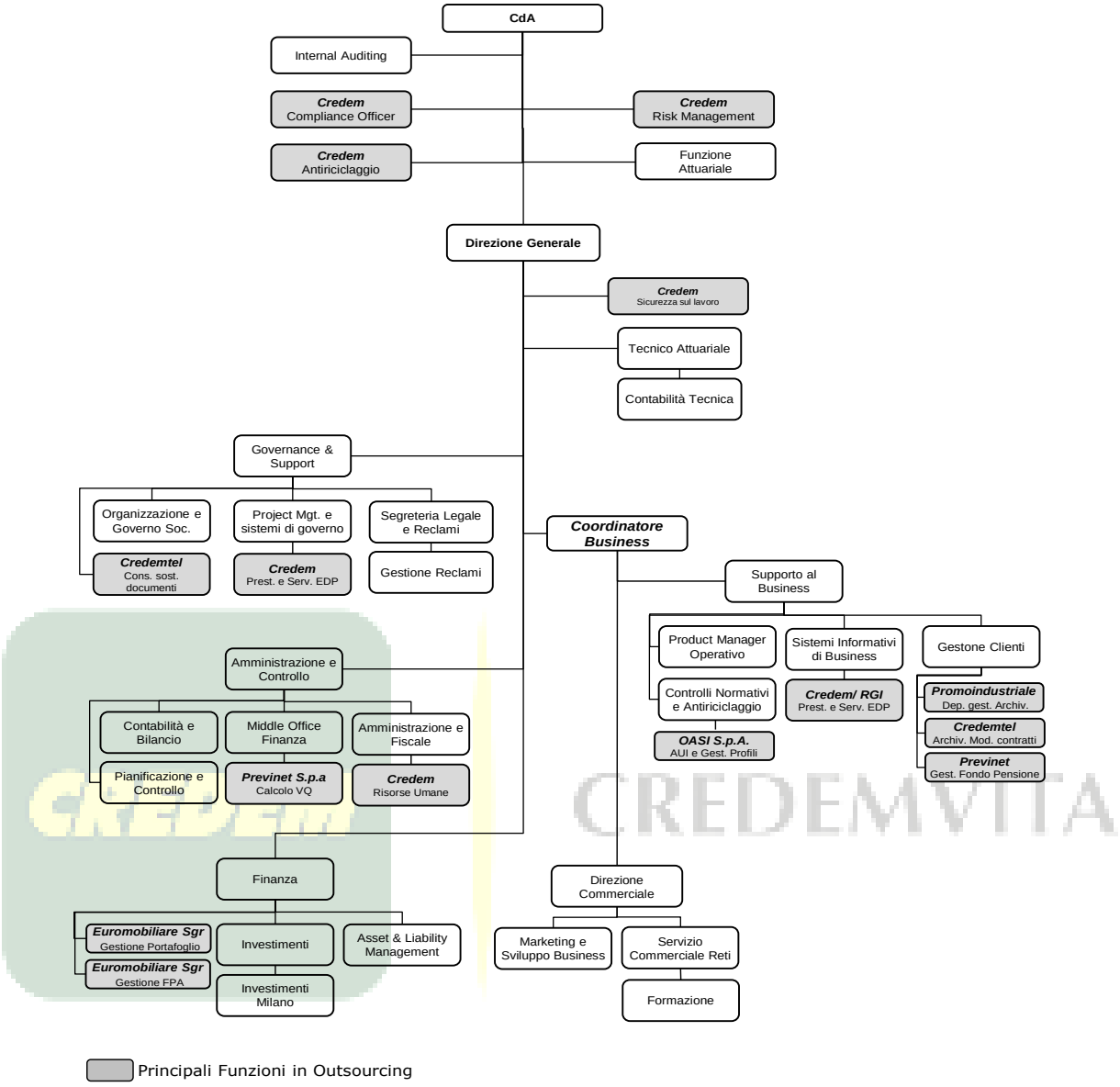
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione (P);
- il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (VP);
- i Consiglieri con Delega, laddove nominati (CD);
- i Capi Servizio (CS);
- i Capi Ufficio (CU);
- i Quadri Direttivi (QD);
- gli Impiegati (IMP).

Inoltre, prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità anche in capo a soggetti collegiali, nello specifico denominati "Comitati interfunzionali", dedicati al presidio periodico dei processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia:

- Comitato di Direzione;
- Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo Interno;
- Comitato Investimenti;
- Comitato di Business Continuity.

Assetto Organizzativo

Premesso quanto sopra indicato circa la *corporate governance* della Compagnia, la struttura organizzativa al termine dell'esercizio 2016 presenta il seguente assetto:



Funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione:

Soffermandosi in prima istanza sulle strutture a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, si evidenza come il sistema di controllo interno di Credemvita si avvalga di una struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa di cui ai Regolamenti ISVAP nr. 20 e nr. 41 che, oltre ai controlli cosiddetti di "linea", demandati alle unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito delle attività di back-office, si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla funzione di Risk Management;
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità affidati alla Funzione Compliance;

- controlli volti al presidio del rischio di riciclaggio, affidati alla Funzione Antiriciclaggio;
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinati ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione attuariale, attivata nell'esercizio corrente;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Premesso ciò, in conformità alla normativa di settore sopra indicata, con decorrenza dal 01 gennaio 2016 è stata perfezionata l'esternalizzazione presso la controllante Credito Emiliano delle Funzioni di Compliance, Risk Management ed Antiriciclaggio.

La nomina dei Responsabili delle predette Funzioni, personale dipendente della controllante Credito Emiliano, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione e comunicata all'Autorità di Vigilanza secondo i quanto richiesto espressamente dal citato Regolamento ISVAP nr. 20 nella formulazione attualmente vigente. Permangono strutture interne alla Compagnia, aventi come Responsabili personale dipendente di Credemvita, le funzioni fondamentali di Revisione Interna e Funzione Attuariale.

Funzioni di Corporate Center:

Sono di diretto riporto alla Direzione Generale i seguenti Servizi, di cui si riportano le principali competenze:

- "Amministrazione e Controllo", con la mission di coordinare le attività ordinarie e straordinarie relative agli ambiti di contabilità e bilancio, agli adempimenti di natura fiscale, all'amministrazione per ciò che attiene gli adempimenti connessi al personale, alla pianificazione e controllo nonché alle attività tipiche del middle office finanza. Inoltre, con la responsabilità operativa di garantire il corretto svolgimento delle attività di predisposizione ed invio del reporting e informativa all'Autorità di Vigilanza per gli aspetti di competenza e di coordinare e presidiare il sistema di Data Quality Management.

- "Governance & Support", con la mission di coordinare le attività ordinarie e straordinarie relative agli ambiti di organizzazione, di segreteria societaria, del legale, di project management e dei sistemi informativi di "amministrazione e governo".

- "Supporto al Business", con la mission di presidiare la corretta ed efficiente gestione dei processi e delle procedure della società inerenti le attività di assunzione rischi, di gestione del portafoglio, di gestione delle prestazioni e liquidazioni, di creazione e manutenzione dei prodotti, anche in ottica di mantenimento dei livelli di servizio e di miglioramento continuo dei livelli qualitativi, oltreché di assicurare un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse IT relative ai sistemi di Business.

Inoltre, è a diretto riporto della Direzione Generale l'ufficio Tecnico Attuariale, le cui principali competenze sono di assicurare la corretta ed efficiente gestione delle attività di natura tecnico-attuariale e di contabilità tecnica, di garantire il corretto svolgimento delle attività di calcolo delle riserve ("civilistiche" e "Solvency II).

Business Unit:

Sono di diretto riporto alla Direzione Generale gli ulteriori seguenti Servizi, di cui si riportano le principali competenze:

- "Direzione Commerciale", con la mission di assicurare un portafoglio prodotti adeguato al profilo di rischio, agli obiettivi strategici e di business della compagnia, recependo le esigenze dei distributori in relazione ai vari segmenti di mercato oltreché, di assicurare il conseguimento del desiderato posizionamento competitivo della Società nell'ambito dei piani aziendali rispetto a ciascun business gestito.
- "Finanza", con la mission di assicurare le attività connesse alla sana e prudente gestione dei portafogli titoli, all'ottimizzazione reddituale e di rischio delle posizioni finanziarie, alla corretta e tempestiva predisposizione della reportistica richiesta per le gestioni separate, i fondi interni e il fondo pensione.

Tutte le sopra indicate strutture di corporate center e le business unit, e gli uffici a loro diretto riporto, sono interne alla Compagnia e aventi come Responsabili personale dipendente di Credemvita.

Variazioni intercorse nel 2016

In ordine all'assetto comunicato ad IVASS tramite il documento "Relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi", attinente all'esercizio 2015, la Compagnia ha provveduto nel corso dell'esercizio 2016 a modificare ulteriormente la propria struttura con la finalità di:

- efficientare maggiormente i processi e le attività svolte in seno alla Compagnia, segnatamente nell'area a diretto riporto del Coordinatore Business e del Servizio Governance & Support;
- essere conforme alle richieste normative emanate a livello europeo e nazionale concernenti l'istituzione della Funzione Attuariale;
- ridurre i riporti nei confronti del Direttore Generale ed assicurare che tutte le aree di attività della Compagnia siano opportunamente presidiate e governate dai relativi responsabili.

Le modifiche all'assetto organizzativo hanno pertanto previsto la creazione delle seguenti unità/ruoli, fra le cui competenze si segnala, in particolare, quanto segue:

- Istituzione dell'unità denominata "Coordinatore Business", a diretto riporto della Direzione Generale, con la mission di garantire il presidio e il monitoraggio dei processi di pianificazione, sviluppo e manutenzione dei prodotti, del marketing, della gestione e sviluppo della rete commerciale, dell'assunzione dei rischi e della gestione del portafoglio, tramite il diretto riporto dei
- Istituzione dell'unità denominata "Marketing e Sviluppo Business", a diretto riporto del Servizio "Direzione Commerciale", con la mission, in particolare, di supportare la Direzione stessa nelle attività di analisi del contesto esterno e di presidio del mercato interno delle reti di vendita;
- Istituzione dell'unità denominata "Funzione Attuariale", a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, con la mission di monitorare le procedure e le modalità di calcolo delle riserve tecniche, di validare le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche

"civilistiche" e "Solvency II", nonché di fornire un parere sulla politica di sottoscrizione generale adottata dalla Compagnia e sugli accordi di riassicurazione.

Altri interventi di riassetto rispetto all'esercizio 2015 hanno riguardato le variazioni di dipendenza gerarchica per le seguenti strutture:

- Ufficio "Product Management";
- Ufficio "Segreteria Operativa, Legale e Reclami".

Poteri delegati

E' compito dell'Alta Direzione, attraverso la struttura "Organizzazione e Governo Societario", assicurare la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale dell'organigramma e funzionigramma della compagnia, nonché del sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, formalizzato in Compagnia attraverso gli schemi "deleghe e poteri" e "nomine e mandati", che contempla le procure e i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi, nel rispetto del principio di separatezza dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

Il Consiglio di Amministrazione verifica periodicamente le deleghe conferite monitorando nel continuo l'operato dei soggetti delegati.

Al Direttore Generale sono state in particolare attribuite, tra le altre, deleghe in materia di:

- rappresentanza legale della Compagnia;
- gestione e sviluppo della Rete Commerciale;
- assunzione dei rischi;
- acquisto e gestione di beni e di servizi;
- amministrazione e controllo;
- finanza, relativamente a titoli, asset allocation, gestioni separate, index linked, tesoreria e altre;
- gestione, amministrazione e sviluppo Risorse Umane;

operazioni infragruppo, nei limiti e con le modalità previste dalle Linee Guida relative all'operatività infragruppo.

B.1.2 Politiche retributive

Le Politiche Retributive di Credemvita sono improntate, in via generale, a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività ed anche con gli orientamenti espressi dalla Controllante Credito Emiliano.
Tali Politiche rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale.

Le Politiche di remunerazione si propongono, pertanto, di:

- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza, avendo particolare riguardo ai soggetti espressamente considerati dal Regolamento ISVAP nr. 39;
- stimolare il personale al raggiungimento degli obiettivi di performance allineati alle politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia, in un contesto di sostenibilità e adeguatezza patrimoniale;
- attrarre e fidelizzare il personale e le competenze chiave dell'organizzazione;
- sostenere ed accompagnare le persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare comunque la sostenibilità dei risultati dell'impresa e il mantenimento della solidità patrimoniale;
- contribuire a creare valore nel medio e lungo-termine;
- favorire la realizzazione delle strategie di medio e lungo termine in conformità alla pianificazione strategica ed industriale dell'Impresa;
- salvaguardare l'immagine e la reputazione della Società anche in conformità alle previsioni del codice etico e di comportamento.

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di *governance*, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche di remunerazione, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione.

Relativamente all'esercizio di interesse, si evidenzia che l'Assemblea dei Soci, in data 27 aprile 2016, ha proceduto all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione della Compagnia" per l'anno 2016.

L'attuazione delle politiche di remunerazione per il medesimo anno è stata, poi, oggetto di rituale informativa all'Assemblea dei Soci in occasione della seduta del 26 aprile 2017 u.s..

Remunerazione degli Amministratori nel 2016

Conformemente alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2016, i compensi degli Amministratori non prevedono l'erogazione di alcuna componente variabile e non sono collegati ai risultati economico-finanziari della Compagnia né sono previsti piani di incentivazione a breve o medio termine basati sull'utilizzo di strumenti finanziari, così come non sono previsti trattamenti di fine mandato.
I compensi degli Amministratori sono stabiliti dall'Assemblea per l'incarico affidato loro e sono esclusivamente commisurati al periodo di effettiva permanenza nella carica.
Per l'anno 2016, analogamente ai precedenti esercizi, agli Amministratori è stato, pertanto, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata.

Remunerazione degli Organi di Controllo – Collegio Sindacale nel 2016

Conformemente alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2016, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale di Credemvita non prevede l'erogazione di compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari. Inoltre, non è previsto alcun trattamento di fine mandato.

Per l'anno 2016 ai Componenti il Collegio Sindacale è stato, quindi, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata, il cui ammontare è stato definito dall'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Direzione Generale nel 2016

Nell'ambito delle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2016 relativamente al Personale "più rilevante" della Compagnia, individuato nel Direttore Generale, particolare attenzione è stata dedicata al peso e all'incidenza delle diverse componenti della retribuzione (c.d. mix retributivo), anche attraverso il raffronto con il mercato del lavoro di settore, al fine di assicurare un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili.

In particolare, la ripartizione tra le due componenti è finalizzata a:

- consentire all'impresa di perseguire una politica flessibile in materia di riconoscimento di componenti variabili con particolare riferimento all'erogazione differita ed alle clausole di claw back, secondo le indicazioni della normativa vigente;
- assicurare coerenza sia con gli obiettivi di performance previsti per l'anno di riferimento, sia con le politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici, in un contesto di sostenibilità patrimoniale e finanziaria della Compagnia e del Gruppo Credito Emiliano di riferimento.

Al fine di prevenire situazioni non coerenti, sono stabiliti ex ante limiti massimi di incidenza della retribuzione variabile, coerentemente con le caratteristiche della Compagnia ed una cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Si è, quindi, definito un sistema di incentivazione articolato sulla base di:

- obiettivi di performance, determinazione del c.d. plafond (bonus pool) e condizioni di sostenibilità: il sistema premiante si attiva unicamente al raggiungimento di obiettivi reddituali, di rischio-rendimento e patrimoniali della Compagnia, definiti in sede di budget ed approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi individuali è consentita sulla base della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle c.d. Schede KPI (key performance indicator). Dette Schede KPI sono state costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo.

Le politiche di remunerazione per il personale più rilevante prevedono poi:

- la preventiva definizione dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere assegnato al Direttore Generale. In particolare, l'entità massima della componente variabile che può essere assegnata al Direttore Generale (da intendersi quale moltiplicatore della retribuzione annua lorda fissa dell'anno in corso più le indennità di carica e gli eventuali compensi da amministratore – c.d. RAL) non può eccedere 1 volta la RAL alla data di assegnazione del bonus;
- peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata nei quattro esercizi successivi, ove l'entità del bonus assegnato superi un determinato ammontare;
- vincoli di assegnazione e meccanismi di malus;

- clausole di claw-back (qualora nel periodo successivo all'erogazione del premio Credemvita dovesse accertare comportamenti fraudolenti senza i quali non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi o tali da vanificare l'obiettivo conseguito, il personale sarà tenuto alla restituzione, totale o parziale, del bonus netto già corrisposto).

Il pagamento del premio complessivo si articola in parte in una componente cash e in parte attraverso l'assegnazione di azioni gratuite della Controllante Credito Emiliano.
I meccanismi retributivi non prevedono poi, allo stato, compensi per le ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Responsabili delle Funzioni Fondamentali nel 2016

Con riferimento all'esercizio 2016, i Responsabili delle Funzioni Fondamentali rientranti nel perimetro di applicazione delle Politiche di Remunerazione sono stati identificati unicamente nel Responsabile della Funzione Attuariale e nel Responsabile della Funzione di Revisione Interna, in considerazione del fatto che le attività facenti capo alle Funzioni di Risk Management, Compliance e Revisione Interna sono state (con decorrenza 1° gennaio 2016) oggetto di contratti di esternalizzazione perfezionati con la Controllante Credito Emiliano S.p.A. che definiscono anche, nel dettaglio, l'entità delle somme che Credemvita è tenuta a corrispondere per l'erogazione di detti servizi.

Con riferimento a detto perimetro si è, quindi, definito un sistema di incentivazione basato esclusivamente su parametri collegati all'attività ed allo specifico contributo professionale, articolato come segue:

- determinazione del c.d. plafond e condizioni di sostenibilità: l'attivazione dello stanziamento destinato al sistema premiante (c.d. plafond) è previsto solo al superamento di una soglia minima degli obiettivi previsti per la Società (con riferimento al 2016, essendosi avverata la condizione, il plafond è stato attivato);
- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi è consentita sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta Scheda KPI, costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al loro controllo;
- entità massima del bonus annuale, allineamento al rischio ex-post, regole di malus e modalità di pagamento: il sistema premiante prevede espressamente la definizione preventiva dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere in ipotesi assegnato (in particolare, la componente variabile potrà al massimo essere pari a 0,33 volte la RAL) peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata del bonus al verificarsi di alcune circostanze, nonché meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione dei dipendenti nel 2016

Nel corso del 2016, il personale dipendente della Compagnia, non rientrante fra il "personale più rilevante" (Direttore Generale) nonché fra i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno, è stato remunerato in

conformità a quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2016.
In particolare, i meccanismi di incentivazione di breve termine sono stati disegnati anche per l'altro personale in una logica di sostenibilità, tenendo quindi conto dei rischi, della solidità patrimoniale e di una corretta gestione del rapporto con gli assicurati ed i clienti.
Al fine di assicurare coerenza fra gli obiettivi individuali e quelli aziendali, in ragione delle responsabilità e delle mansioni concretamente svolte, la Compagnia ha provveduto a riassumere nell'ambito di apposite schede (c.d. "schede KPI") gli indicatori di performance relativi ai diversi ruoli aziendali, fra i quali rientrano redditività, presidio dei rischi, correttezza rispetto alla relazione con la clientela e nello svolgimento dei processi aziendali, formazione normativa.

Una volta raggiunti gli obiettivi fissati dalla Società in termini di performance reddituali, rischio-rendimento e livelli patrimoniali ed attivato, quindi, l'accesso al corrispondente plafond, i singoli premi (per i quali è prevista un'incidenza massima pari ad 1 volta la RAL) sono poi determinati ed erogati sulla base:

- del livello di raggiungimento della prestazione individuale (misurato sulla scorta delle predette "schede KPI");
- della complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- del livello di competenze specialistiche raggiunto e dell'andamento storico della performance.

B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse

Conflitti di interesse

In ossequio alle disposizioni civilistiche in materia espresse nell'art. 2391, durante la discussione riguardante le deliberazioni poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore della Compagnia deve dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse, anche se non in conflitto, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia in una determinata operazione della società, per conto proprio o di terzi.

Come precisato nelle disposizioni del codice civile, inoltre, la notizia dell'interesse rilevante deve essere accompagnata dalla precisazione:

- della natura, intendendosi per tale la sfera di rilevanza, patrimoniale o non, individuale o collettiva, dell'interesse extrasociale;
- dei termini, ossia di qualsiasi connotato identificatore dell'interesse;
- dell'origine, precisando se l'interesse sussista per conto proprio o di terzi, e, in tale ultimo caso, indicando il soggetto diretto titolare di esso;
- della portata, ossia dell'entità, non soltanto economica, dell'interesse.

Laddove l'interesse rilevi con riferimento alle cariche sociali e ad operazioni poste in essere con società controllate o partecipate da Credito Emiliano, l'esponente aziendale potrà limitarsi a rappresentare l'interesse richiamando le cariche e le situazioni già note al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Adeguatamente motivata deve essere la deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardante alle ragioni di convenienza dell'operazione, rispetto alla quale il singolo Amministratore ha manifestato l'esistenza di un interesse.

Si aggiunge che, ottemperando alle richieste indicate nella Circolare ISVAP n. 551/D dell'1 marzo 2005, del Regolamento Isvap n. 35 del 26 maggio 2010 e del D. Lgs. n. 209 del 7 settembre 2005, la Compagnia si è dotata di un "Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse", con il fine di:

- identificare e, ove ciò sia ragionevolmente possibile, prevenire i conflitti di interesse, con riferimento all'offerta e all'esecuzione dei contratti;
- individuare delle regole di comportamento tali da assicurare la necessaria trasparenza informativa e la gestione dei conflitti di interesse nel rispetto dei principi di cui alle sopra citate norme;
- realizzare una gestione finanziaria indipendente;
- adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

La Compagnia si è inoltre dotata di un documento per definire la politica di gestione dei conflitti di interesse del Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza, ai sensi della normativa D.Lgs. 252/05, art. 6, comma 13, lett. b), c) e art. 7, comma 1 e del DM 166/2014, artt. 7, 8, 9 con il fine di mantenere ed applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci, volte ad adottare misure destinate ad evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi degli iscritti.

Si evidenzia come per l'esercizio 2016 si sono verificate alcune situazioni in cui si è rilevato un interesse, anche non in conflitto, per uno o più Amministratori. Tali situazioni sono state opportunamente valutate e successivamente deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Le valutazioni, contenenti indicazione delle motivazioni alla base delle scelte effettuate, hanno confermato l'assenza di condizioni impeditive all'operazione.

Parti correlate e Operazioni Infragruppo

La Compagnia, in relazione alle operazioni con parti correlate e in conformità alle disposizioni del vigente Regolamento IVASS nr. 30, si è dotata di "Politiche per le operazioni infragruppo", in coerenza con la strategia e con le politiche in materia degli investimenti di Credemvita, che individua:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività di Credemvita, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- le controparti delle operazioni infragruppo;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario.

Credemvita ha in essere i seguenti rapporti con Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;

- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- attività di pianificazione e capital management;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP, adempimenti afferenti D.Lgs 81/2008;
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).

Inoltre la società si avvale di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

Tenuta all'invio delle segnalazioni sulle operazioni infragruppo previste dal Regolamento IVASS n. 30, Credemvita ha provveduto nei tempi indicati dall'Autorità di Vigilanza a trasmettere l'elenco delle operazioni "significative" e "molto significative" con riferimento all'intero esercizio 2016, ai sensi delle "Istruzioni Operative" allegate al Regolamento citato, nello specifico riguardanti:

- acquisti e vendite di OICR promossi da società riconducibili a Credito Emiliano;
- dividendi verso la Controllante;
- pagamento di provvigioni previste nell'ambito dei contratti di distribuzione con Credito Emiliano e società appartenenti al Gruppo Credito Emiliano;
- pagamento degli oneri di gestione per i portafogli finanziari conferiti in delega a Euromobiliare Asset Management SGR, Società appartenente al Gruppo Credito Emiliano;
- pagamento di servizi prestati da Credito Emiliano a favore della Compagnia riguardanti attività di prestazioni informatiche, logistiche e immobiliari, prevenzione e sicurezza sul lavoro, amministrazione del personale e back office oltreché pagamenti riguardanti l'esternalizzazione delle Funzioni fondamentali di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.

La Compagnia inoltre, su richiesta del Credito Emiliano (in quanto Società quotata), si è anche dotata di un manuale operativo avente ad oggetto la disciplina delle "Operazioni con Parti Correlate", ai sensi del Regolamento Consob n. 17221.

B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento ISVAP nr. 20, svolge annualmente un'attività di autovalutazione atta a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica.

Nel dettaglio del processo, l'Organo Amministrativo provvede annualmente all'autovalutazione dei seguenti aspetti:

- composizione quantitativa;
- composizione qualitativa, mediante la verifica del possesso e del mantenimento in capo ai singoli Amministratori dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza;
- presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo;
- attribuzioni e compiti conferiti;
- esistenza di prassi operative che assicurino effettività e tempestività dell'azione dell'Organo Amministrativo;
- livello di partecipazione alle singole riunioni;
- formalizzazione ed efficacia dei flussi informativi nei confronti dell'Organo Amministrativo e circolazione delle informazioni fra i diversi organi aziendali.

In occasione dell'autovalutazione si provvede, inoltre, alla verifica del mantenimento dei requisiti di onorabilità professionalità e indipendenza dei Consiglieri, richiedendo agli stessi di fornire la documentazione a tal fine necessaria.

A tal fine, i Consiglieri, oltre ai certificati in caso di prima nomina, producono una dichiarazione nella quale attestano di possedere i requisiti necessari. Le dichiarazioni vengono conservate agli atti del Consiglio.

Allo stesso modo è oggetto di verifica la presenza o meno di eventuali circostanze impeditive legate al disposto all'art. 36 del decreto c.d. "Salva Italia", nonché ai contenuti del provvedimento redatto di concerto dalle tre Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed IVASS) denominato "Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. Salva Italia" (c.d. "divieto di interlocking").

Il processo di autovalutazione inerente l'esercizio 2016 è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in occasione della riunione dell'10 maggio 2017 e gli esiti, per il quale tutti gli Amministratori hanno ritualmente fornito le risposte oggetto dei questionari somministrati, sono stati nel complesso positivi in quanto:

- non è stata riscontrata la necessità di misure correttive da adottare;
- è stata confermata la composizione quantitativa e qualitativa in essere;

il funzionamento del Consiglio ed i flussi informativi funzionali a garantire il corretto ed efficiente funzionamento dell'Organo Amministrativo sono stati valutati come adeguati.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità

I requisiti di idoneità alla carica, in termini di:

- professionalità, intesa come conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, in altri settori finanziari o in altri ambiti di attività, tenendo conto dei compiti assegnati al soggetto i cui requisiti sono oggetto di verifica e, se del caso, delle sue competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale;
- onorabilità, intesa come insieme di elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta negli affari, compresi gli aspetti penali, finanziari e di vigilanza ed
- indipendenza,

dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili e degli addetti delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale) e dei Responsabili del Controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate sono disciplinate anche nella Policy Fit & Proper di Credemvita come di seguito rappresentato.

Requisito di professionalità

Gli Amministratori di Credemvita devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività professionali qualificate di:

a. amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
b. amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
c. amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensione adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
d. attività professionali in materia attinente al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche od attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Credemvita devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle predette lettere a), c) e d).

I Sindaci di Credemvita devono essere iscritti al registro dei revisori contabili e devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

a. attività di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
b. attività di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
c. attività di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle di Credemvita;
d. attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Per la carica di Direttore Generale di Credemvita o, se presente, per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente, è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

Per la carica di responsabile di una delle Funzioni Fondamentali di Credemvita, anche qualora esternalizzata, è richiesto il possesso di specifiche competenze professionali connesse al ruolo ricoperto quali, anche in via alternativa tra loro:

- aver maturato una specifica esperienza attraverso l'esercizio di attività qualificate, preferibilmente nell'ambito dei controlli interni e di gestione dei rischi:
  - nelle unità o funzioni aziendali della Compagnia o della sua Controllante;
  - presso altre Società od Enti preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario;
  - presso Società di consulenza;
  - attraverso l'esercizio di attività professionali;
- aver rivestito ruoli analoghi presso altre Società, preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- essere in possesso di un titolo di studio in materie attinenti il ruolo (quali, sempre a titolo esemplificativo, laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche, laurea in ingegneria, laurea in matematica o in scienze attuariali).

Per la carica di responsabile delle attività di controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate è richiesto il possesso di analoghe specifiche competenze professionali connesse al ruolo ricoperto dal Responsabile della Funzione. Per tutte le persone inserite nell'organico delle Funzioni Fondamentali e che partecipano alle relative attività è richiesto il possesso di specifiche competenze professionali connesse e commisurate al ruolo ricoperto.

Requisito di onorabilità

Possono ricoprire la carica di amministratore, direttore generale o sindaco di Credemvita coloro che non si trovano in una delle seguenti situazioni:

a. stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'art. 2382 del c.c.;
b. assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della L 27.12.1956, n. 1423, o della L 31.05.1965, n. 575, e della L 13.09.1982, n. 646, salvi gli effetti della riabilitazione;
c. condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
    1. a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori e dei mercati mobiliari nonché dal D. Lgs. 21.11.2007, n. 231, e successive modificazioni e integrazioni;
    2. alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
    3. alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
    4. alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Le predette cariche non possono essere ricoperte da coloro ai quali sia stata applicata su richiesta delle parti una delle pene indicate dalla precedente lettera c), salvo il caso di estinzione del reato. Nel caso in cui siano state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c), numeri 1) e 2), non rilevano se inferiori a un anno.

Il requisito dell'onorabilità per i responsabili delle Funzioni Fondamentali, anche se esternalizzata, e per i relativi addetti ricorre se i soggetti interessati non si trovano in una delle situazioni già rappresentate per la carica di amministratore, direttore generale o sindaco di Credemvita.

Anche per il responsabile del controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate, per il requisito dell'onorabilità valgono gli stessi principi di cui sopra.

Requisito di Indipendenza

La funzione di amministrazione, direzione o controllo in Credemvita non è compatibile con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tale da comprometterne l'indipendenza.

Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. In ogni caso non si

considerano tali da compromettere l'indipendenza gli incarichi ed i rapporti con imprese appartenenti al medesimo gruppo. E' vietato agli amministratori, ai sindaci e al Direttore Generale di Credemvita di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti, con ciò intendendosi realtà tra le quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 7 della L 10.10.1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Il requisito di indipendenza delle Funzioni Fondamentali e dei relativi Responsabili è assicurato mediante la collocazione delle stesse alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, organo che le istituisce, ne nomina i relativi responsabili e provvede all'eventuale revoca mediante specifica e motivata deliberazione. Inoltre:

- le Funzioni non devono avere diretta responsabilità di aree operative né risultare gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree;
- le Funzioni e i relativi Responsabili devono avere libero e diretto accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree aziendali che possono essere oggetto di verifica per quanto di rispettiva competenza;
- le Funzioni e i relativi Responsabili si possono relazionare con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, anche nelle vesti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, senza limitazione alcuna;
- le Funzioni e i relativi Responsabili possono disporre di un adeguato budget di spesa o, comunque, di poteri di spesa, a supporto delle attività delle Funzioni medesime;
- la remunerazione dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali deve essere definita coerentemente alle disposizioni contenute nel Regolamento IVASS n. 39, in materia di "Politiche di remunerazione".

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità

I processi da attuare per la valutazione dei requisiti sono differenziati per ruolo o funzione aziendale e seguono iter diversi nel caso di prima nomina o nel caso di verifica periodica o a evento.

Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale o chi esercita una funzione equivalente

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di Consiglieri, Sindaci e del Direttore Generale o di chi eserciti una funzione equivalente entro 30 giorni dalla nomina. Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Certificato Penale Generale;
- Certificato dei Carichi Pendenti;
- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae;

- Autocertificazione delle cariche sociali rivestite in imprese italiane, al fine di valutare anche l'insussistenza di eventuali cause di incompatibilità pure ai sensi del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").

La valutazione della competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione tiene conto dei compiti assegnati ai singoli in modo da assicurare un'appropriata diversità delle qualifiche, delle conoscenze e delle esperienze pertinenti così da garantire che l'impresa sia gestita e vigilata in modo complessivamente professionale. In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza di tutti i componenti, con l'astensione volta per volta del soggetto verificato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo. La procedura di valutazione dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza (con riferimento anche al divieto *interlocking*), viene effettuata almeno con cadenza annuale per ognuno dei soggetti interessati. Inoltre, nelle seguenti casistiche, è previsto che l'Organo Amministrativo della Compagnia proceda ad una nuova valutazione dei requisiti:

- dichiarazioni fornite dai soggetti interessati rivelatesi fallaci;
- modifiche al codice etico della Compagnia che abbiano ripercussioni sulla presente policy;
- fatti sopravvenuti, anche comunicati dall'interessato, idonei ad incidere o modificare i requisiti oggetto dell'originaria valutazione.

Le verifiche sono svolte mediante l'acquisizione di idonea Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive. In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza del soggetto interessato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

Responsabili delle Funzioni Fondamentali

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali contestualmente alla nomina.

Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae.
- Credemvita si riserva la possibilità di richiedere ed acquisire i certificati dei casellari giudiziari in caso di necessità.

In occasione dell'adunanza che delibera il conferimento della Responsabilità di una Funzione Fondamentale, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto

candidato, con l'astensione del soggetto verificato nel caso costui sia un amministratore. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo. La procedura di valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità viene effettuata almeno con cadenza annuale per ognuno dei soggetti interessati.

Inoltre, nelle seguenti casistiche, è previsto che l'Organo Amministrativo della Compagnia proceda ad una nuova valutazione dei requisiti:

- dichiarazioni fornite dai soggetti interessati rivelatesi fallaci;
- modifiche al codice etico della Compagnia che abbiano ripercussioni sulla presente policy;
- fatti sopravvenuti, anche comunicati dall'interessato, idonei ad incidere o modificare i requisiti oggetto dell'originaria valutazione.

Le verifiche sono svolte mediante l'acquisizione di idonea Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive. In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto interessato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

Responsabile delle attività di controllo su Funzione Fondamentale esternalizzata

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità dei Responsabili del controllo sulle attività fondamentali esternalizzate in occasione della nomina.

Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae.

In occasione dell'adunanza che delibera il conferimento dell'incarico, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto candidato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

La procedura di valutazione periodica dei requisiti di onorabilità e professionalità viene effettuata con analoghe modalità di quelle per la prima nomina.

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico) e probabilità degli eventi. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti. La strategia di gestione del rischio può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Società nei confronti del rischio, in ogni sua attività: dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative correnti. La filosofia della gestione del rischio adottata riflette pertanto i valori della Compagnia, influenza la sua cultura ed il suo stile operativo e incide sul modo in cui i componenti del sistema di gestione dei rischi sono attivati, come per esempio, le modalità di identificare i rischi, la tipologia dei rischi assunti e la loro gestione.

Gli elementi costitutivi attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia sono i seguenti:

- definizione delle categorie di rischio;
- Risk Appetite Framework;
- il modello organizzativo di gestione del rischio – limiti operativi e controlli;
- l'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio;
- le politiche di gestione del rischio;
- piani di emergenza;
- gli strumenti e le metodologie di misurazione del rischio.

Le modalità adottate per la gestione del rischio devono inoltre consentire:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile;
- la misurabilità / valutazione dei rischi per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la presenza di un monitoraggio continuativo del profilo di rischio e confronto con il risk appetite.

In particolare il modello organizzativo di gestione del rischio della Compagnia coinvolge tutte le strutture aziendali dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione di primo livello dei rischi sui processi gestiti) all'Organo Amministrativo, ivi incluse le funzioni di controllo. In tale contesto, la Funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, il sistema di governance nell'ambito della politica di gestione dei rischi è così declinato:

- il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa, fissando in modo coerente i richiamati livelli di tolleranza al rischio; ad approvare la politica di gestione dei rischi e le strategie in un'ottica di medio-lungo periodo e ad approvare, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio, le politiche connesse agli investimenti e al rischio di concentrazione nonché di gestione del rischio operativo;
- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi;
- il *Risk Management* è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione mediante l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi aziendali significativi; concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, e ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa;
- la funzione di *Compliance* è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme;
- la funzione di *Internal Audit* è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
- la funzione *Attuariale* si occupa di eseguire un'analisi di coerenza dei risultati ottenuti in termini di solvibilità confrontandoli con i trimestri precedenti, di segnalare le modifiche apportate nelle ipotesi sottese al calcolo delle TP in modo da poter recepire per tempo eventuali spostamenti che ci saranno conseguentemente nel requisito di capitale corrispondente (rischi sottoscrizione vita) e di segnalare eventuali anomalie rilevate nel calcolo delle TP e che possono inficiare l'SCR.
- il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, formato dalle funzioni di controllo, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle funzioni di controllo ed in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso una adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.

- le funzioni di primo livello sono responsabili della gestione operativa dei rischi sui processi operativi gestiti e sono tenute a comunicare alla funzione di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio, anche con il supporto delle funzioni aziendali di Pianificazione e Controllo (per gli aspetti di pianificazione strategica) e di Risk Management (per gli aspetti connessi alla valutazione dei rischi). La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio / rendimento. Pertanto, le attività di analisi dei rischi e di pianificazione strategica della Compagnia, effettuate da funzioni distinte (i.e. Risk Management e Pianificazione e Controllo), prevedono un opportuno coordinamento tra le funzioni interessate per assicurare la coerenza delle assunzioni e dei risultati. Infine, gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio / rendimento. Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti / assumibili e il presidio degli stessi.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi. La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono su Credemvita. Ogni policy a sua volta permette di declinare in modo coerente con la Policy di gestione dei rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato. Riportiamo di seguito un elenco delle policy adottate dalla Compagnia:

- Policy di Risk Management;
- Policy di Compliance;
- Policy di Internal Audit;
- Policy della Funzione Attuariale;
- Policy di Governo Societario;
- Policy di Gestione del Rischio:
    - Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio (Allegato 1 alla presente policy);
    - Procedura di censimento dei rischi (Allegato 2 alla presente policy);
- Policy di Sottoscrizione e Riservazione;
- Policy di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio;

- Documento Generale sulle Politiche connesse alla Gestione degli Investimenti (all'interno della quale sono riportate le specifiche linee guida di gestione del rischio);
    - Policy Investimenti;
    - Policy di gestione delle attività e delle passività (ALM);
    - Policy di liquidity risk;
- Policy di Operational Risk;
- Policy di valutazione attuale e prospettica dei rischi;
- Policy di Capital Management;
- Policy di Data Quality;
- Regolamento di gestione del rischio di non conformità;
- Regolamento gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- Policy operazioni infragruppo.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia declina i limiti operativi per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base dalle valutazioni qualitative e quantitative. I limiti sono formalizzati all'interno delle specifiche policy di gestione del rischio e, qualora presenti, nei relativi documenti allegati. Tali limiti possono essere oggetto di aggiornamento su proposta di:

- funzioni operative: qualora l'aggiornamento venga richiesto per garantire maggiore flessibilità ovvero maggiore controllo all'operatività;
- Risk Management: qualora reputi che le vigenti linee guida, a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'organo amministrativo.

Le proposte di aggiornamento rivenienti dalle funzioni operative devono essere condivise e validate dal Risk Management, che verifica la coerenza dei nuovi limiti proposti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle proprie attività di monitoraggio il Risk Management stima l'impatto che le variazioni del contesto interno ed esterno alla Compagnia hanno sul profilo di rischio complessivo, valutando di conseguenza l'opportunità di proporre la modifica dei limiti operativi di contenimento del rischio di concerto con le funzioni operative di riferimento. Le proposte di aggiornamento dei limiti, condivise secondo le prassi precedentemente descritte, vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Al fine di diffondere la cultura di gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, Credemvita, ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Isvap n.20/2008 e successive modificazioni, che richiede di provvedere alla catalogazione dei rischi in funzione della natura e della dimensione dell'attività, ha definito una classificazione dei rischi che consente l'ottenimento di un'adeguata convergenza tra definizioni utilizzate dall'IVASS, dall' EIOPA e in generale a livello di mercato. Al fine di rendere concretamente esecutiva la classificazione dei rischi di cui sopra e più in generale per favorire l'attività operativa di gestione dei rischi, la Società ha definito un "*Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio*". Il Framework costituisce un "linguaggio" comune per lo svolgimento delle analisi alla base della valutazione del profilo di rischio aziendale. Inoltre, in

linea con quanto richiesto dal Regolamento Isvap n. 20/2008 e successive modificazioni circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici cui è esposta, è stata predisposta una procedura di censimento dei rischi. Tale procedura costituisce uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della società e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi e della solvibilità effettuate dalla Compagnia hanno consentito di delineare la mappa dei rischi a cui la Compagnia è e sarà esposta. Si riporta nel seguente schema la mappa dei rischi a cui è soggetta l'impresa con riferimento alla data di valutazione 31/12/2016.

Prima di passare alla catalogazione dei rischi, vengono anticipate di seguito alcune definizioni significative:

Classe di rischio**:** Le classi di rischio comprendono i fattori di rischio, classificati per natura, che rappresentano quindi i "gruppi di appartenenza" dei fattori di rischio.

Fattore di rischio**:** Si definisce fattore di rischio "l'elemento oggettivo" che espone l'impresa, quando presente, ad una potenziale perdita legata ad un evento. I fattori di rischio, quindi, sono elementi "asettici" caratteristici del business aziendale (a titolo esemplificativo, dipendono dalle caratteristiche dei prodotti offerti, dagli asset finanziari in cui l'impresa investe, dai processi aziendali) che sottopongono l'impresa alla possibilità che si verifichi un evento sfavorevole.

Classe di Rischio	Fattori di Rischio
Rischio Tecnico	Mortality
	Longevity
	Disability
	Lapse (Life)
	Expense
	CAT (Life)
Rischio Mercato	Interest Rate
	Equity
	Property
	Spread
	Currency
	Concentration
	Liquidità
Rischio Default	Default
Rischio Operativo	Operational
Rischio di non conformità alle norme	Normativo
Rischi di secondo livello	Strategico
	Appartenenza di gruppo
	Reputazionale

Tabella: Classificazione Fattori di Rischio

I rischi derivanti dall'inadeguatezza delle basi tecniche sulle quali è stato costruito il premio vengono definiti **rischi tecnici**. Tale tipologia di rischio dipende da fluttuazioni sfavorevoli dei fattori attuariali e di costo etc. utilizzati nella stima iniziale necessaria per la determinazione del premio di polizza.

Ai rischi connessi all'attività assicurativa, i cosiddetti rischi tecnici, si aggiungono i rischi legati agli investimenti compiuti dalle imprese di assicurazione (rischi di mercato), che sono gli stessi rischi a cui sono esposti gli intermediari finanziari. Gli investimenti in attivi effettuati dalle compagnie sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono logicamente esposti a tutte le tipologie di rischio collegati alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legati. In sostanza, le imprese sono esposte al rischio di conseguire rendimenti diversi, ed eventualmente anche inferiori, rispetto al rendimento atteso al momento dell'assunzione dell'impegno, oppure rispetto ad un rendimento minimo definito contrattualmente. Inoltre, sono soggette a possibili tensioni di liquidità derivanti da scadenze diverse tra gli attivi e i relativi passivi. I **rischi di mercato** risentono dell'andamento congiunturale del ciclo economico, che può amplificarne o eventualmente diminuirne la significatività, soprattutto se il portafoglio titoli della compagnia è particolarmente concentrato in determinati settori, valute o aree geografiche.

Il **rischio di default** in ambito assicurativo è riconducibile sia alla possibile perdita di valore degli attivi dell'impresa in conseguenza dell'inadempimento delle controparti, sia ai rapporti con riassicuratori, coassicuratori, assicurati ed intermediari.

Le imprese assicurative non sono soggette solo ai rischi legati alla tipicità della loro attività e agli investimenti degli attivi, ma anche ad altri fattori di rischio derivanti dall'ambiente esterno in cui operano. Tutti i fattori di rischio esterni (fattori di rischio tecnico, di mercato, di credito, altri fattori dell'ambiente esterno) fanno nascere nella società l'esigenza di strutturarsi adeguatamente per poterli gestire al meglio. L'impresa può far fronte ai fattori di rischio esterni con la propria struttura organizzativa, costituita da: Risorse, Processi e Sistemi. Dotandosi di tali strumenti, però, ogni società corre involontariamente i rischi legati alle possibili inefficienze della stessa struttura organizzativa: i cosiddetti **rischi operativi**.

Il **rischio di non conformità alle norme** riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

I fattori di **rischio di secondo livello** non sono strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici ma possono derivare dalle classi di rischio precedentemente illustrate e sono classificati nel rischio strategico, nel rischio reputazionale e nel rischio di appartenenza al gruppo. Si rimanda alla sezione C.6.1 per una descrizione più dettagliata dei singoli fattori di rischio di secondo livello.

La valutazione di tali rischi è basata sull'*expert judgement* dei *risk taker* e sull'analisi di specifici indicatori individuati per alcune categorie di rischio (come ad esempio, per il rischio liquidità: *liquidity gap, capacità di contingency, indice di disponibiltà, ecc*). Allo stato attuale tali tipologie di rischio risultano adeguatamente

gestite e assiduamente monitorate. Particolare attenzione merita il rischio spread sul Governativo, in quanto, al fine di rappresentare al meglio il profilo di rischio di Credemvita, viene valutato il suo impatto sul requisito di capitale *Solvency Capital Requirement* (di seguito anche SCR) in sede ORSA. La Compagnia periodicamente effettua una verifica sulle aree di natura non quantitativa sulle quali, qualora se ne ravvisi la necessità in base alla rilevanza del rischio osservato, si attiveranno specifiche attività, proporzionali alla struttura organizzativa e al sistema di gestione del rischio nonché la coerenze rispetto il profilo di business, al fine di sviluppare e/o efficientare le procedure volte ad una quantificazione e monitoraggio del rischio stesso.

Il processo di valutazione dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo; adottando tale impostazione è possibile valutare come cambia il profilo di rischio della Compagnia e di conseguenza valutare le eventuali necessità di capitale.

B.3.2 Funzione di Risk Management

B.3.2.1 Ruolo e obiettivi

La funzione di Risk Management e la policy stessa sono parte integrante del sistema dei controlli interni. Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento n. 20, Credemvita S.p.A. ha istituito la funzione di Risk Management, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire. La funzione non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, collocata alle dirette dipendente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo. Dal 1 gennaio 2016, il servizio di Risk Management è erogato dalla controllante Credito Emiliano S.p.A. a mezzo della relativa funzione in essere presso la fornitrice *ERISK* –

Enterprice Risk Management. E' inoltre stata deliberata dal CA della Compagnia la nomina del Responsabile della Funzione ritualmente comunicata all'autorità di Vigilanza secondo i crismi di cui al predetto Regolamento n. 20.

La Funzione di Risk Management è composta:

- dal Responsabile della Funzione, denominato Risk Officer, in possesso dei requisiti di professionalità e competenza, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- da un ufficio, il cui responsabile ed i relativi addetti, sono in possesso di adeguati requisiti professionali per lo svolgimento dell'attività ed in numero proporzionale all'attività svolta.

Il Responsabile della Funzione può altresì avvalersi per l'esecuzione dell'incarico di competenti soggetti esterni all'impresa, ai quali la Compagnia provvede a conferire il relativo incarico. I costi delle risorse esterne per lo svolgimento dell'attività sono sopportati dall'impresa. La Funzione di Risk Management è separata dall'Internal Audit e sottoposta a verifica periodica da parte della stessa. Il collegamento tra la funzione di Risk Management e le funzioni di Internal Audit, di Compliance e Attuariale è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili delle quattro Funzioni al "Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo" (che ricomprende pure la Funzione Antiriciclaggio). La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management (con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli) con analisi e consulenze ad hoc. Ai fini "ORSA", inoltre, la Funzione Attuariale supporta la Funzione di Risk Management con specifiche analisi tecnico-attuariali che comprendano anche l'analisi dell'assorbimento di capitale derivante dalla variazione delle riserve tecniche nell'orizzonte temporale definito. La funzione Risk Management della Compagnia e la funzione Attuariale effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi. Il responsabile della Funzione è nominato e revocato mediante specifica e motivata deliberazione dall'organo amministrativo, e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla policy di "Fit & Proper"[1] alla quale si rimanda per maggiori dettagli. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti

[1] Il documento illustra le modalità utilizzate dalla Compagnia per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità ed indipendenza dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, analizzando la sussistenza dei requisiti con cadenza almeno annuale al fine di garantire che tali soggetti siano dotati di:

a) adeguate qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze;

b) integrità (onorabilità).

richiede che gli addetti abbiano competenze tecnico-specialistiche adeguate in base ai compiti svolti e che ne sia curato l'aggiornamento professionale. E' compito del responsabile della funzione proporre per le stesse un aggiornamento professionale tramite idonee iniziative, come la previsione della partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento. Gli addetti operano in via esclusiva per i compiti della funzione medesima e anch'essi soddisfano i requisiti "Fit & Proper" definiti nella specifica policy. La Funzione di Risk Management di Credemvita è composta da un Responsabile di Funzione (Risk Officer) e da un ufficio di Risk Management che dipende gerarchicamente dal Risk Officer e che lo supporta nello svolgimento delle attività previste dalla funzione.

Responsabilità del Risk Officer

In capo al Risk Officer sono previsti i seguenti compiti:

- coordinare e gestire la Funzione di Risk Managemet;
- presentare, una volta all'anno, al CA un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e gli interventi che intende eseguire in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle principali evidenze emerse nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al CA sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle eventuali criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- predisporre il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), del Responsabile della Funzione di Compliance, della Funzione di Antiriciclaggio, del Responsabile della Funzione Attuariale e del Responsabile della Funzione di revisione interna circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- fornire, in base alle risultanze della reportistica e degli stress test, supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nella definizione e nell'adeguamento nel tempo delle strategie

e delle politiche di gestione dei rischi in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;

- fornire supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nella determinazione dei livelli di tolleranza al rischio, oggetto di revisione annuale, sulla base dei risultati dei processi di individuazione e valutazione dei rischi;
- eseguire gli studi di impatto quantitativo condividendone i risultati con le funzioni e gli organi preposti;
- nell'ambito del processo di liquidity risk management e come previsto dal contingency funding plan (cfr. Policy Liquidity Risk), presiedere il crisis team istituito allo scopo di definire e formalizzare le azioni di escalation a fronte del verificarsi di situazioni di crisi di liquidità, assicurando il coinvolgimento delle funzioni competenti.

Il Risk Officer inoltre ha il compito di:

- definire gli standard metodologici per la conduzione delle attività di risk management;
- garantire il rispetto del piano annuale di risk management e, in ipotesi di interventi non previsti dal piano, chiederne un tempestivo aggiornamento agli Organi Aziendali della Compagnia;
- rappresentare al CA, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale della Compagnia le risultanze dell'attività di risk management condotta;
- assicurare piena collaborazione al Collegio Sindacale, ai Revisori Esterni e alle Funzioni di Controllo della Compagnia;
- perseguire il continuo miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della funzione nell'apporto di valore aggiunto all'organizzazione aziendale;
- favorire un adeguato sistema di comunicazione interna al fine di rendere efficiente ed efficace l'attività della funzione.

Responsabilità e Attività dell'ufficio di Risk Management

- Il responsabile dell'ufficio di Risk Management risponde gerarchicamente al Risk Officer. L'Ufficio di Risk Management, in ottemperanza al Regolamento n. 20, ha la responsabilità di:
- supportare e coadiuvare il Risk Officer nello svolgimento dei suoi compiti;
- supportare il Risk Officer nella redazione annuale della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 28 Regolamento Isvap n.20/2008;
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare la pianificazione delle attività della Funzione di Risk Management attraverso un piano annuale di attività con il dettaglio delle attività e dei progetti

da svolgere e con indicazione della frequenza di presentazione del reporting e delle risultanze degli stress test;

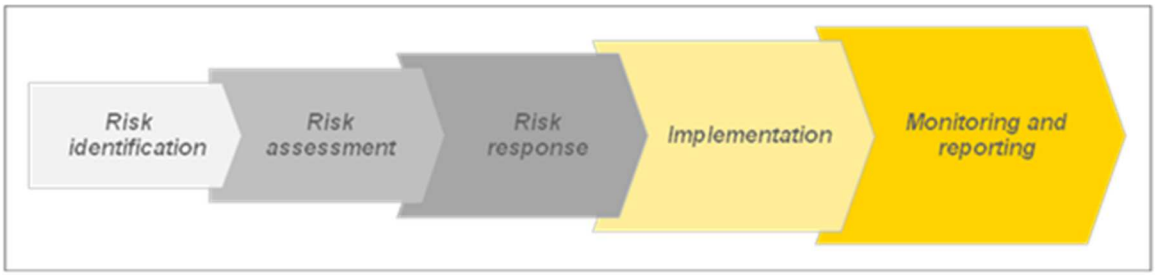
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare, una volta all'anno, un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare, una volta all'anno, una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- supportare il Risk Officer nella predisposizione del reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), del Responsabile della Funzione di Compliance, della Funzione Antiriciclaggio, della Funzione Attuariale e del Responsabile della Funzione di revisione interna circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi (processi, strumenti, modelli di misurazione, ecc.) nonché gli esiti delle valutazioni poi sottoposti all'approvazione dell'Organo Amministrativo che dopo averli discussi e approvati, li comunica all'Alta Direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui essa stessa è pervenuta;
- adottare, per i rischi quantificabili, metodologie di misurazione dell'esposizione, attraverso lo sviluppo di modelli basati sulla valutazione congiunta di attivo e passivo in un'ottica di asset liability management prevedendo il trattamento delle correlazioni al fine di controllare l'effetto dei rischi combinati;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative, definendo le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- concorrere all'identificazione e alla profilazione qualitativa dei rischi al fine di dare un peso agli effettivi fattori di rischio presenti in azienda individuando altresì i processi necessari per la gestione degli stessi;
- individuare le classi e i fattori di rischio e formalizzarle in un framework di riferimento per la profilazione del rischio;

- definire, formalizzare e mantenere aggiornata la procedura di censimento dei rischi. Tale procedura prevede l'analisi delle scelte strategiche aziendali, l'individuazione dei fattori di rischio dell'ambiente esterno e interni e dei relativi processi di gestione;
- effettuare valutazioni del profilo di rischio in ottica attuale e prospettica dell'impresa e segnalare i rischi individuati come maggiormente significativi[2], anche in termini potenziali;
- concorrere all'effettuazione delle prove di stress test per le fonti di rischio identificate dall'impresa come maggiormente significative. Gli stress test saranno definiti e sviluppati in coerenza con le dimensioni e la natura dell'attività dell'impresa e ripetuti con la frequenza resa necessaria dal tipo di rischio, dall'evoluzione delle dimensioni e dell'attività dell'impresa e del contesto di mercato, da eventuali richieste specifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza, come previsto dalla normativa in vigore;
- verificare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività. Il processo di validazione deve consentire di verificare che il flusso, al momento della ricezione, contenga tutte le tipologie di informazioni, riferite a sorgenti certificate dalle strutture operative che le forniscono, necessarie alla valutazione e controllo di un determinato rischio;
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art 20 del Regolamento n. 20;
- svolgere le attività di competenza, definite nell'ambito dei processi di modifica e creazione prodotti;
- Inoltre l'Ufficio di Risk Management si occupa di:
- verificare l'efficacia e la coerenza fra le operazioni effettuate e la strategia prefissata, con particolare riguardo all'operatività in strumenti derivati nell'ambito delle azioni di mitigazione;
- svolgere le verifiche di competenza ed il reporting previsti dalla Policy relativa all'operatività infragruppo adottate dalla Compagnia (ai sensi del Reg. IVASS n. 30/2016) inclusa la redazione semestrale di un apposito report contenente il valore complessivo delle operazioni infragruppo concluse con ogni singola Controparte, oltre al dato di avanzamento annuale;
- valutare l'adeguatezza degli indicatori di misurazione delle performance che incorporino in modo adeguato i rischi, anche prospettici, associati ai risultati conseguiti ed i correlati oneri con riferimento alle politiche di Remunerazione anche in coerenza alle raccomandazione impartite da IVASS.

2 Come riportato dall'art. 18, comma 2, del Regolamento n. 20 IVASS, si intendono per rischi significativi, i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione di Risk Management definisce e opera sulla base di un approccio metodologico definito dal Consiglio di Amministrazione e riportato all'interno di ogni Policy specifica del rischio detenuto dalla Compagnia. Il modello di Risk Management della Compagnia, il quale indica le azioni necessarie al fine di individuare i propri key risk attuali e prospettici, gestirli, monitorarli e riportare le informazioni utili per prendere decisioni tempestive ed efficaci in situazioni di criticità, si compone dei seguenti step:



Risk Identification

L'obiettivo della fase di Risk Identification è quello di identificare i rischi e definirne la metodologia di misurazione (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Assessment

Nella fase di Assessment, la funzione owner dei rischi esaminati fornisce una valutazione della condizione attuale e prospettica dell'esposizione al rischio (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Response

L'obiettivo della fase di Risk Response è quello di selezionare una o più misure funzionali alla gestione dei rischi. Tali misure devono essere in linea con un'analisi razionale di costi-benefici.

Implementation

Obiettivo della fase è l'implementazione delle misure e delle attività di controllo a supporto della gestione del rischio.

Monitoring and reporting

Obiettivo della fase è quello di monitorare l'implementazione delle azioni intraprese e fornire adeguata reportistica verso l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione. In particolare il "Reporting" predisposto verso l'Autorità di vigilanza, gli assicurati e il mercato prevede in particolare che le analisi effettuate e i risultati validati vengano consolidati in un apposito Report che consenta all'Autorità di Vigilanza di poter valutare se la dotazione patrimoniale effettiva della Compagnia è sufficiente a supportare gli impegni di capitale economico e regolamentare in relazione ai rischi assunti nonché alle proprie iniziative strategiche ed

operative di breve, medio e lungo periodo. I risultati ottenuti sono validati dal Consiglio di Amministrazione La caratteristica di interdisciplinarietà dei processi di gestione dei rischi richiede l'istituzione di un adeguato modello di relazioni e l'effettiva attivazione di specifici flussi informativi tra tutte le strutture coinvolte. La Funzione di Risk Management è responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e definizione dei limiti di tolleranza nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate. La Compagnia, inoltre, in linea con quanto richiesto dal Regolamento n. 20 circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, ha predisposto una procedura di censimento dei rischi. Tale procedura costituisce, per la Funzione di Risk Management, uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi (comprese le relative aggregazioni e correlazioni) ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della Compagnia e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Come già anticipato, la Compagnia per le valutazioni in materia di Solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard, pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche e le analisi effettuate tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della Formula Standard, a cui l'impresa è esposta.

La Compagnia individua inoltre i principali fattori di rischio attraverso l'elaborazione di opportuni schemi di profilazione del rischio (qualitativa e quantitativa) che permettono di effettuare un'analisi puntuale del portafoglio tecnico della Compagnia, sia degli strumenti finanziari sottostanti. L'analisi è condotta in modo continuativo dalla Funzione Risk Management. L'attività di profilazione qualitativa e quantitativa prevede la produzione di report sintetici e analitici di analisi dei fattori di rischio in cui sono descritti la metodologia utilizzata e i risultati (significatività di ciascun fattore) ottenuti.

L'identificazione dei rischi tecnici vita viene effettuata sia con riferimento ai nuovi prodotti (ottica prospettica) sia al portafoglio attuale della Compagnia. Trimestralmente la Compagnia procede ad una quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement), dei rischi tecnici assicurativi, (all'interno del modulo underwriting risk) calcolato con le metriche della Formula Standard.

L'analisi e l'identificazione dei rischi tecnici, non può prescindere dalla componente relativa alla riassicurazione al fine di delineare il profilo completo dell'esposizione al rischio dell'impresa. Il processo di identificazione delle possibili soluzioni riassicurative prevede un'attività di analisi del lavoro diretto per singolo ramo, sulla base della passata esperienza (redditività, sinistralità ed esposizione) e degli obiettivi definiti nei piani strategici dell'impresa, al fine di definire le curve di distribuzione della sinistralità attesa per una corretta rappresentazione della realtà e degli scenari futuri. L'analisi prevede l'utilizzo di modelli quantitativi coerenti con le misurazioni di rischio adottate dall'impresa (SCR).

L'identificazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliari già acquisito e agli scenari di investimento futuro sia con logiche di carattere ALM – asset-liability management – al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale

assorbito da ogni singolo fattore di rischio. L'identificazione del rischio di controparte viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito. L'identificazione dei rischi, per il solo portafoglio in essere, viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di rischio determinate attraverso il tool di riferimento per il calcolo del SCR (formula standard).

Con riferimento ai rischi operativi si specifica che l'assorbimento di capitale basato su logiche di volume potrebbe non rappresentare pienamente il profilo di rischio effettivo dell'impresa. A tal proposito l'analisi quantitativa è affiancata dall'analisi quali-qualitativa effettuata sui processi aziendali con l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni unità organizzativa *(cfr. Profilo di rischio - sezione C 5 – Rischio operativo)*.

Oltre al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile, la Compagnia gestisce e monitora anche i rischi non rientranti nell'ambito della Formula Standard e i cosiddetti rischi non quantificabili, quali:

- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio legato all'appartenenza al gruppo;
- rischio di liquidità.

Si specifica inoltre che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM).

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, individua, misura e monitora autonomamente i rischi aziendali e i conseguenti limiti definiti e fornisce al Consiglio di Amministrazione e/o all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate informazioni appropriate in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate e sulle valutazioni svolte quanto al livello di esposizione al rischio maggiormente significativi. La funzione di Risk Management, anche in conformità alla policy di reporting adottata da Credemvita, contribuisce a predisporre le informative per l'Istituto di Vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi della Compagnia e sui temi di propria competenza.

La funzione è inoltre destinataria degli ulteriori flussi informativi che, in conformità alla normativa interna, alle policy e ai processi aziendali, vengono predisposti dalle diverse funzioni, fra le quali, in particolare, la funzione Finanza e quella Tecnico-Attuariale, coinvolte nel processo di Risk Management.

La funzione, infine, effettua un costante scambio di informazioni con le diverse strutture del sistema dei controlli interni (Internal Audit, Compliance e funzione attuariale).

B.3.3 Governance del modello interno

La Compagnia nella valutazione del Requisito di Solvibilità adotta la Formula Standard.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e delle solvibilità (ORSA)

B.3.4.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA

Al fine di soddisfare i requisiti normativi riguardanti la determinazione dell'ORSA, la Compagnia ha sviluppato una metodologia per la stima delle principali componenti di rischio necessarie a determinare il requisito di capitale della Compagnia secondo la normativa Solvency II in chiave prospettica.

Il fabbisogno di solvibilità complessivo viene calcolato in relazione ai seguenti rischi:

- rischi di mercato;
- rischi tecnici vita;
- rischi di default;
- rischi operativi.

Le metodologie adottate dalla Compagnia per il calcolo prospettico dei rischi sono stati formalizzati e deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'analisi ORSA tiene conto, in un'ottica prospettica di tutti i rischi a cui l'impresa è esposta ivi inclusi gli eventuali rischi emergenti derivanti dal piano strategico con particolare attenzione alle valutazioni del requisito di capitale derivanti dall'insorgere di nuovi rischi connessi all'emissione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati. Per quanto concerne i rischi non inclusi nella determinazione del fabbisogno di solvibilità, ovvero i rischi non quantificabili quali il rischio strategico, il rischio liquidità, i rischi di non conformità alle norme, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio reputazionale, rischio legato all'appartenenza al gruppo e rischio spread sul governativo, vengono effettuate, coerentemente con il loro grado di rilevanza, analisi di carattere quali-quantitativo relative alla loro identificazione, gestione e controllo.

Il processo ORSA è sviluppato su base annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica (appositamente aggiornata dalla Compagnia con cadenza annuale in modo da garantire *assumption* e stime su di un orizzonte costante non inferiore a 3 anni). Tale impostazione consente quindi di monitorare e valutare le variazioni del profilo di rischio della Compagnia e valutare di conseguenza le necessità di capitale derivanti dalle scelte di business di medio periodo.

Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e la funzione di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

Il processo ORSA è mappato e periodicamente aggiornato; le fasi principali che lo costituiscono sono:

- Definizione delle ipotesi;
- Valutazione prospettica;

- Stress Test;
- Valutazione di altri rischi;
- Adeguatezza della formula standard;
- Continuous Monitoring;
- Confronto con Risk Appetite.

Il processo ORSA della Compagnia finalizzato alla valutazione attuale e prospettica della solvibilità è articolato nelle seguenti fasi conseguenti all'attività di monitoraggio dei rischi effettuata su base continua dal *Risk Management:*

- Data Collection
- Assessment
- Valutazione dell'adeguatezza di capitale
- Produzione del report
- Predisposizione record ORSA

La prima fase del processo ORSA (*Data collection*) presuppone la comunicazione del programma di raccolta dei dati a tutte le funzioni aziendali coinvolte, incluse le responsabilità e le scadenze previste. La fase di raccolta di tutti i dati qualitativi e quantitativi è propedeutica al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Compagnia.

La seconda fase del processo ORSA (*Assessment*) è fondamentalmente incentrata sulla valutazione della solvibilità attuale e prospettica della Compagnia effettuata mediante analisi di *stress test*, scenario *analysis* e sensitività, sia per ciò che riguarda il capitale assorbito dai rischi (SCR), sia dal punto di vista della disponibilità di capitale a copertura di tale fabbisogno (Eligible Capital). Tale fase prende avvio alla chiusura dell'esercizio sulla base dei dati consuntivi al 31/12 dell'anno t_0. Le iniziative strategiche previste nel piano industriale della Compagnia dovranno essere coerenti con i risultati validati.

La terza fase (*Valutazione dell'adeguatezza del capitale*) prevede la classificazione dei fondi propri secondo il *tiering* adeguato e un confronto tra il capitale disponibile e il capitale regolamentare prospettico effettuato sull'orizzonte di pianificazione. La funzione di Risk Management confronta i risultati di valutazione prospettica con quanto previsto dalla Policy di Capital Management e dal Piano di Gestione del Capitale. Tale fase prevede infine una valutazione sulle eventuali azioni da intraprendere, come ad esempio: l'adeguamento della *Business Strategy* attraverso una rivisitazione delle linee di business, la riduzione dei fattori di rischio mercato legati *all'asset allocation* o la richiesta di aumento di capitale.

La fase finale *Produzione del Report* prevede che i dati di input, le analisi effettuate e i risultati validati vengano consolidati in un apposito *Report*. I risultati ottenuti sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, tramite apposito iter presentato nei paragrafi successivi.

La schematizzazione sotto esposta rappresenta l'approccio metodologico e permette di identificare i dati di *input* di ciascuna attività ed il relativo output prodotto che, a sua volta, integrato da ulteriori elementi, rappresenta l'input per la fase successiva.

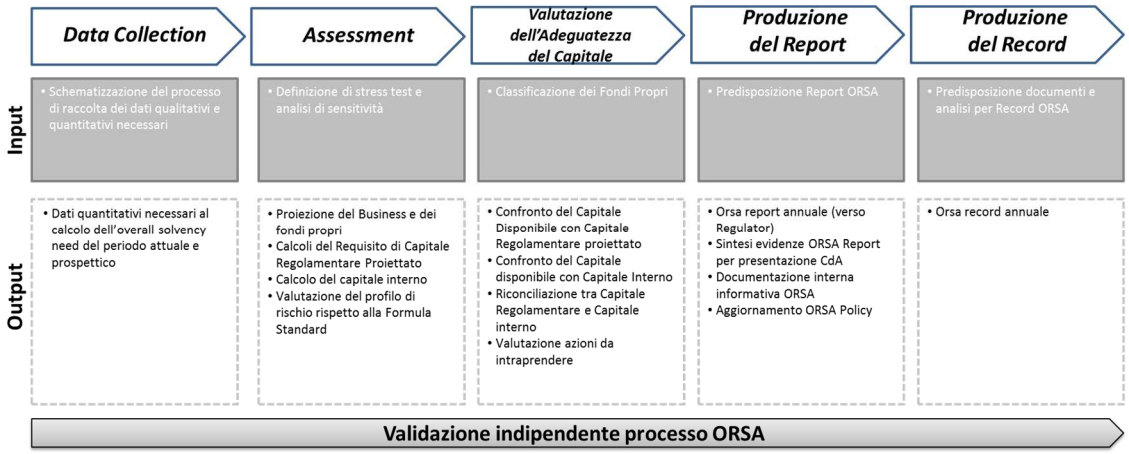


Figura: rappresentazione step processo ORSA

Il processo ORSA è parte integrante del processo decisionale, e presenta pertanto diversi punti di contatto con alcuni processi decisionali core e di rilevanza strategica, quali:

1. pianificazione strategica
2. definizione e monitoraggio del Risk Appetite
3. capital management
4. monitoraggio dei rischi e azioni a mitigazione.

La Compagnia provvede ad una nuova valutazione dei rischi ed alla produzione di un assessment ORSA al di fuori della pianificazione standard nelle seguenti casistiche:

- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della Compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una improvvisa e sensibile riduzione dei *solvency ratio*;
- una riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto dei limiti riportati nel Risk Appetite Framework;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare.

B.3.4.2 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

Attraverso le attività di allocazione del capitale e definizione della risk strategy, la Compagnia è in grado di:

- allineare la disponibilità di capitale con il required capital assorbito dai rischi;
- confrontare periodicamente il risk appetite framework con la posizione di capitale e la strategia di business, ed eventualmente proporre modifiche al profilo di rischio della Compagnia;
- verificare la coerenza prospettica ed il rispetto dei limiti operativi fissati, sulla base del risk appetite definito, per i rischi rilevanti;
- fornire la base di partenza alla pianificazione strategica attraverso la valutazione della capital adequacy nel momento di inizio piano;
- monitorare la posizione di capitale dalle seguenti prospettive:
    - regulatory capital requirements, secondo le metriche della normativa di riferimento (own funds / SCR ratio, etc.);
    - l'internal capital needs, elaborati tenendo in considerazione il capitale economico e l'approccio market value balance sheet;
    - la qualità del capitale, in termini di dotazione di capitale, di Tier di appartenenza e di loss absorbing capacity.

Nello specifico, in relazione al processo ORSA, la componente di capital management è utilizzata per sviluppare:

- un'analisi, basata sugli scenari e sui rischi identificati nel processo ORSA, dell'impatto sulla posizione di capitale,
- una previsione per l'anno in corso in termini di capital adequacy e di solvibilità prospettica del business.

L'analisi dei risultati del ORSA valutati in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia permette di rivedere gli obiettivi strategici in funzione del livello di rischio e dell'assorbimento di capitale derivante dalle scelte strategiche adottate per il raggiungimento degli stessi.

In relazione al confronto fra fabbisogno aggregato di capitale economico (*SCR ed MCR rispettivamente Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement*) e risorse finanziarie a disposizione della Compagnia per il periodo di riferimento, si definiscono mediante il Piano di Gestione del Capitale:

- le scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali che qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, degli elementi dei Fondi Propri della Compagnia;

- le modalità attraverso cui si monitorano i possibili scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel Piano stesso;
- l'eventuale programmazione di qualsiasi emissione di capitale della Compagnia, sia di tipo ordinario che ibrido.

Un processo corretto di pianificazione patrimoniale è fondamentale per determinare in modo prudente la quantità, il tipo e la composizione del patrimonio in linea con il business plan e la strategia di lungo periodo, volta a conseguire gli obiettivi aziendali ma allo stesso tempo mantenere solidità patrimoniale in possibili scenari avversi. All'interno del Piano di Gestione del Capitale vengono definite e descritte le fonti patrimoniali attraverso le quali la Compagnia garantisce il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio assunto negli esercizi futuri relativi al piano, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità dei requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Viene garantita altresì un'adeguata crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework e delle linee guida della Controllante Credito Emiliano SpA.

A tal riguardo la pianificazione del capitale include:

- una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, classificati per tipologia e caratteristiche;
- una previsione affidabile degli utili futuri e dei relativi dividendi, in modo tale che questi siano tenuti in considerazione come poste in diminuzione del capitale disponibile a fronte degli impegni e dei rischi a questi connessi;
- gli strumenti di monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel piano stesso.

Il Piano è definito su di un orizzonte temporale di 3 anni coerentemente con le proiezioni effettuate nella valutazione prospettica del profilo di rischio (ORSA), definendo le fonti di capitale atte a coprire i fabbisogni individuati da questa per il successivo triennio.

B.3.4.3 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione

La Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi è stata predisposta dalla funzione *Risk Management* con il concorso delle altre funzioni aziendali interessate e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Credemvita. Tale politica ha l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, definendo le politiche operative per l'esecuzione di tale attività. Al fine di garantire la sua continua aderenza al quadro normativo vigente a agli obiettivi espressi dalla Compagnia, la Policy è riesaminata con cadenza almeno annuale e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare

in modo significativo il proprio profilo di rischio, ed eventualmente modificata su proposta della Funzione Risk Management o su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di valutazione attuale dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo; adottando tale impostazione è possibile valutare come cambia il profilo di rischio della Compagnia e di conseguenza valutare le eventuali necessità di capitale.

Il processo ORSA volto alla valutazione prospettica, come precedentemente descritto, è sviluppato su base annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte della pianificazione strategica. Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e la funzione di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

B.4 Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno

PRINCIPI GENERALI e ATTORI del SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema dei controlli interni di Credemvita è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali:
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il sistema dei controlli interni coinvolge ogni comparto di attività della Compagnia e si articola come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito delle attività di back-office;
- controlli sulla gestione dei rischi ai sensi del Regolamento n. 20, affidati alla funzione di Risk Management dal 01.01.2016 esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.;
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme ai sensi del Regolamento n. 20, affidati alla funzione Compliance dal 01.01.2016 esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.;
- controlli antiriciclaggio ai sensi del Regolamento n. 41, affidati alla funzione Antiriciclaggio dal 01.01.2016 esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.;
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinati ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione attuariale in linea con gli obiettivi aziendali e ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Solvency II;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna ai sensi del Regolamento n. 20.

L'attenuazione di ogni possibile conflitto di interesse si ottiene attraverso la netta distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo; le Funzioni Fondamentali cui sono attribuiti compiti di controllo non hanno, infatti, diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione. Le linee di indirizzo del sistema di controllo si concretizzano nel modello organizzativo di gestione e controllo (di seguito anche "Modello"), sotto riportato e descritto.



Figura - Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Obiettivo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo volto ad individuare e gestire i rischi, mediante l'identificazione dei fattori di rischio presenti nei processi aziendali. Inoltre, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello consente alla Compagnia di individuare eventuali miglioramenti relativamente alla sua *corporate governance*, e di gestire consapevolmente il rischio a cui è soggetta.

Il Modello non può prescindere dal rispetto dei seguenti principi fondamentali:

- tracciabilità;
- disponibilità e certificazione dei comportamenti, delle informazioni e dei controlli;
- segregazione dei ruoli;
- rispetto delle competenze.

Tali principi vengono rispettati tramite:

- la definizione delle responsabilità;
- la definizione di protocolli/procedure formalizzate e ufficializzate;
- la definizione dei principi di comportamento;
- l'adozione di specifici strumenti operativi;
- la messa a disposizione dei flussi informativi idonei al monitoraggio.

Il sistema dei controlli interni della Compagnia coinvolge, pertanto, l'intera struttura organizzativa della Compagnia ed, in particolare, i principali attori coinvolti avendo riguardo all'esercizio 2016 possono essere così individuati:

- Consiglio di Amministrazione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);

- Collegio Sindacale, che svolge anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Alta Direzione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Comitato di coordinamento delle funzioni deputate al controllo interno (vedasi precedente paragrafo B.1.1);

- Funzioni Fondamentali e, segnatamente, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Attuariale e Funzione Internal Auditing (vedasi paragrafi a ciò dedicati);
- altri soggetti, quali il revisore legale.

ELEMENTI CONDIVISI DI CONTROLLO INTERNO e FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di favorire una migliore integrazione del sistema dei controlli interni, le Funzioni Fondamentali cui sono attribuiti compiti di Controllo, nello svolgimento delle proprie attività, possono disporre di alcuni elementi condivisi, quali:

- tassonomia dei rischi;
- tassonomia dei processi aziendali e repository per la consultazione degli stessi;
- repository per la consultazione di nuova normativa.

Inoltre, è previsto un sistema di comunicazione e di condivisione delle informazioni tra le Funzioni investite di compiti di controllo e gli organi aziendali ispirato ai seguenti principi:

- Efficacia: perseguimento degli obiettivi prefissati dal mittente e trasmissione di informazioni utili al destinatario;
- Efficienza: bilanciamento tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- Completezza/Accuratezza: trasmissione di informazioni complete, chiare e certe;
- Tempestività: trasmissione di informazioni in maniera tempestiva ed aggiornata;
- Accessibilità: disponibilità agli utenti autorizzati di informazioni selezionate attraverso modalità di comunicazione idonee a garantirne un'agevole consultazione, in relazione alla tipologia di informazione da comunicare e all'obiettivo che si intende perseguire;
- Riservatezza: attenzione allo scambio dei flussi informativi al fine di garantire un'idonea tutela delle informazioni stesse.

I risultati delle attività di controllo e di monitoraggio sono adeguatamente comunicati al Consiglio di Amministrazione tramite opportuna reportistica dalle funzioni aziendali di controllo per quanto di competenza e nel rispetto del Regolamento nonché della regolamentazione interna.
Il sistema di controllo interno deve garantire la messa a disposizione delle informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative (e viceversa) che consentano a ciascuno di disporre degli elementi di conoscenza idonei allo svolgimento dei propri compiti. In particolare, la Compagnia deve possedere informazioni contabili e gestionali, che consentano di valutare se siano stati raggiunti gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.
A tal fine il sistema di reporting, nell'ambito del sistema dei controlli interni, prevede, tra gli altri:

- la definizione di reportistica chiara e ben strutturata da parte dell'Alta Direzione per consentire al Consiglio di Amministrazione di essere a conoscenza dei fatti aziendali rilevanti;
- la predisposizione, da parte della Funzione di Risk Management, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- la predisposizione, da parte della Funzione Compliance di una relazione all'organo amministrativo sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- la predisposizione, da parte della Funzione Antiriciclaggio, di flussi informativi diretti agli organi aziendali, all'Alta Direzione e all'organismo di vigilanza e, almeno una volta l'anno, di una relazione, destinata agli organi aziendali, sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa;
- la predisposizione, da parte della Funzione Attuariale, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza della determinazione delle riserve tecniche calcolate ai fini civilistici e di solvibilità e sulla qualità dei dati utilizzati a tale scopo;
- la comunicazione al Consiglio di Amministrazione, da parte della Funzione di Internal Auditing, dei risultati delle attività di monitoraggio e delle situazioni di particolare gravità.

COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI DI CONTROLLO

In generale, il coordinamento delle funzioni aziendali di controllo avviene nell'ambito del Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo Interno ed, in particolare, si esplica nei seguenti momenti:

- pianificazione annuale delle attività che consente di:
  - assicurare la corretta ripartizione delle competenze tra le funzioni aziendali di controllo in linea con i compiti a loro attribuiti dalla normativa di vigilanza;
  - assicurare la completezza del perimetro di controllo, rafforzando il complessivo presidio dei rischi;
  - ridurre le sovrapposizioni nelle attività di verifica e le relative inefficienze operative;
  - sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e nella gestione delle criticità eventualmente riscontrate;
- condivisione dei report di verifica (limitatamente alle sezioni di interesse sulla base delle specifiche finalità della Funzione) e delle eventuali azioni correttive da intraprendersi, al fine di garantire una conoscenza diffusa dei rischi cui la Compagnia è esposta
- condivisione delle relazioni annuali con l'obiettivo di definire una visione uniforme e consolidata del sistema dei controlli interni per gli organi aziendali;
- avvio di nuova operatività aziendale (nuovo prodotto, servizio, mercato) per fornire supporto nell'individuazione e nella valutazione sia dei profili innovativi connessi alla nuova operatività sia degli eventuali rischi connessi.

B.4.2 Funzione di Compliance

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi

La Funzione *Compliance* è una funzione di controllo di secondo livello ed è parte integrante del sistema dei controlli interni, articolato secondo quanto definito dalle specifiche Direttive emanate dal **CA** ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. d del Regolamento n. 20 del 26 marzo 2008.

Alla Funzione *Compliance* è attribuita la responsabilità di valutare, anche attraverso attività di supporto e consulenza, che l'organizzazione e le procedure interne di Credemvita siano adeguate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione; in tale contesto particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore;
- presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio *risk based.* Sono escluse dal presidio della funzione le normative già oggetto di presidio da parte dei seguenti Organi e Funzioni di Controllo:
  - Collegio Sindacale, nell'esercizio delle funzioni ex D.Lgs. 231/01;
  - Funzione Antiriciclaggio;
  - *Risk Management*;
  - Funzione Attuariale.

In coerenza con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi a livello del gruppo Credem, la **Funzione *Compliance*** – esternalizzata presso la Controllante Credembanca nel rispetto del Capo VIII del Regolamento n. 20 del 26 marzo 2008 – è a diretto riporto del CA.

In coerenza con le proprie peculiarità dimensionali ed operative, nonché con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi, in Credembanca la **Funzione *Compliance*** è inserita nel contesto organizzativo del **Servizio "*Compliance* e Antiriciclaggio"** (**COMFA**) alle dirette dipendenze del **CE**. Il Responsabile della Funzione (c.d. ***Compliance Officer***) è individuato nel responsabile del Servizio COMFA (**CS COMFA**), ed è supportato da un Vice Responsabile di Servizio (**VCS COMFA**), e dai seguenti Uffici operativi:

- CGM – *Compliance Governance & Method*;
- CNB – *Compliance* Normative Bancarie;
- CSI – *Compliance* Servizi di Investimento e assicurativi.

Gli **Uffici di *Compliance* e il VCS COMFA**, coordinati dal ***Compliance Officer*,** svolgono tutte le attività necessarie per consentire al ***Compliance Officer*** l'esercizio delle proprie responsabilità di presidio assegnategli dalle Società del Gruppo che hanno esternalizzato a Credem la Funzione *Compliance*.

B.4.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione Compliance della Compagnia come sopra descritta opera sulla base di un modello di Compliance coerente con quello di Gruppo: tale modello è delineato in considerazione della diffusione del rischio di non conformità a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e tiene conto della diversa dimensione e articolazione dei rischi. Le modalità di gestione del rischio di non conformità sono proporzionate al rilievo delle norme e all'entità delle conseguenze della loro violazione, nell'ottica di disporre di maggiore cautela in presenza di un maggiore rischio (approccio *Risk Based*).

In linea generale il modello di Compliance permette di **calibrare l'intervento della Funzione di Compliance** sulle specifiche norme di riferimento, con diversi livelli di coinvolgimento:

- **diretto e totale per le norme più rilevanti** (ambiti Bankit/Consob e Ivass/Covip con particolare riferimento al settore assicurativo), ove esercitato dalla Funzione stessa;
- **indiretto**, ove esercitato congiuntamente a strutture di **Presidio Specialistico** (p.es.con riferimento alle normative Sicurezza sul lavoro, Fiscale);
- **integrato**, ove esercitato congiuntamente a strutture di **Presidio Specialistico Integrato,** con controlli aggiuntivi da parte di Compliance, per le altre norme a perimetro;
- **rimesso ad altre funzioni di controllo,** a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Il modello è dettagliato nello specifico nel Regolamento di gestione del rischio di non conformità. In particolare, vi è un rapporto di cooperazione e una graduazione di compiti fra la Funzione Compliance e le strutture di Presidio Specialistico e Presidio Specialistico Integrato, individuate tra quelle che, in Compagnia o presso la Controllante, già svolgevano, a vario titolo, attività di presidio con riferimento alle normative stesse. Gli adempimenti principali previsti in capo alla Funzione Compliance, con riguardo alle normative a presidio diretto, sono i seguenti:

1. Definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità.
2. Presidio novità normative: identificazione nel continuo delle norme applicabili. Tale attività viene effettuata con il supporto delle Unità Legali individuate dalla *Policy* di Gruppo Legale e del Contenzioso non Creditizio e dal Regolamento di Consulenza Legale.
3. Valutazione degli impatti delle norme applicabili con: i) individuazione dei gap e delle conseguenti linee guida di intervento relativamente a processi, procedure, informative e contratti per la prevenzione del rischio rilevato; ii) indicazione delle funzioni/uffici che devono curarne l'analisi per l'implementazione; validazione preventiva alla messa in atto delle soluzioni identificate.
4. Verifica ex post di adeguatezza ed efficacia delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati per ciascun requisito incluso nel perimetro normativo con relativa verifica della loro corretta applicazione.
5. Definizione delle azioni di mitigazione e loro follow-up: si concretizza nella proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e nella verifica dell'efficacia degli adeguamenti suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

6. Consulenza: erogazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli organi e delle funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.
7. Formazione: collaborazione nell'attività di formazione del personale a tutti i livelli dell'organizzazione sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una "cultura aziendale" improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
8. Reporting verso organi e funzioni di controllo: predisposizione di flussi informativi diretti agli organi di vertice (Consiglio di Amministrazione o CA, Collegio Sindacale o CS, Direzione Generale) ed alle strutture aziendali coinvolte, quali quelle preposte alla gestione del rischio operativo.

Nel modello di Compliance per i Presidi Specialistici gli adempimenti sopra elencati sono assegnati direttamente a ciascun presidio, ad eccezione della definizione della metodologia di valutazione del rischio e dell'attività di reporting verso gli organi sociali e le Funzioni di controllo (Collegio Sindacale, Servizio Audit) (confronta attività di cui ai punti 1) e 8) - che restano di competenza e responsabilità esclusiva della Funzione Compliance.

In tal senso, i **Presidi Specialistici** predispongono un flusso di rendicontazione periodica finalizzato a dare un quadro di sintesi sul livello di conformità per ciascuna normativa presidiata ed a rendicontare relativamente alle attività svolte ed all'applicazione delle metodologie definite dalla Funzione *Compliance*.

Nel modello di Compliance per i **Presidi Specialistici Integrati**, è forte la collaborazione della Funzione di Compliance con il Presidio Specialistico Integrato. La Funzione *Compliance* è responsabile della definizione della metodologia del rischio di non conformità e delle attività di reporting verso gli organi e le Funzioni di controllo (Collegio Sindacale e Audit) (cfr attività di cui ai punti 1) e 8). Il Presidio Specialistico Integrato è responsabile di valutare l'impatto delle normative applicabili ai processi/procedure individuate, partecipare, con il supporto della Funzione Compliance, all'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, nonché erogare consulenza e formazione (cfr. punti 3, 6 e 7). Inoltre, la Funzione di Compliance è responsabile delle attività di cui ai punti 4 e 5. La Funzione infatti, effettua attività di verifica di adeguatezza e corretta applicazione delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati (eventualmente anche con il supporto di specialisti esterni) e si occupa di definire le azioni di mitigazione e seguirne il follow-up. In tal senso, anche i Presidi Specialistici Integrati sono chiamati a predisporre una rendicontazione periodica finalizzata a dettagliare le attività svolte. Per questo la Funzione Compliance ha rivisto il Regolamento di gestione del rischio di non conformità nell'ottica di una graduale armonizzazione con le medesime logiche adottate a livello di Gruppo ed ha impostato le attività volte alla progressiva attivazione del modello di Compliance dal secondo semestre 2016.

Piano delle attività

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, la funzione Compliance effettua una pianificazione delle attività che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia al fine di ottenerne l'approvazione. Il Programma di attività viene redatto sulla base della normativa vigente al momento della sua stesura pertanto, nel caso si verificassero esigenze impreviste e/o richieste da parte delle Autorità di vigilanza che possano comportare variazioni significative, si provvederà a richiedere una nuova approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. Rimane inoltre ferma la possibilità, ove necessario, di

effettuare verifiche non previste nel programma stesso. Le attività svolte nel corso dei singoli anni sono oggetto di informativa al Consiglio di Amministrazione della Compagnia tramite la presentazione dell'apposita relazione redatta ai sensi dell'art. 24 Regolamento ISVAP nr. 20 del 26 marzo 2008, specificando per le singole attività lo stato dell'arte o la relativa conclusione. Il piano degli interventi programmati per il 2017 è stato predisposto tenendo principalmente conto: (i) dei compiti che le norme regolamentari attribuiscono alla funzione Compliance; (ii) della copertura dei processi realizzata negli ultimi anni tramite le verifiche svolte e dei risultati delle verifiche e delle relative carenze riscontrate; e (iii) dei rischi derivanti da eventuali variazioni significative nell'organizzazione aziendale e/o dall'introduzione di nuove normative, e considerando i tre principali livelli di manifestazione del comportamento della Compagnia: strategico, funzionale, operativo.

B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio

B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività

Con delibera del 15 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A., ha deliberato di esternalizzare la Funzione antiriciclaggio alla controllante Credito Emiliano S.p.A. in conformità alle disposizioni dei Regolamenti IVASS n. 20/2008 e n. 41/2012. L'affidamento della Funzione antiriciclaggio a Credito Emiliano S.p.A. è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento IVASS n. 20/2008, a far data dal 1° gennaio 2016. La Funzione Antiriciclaggio è una funzione aziendale di controllo di secondo livello, dedicata al presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi, e si inserisce nel contesto del sistema dei controlli interni, concorrendo con le altre funzioni aziendali ad assicurare una sana e corretta gestione dell'impresa, coerentemente con gli obiettivi prefissati. In generale, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni e le procedure che li regolano siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione degli embarghi. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi
- presta consulenza e assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- presta consulenza ed assistenza alle strutture operative centrali della Compagnia in merito all'applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi;
- effettua, in via preventiva, in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi nonché di variazioni a prodotti e servizi esistenti, le valutazioni di competenza, nel rispetto della normativa interna relativa all'Istituzione di Nuovi Prodotti;
- verifica l'affidabilità e il corretto funzionamento dei processi operativi e dei sistemi informativi di alimentazione dell'archivio unico informatico della Compagnia, valutando l'adeguatezza e l'aggiornamento delle logiche di registrazione;

- trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria i dati aggregati concernenti le registrazioni caricate nell'archivio unico informatico;
- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- assicura, tramite il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione, con le modalità disciplinate nel presente regolamento;
- verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica agito dalla Compagnia, sottoponendo ad attento controllo sia il processo sia i relativi esiti;
- coordina, avvalendosi di altre funzioni aziendali competenti in materia, la stesura del Manuale Operativo che declina le responsabilità, i compiti e le modalità operative per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi in coerenza con quanto definito nella Policy di Gruppo in materia e nel presente regolamento;
- pone particolare attenzione all'adeguatezza dei processi, delle procedure interne e dei sistemi informativi in materia di: adeguata verifica della clientela; registrazione; rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; rilevazione delle situazioni oggetto di obbligo di comunicazione; appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta al CA e al CS, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle azioni correttive da intraprendere nonché sulle attività formative del personale. L'attività di presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi è affidata al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio nominato dal CA, sentito il CS, nonché il Comitato rischi di Gruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Nomine di Gruppo. Il CA, anche in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nomina un Referente Interno, che operando in stretto coordinamento funzionale con la Funzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi all'interno della Compagnia. In materia di segnalazione di operazioni sospette, il Legale rappresentante della Compagnia ha facoltà di attribuire la delega sull'attività di segnalazione (ex art. 42, comma 4, del D. Lgs. n. 231/2007 e art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 maggio 2012) a uno o più soggetti. Il ruolo e le responsabilità del delegato sono stati adeguatamente formalizzati e resi pubblici presso la rete distributiva diretta, segnatamente gli intermediari assicurativi, nonché all'interno della struttura della Compagnia. L'ufficio *Controlli Normativi e Antiriciclaggio* nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo ha il compito di:

- svolgere controlli di 1° livello;
- garantire che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- garantire il coordinamento ed adeguati flussi informativi con la funzione di Antiriciclaggio e con il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette.

B.5 Funzione di Audit Interno

B.5.1 Ruolo e obiettivi

La Compagnia ha istituito al proprio interno la Funzione di Internal Auditing che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. La funzione di Internal Auditing è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e pone le proprie basi su un processo e su una metodologia che prevedono un reporting specifico nei confronti dell'Organo Amministrativo e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale della Società vigila e valuta l'operato della funzione di Internal Auditing, in particolare sotto i profili dell'autonomia, dell'indipendenza e della funzionalità.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale responsabile della Funzione di Internal Auditing, il Dott. Alberto Sabbadini, così come ritualmente comunicato nel rispetto dei relativi termini all'Autorità di Vigilanza che risulta essere in possesso della professionalità e competenze richieste al ruolo.

B.5.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione svolge la propria attività uniformandosi agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale, predisponendo rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi, tempestivi con l'indicazione dei suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate. L'azione della funzione di Internal Auditing si concretizza attraverso periodiche valutazioni del Sistema dei Controlli Interno, la proposizione di azioni correttive per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche e il successivo monitoraggio della loro effettiva realizzazione tramite l'attività dedicata di follow-up.

La metodologia di audit adottata, si basa su un approccio "risk based - process oriented" attraverso il quale si procede alla mappatura dei processi significativi della Compagnia ed all'identificazione/valutazione dei principali rischi insistenti sugli stessi. L'attività viene pianificata dalla Funzione in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit, tenendo altresì conto dei dettami normativi. Annualmente viene predisposto un piano di audit che identifica:

- · attività/processi a rischio da auditare;
- · le operazioni e i sistemi da verificare;
- · i follow-up di attività di audit antecedenti;
- · i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;
- · le risorse, in termini di giornate uomo complessive necessarie all'esecuzione del piano stesso.

Il piano di audit include attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. Una volta approvato dal CA, il piano di audit viene inviato per conoscenza al Responsabile del Servizio Audit di Credito Emiliano.

Le verifiche possono avere per oggetto l'intero processo oppure singole fasi del medesimo. L'attività di audit e le correlate verifiche sono strutturate per processi. Nell'ambito del perimetro di Audit la Funzione verifica ogni attività svolta dalle unità organizzative della Compagnia, ivi incluse quelle delle Funzioni di controllo di conformità alle norme, di Risk Management e Attuariale, ed a seguito di ogni singola attività di audit, effettuata con verifiche in loco o a distanza, nel rispetto dell'autonomia ed obiettività di giudizio in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, redige un apposito report contenente le risultanze delle analisi svolte, la valutazione del Sistema dei Controlli Interni e le eventuali disfunzioni e criticità, proponendo interventi migliorativi.

Al Responsabile e agli incaricati della Funzione è stata specificamente attribuita la libertà di accesso a tutte le strutture aziendali ed alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate. Nell'ambito del budget assegnato, la Funzione può avvalersi di soggetti e professionalità esterne all'impresa, per singole attività anche di mera consulenza, ferma restando l'esclusiva responsabilità in capo alla Funzione nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al fine di mantenere la propria indipendenza e obiettività rispetto alle attività controllate, la funzione non dipende da alcun responsabile di funzioni operative, ed è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Struttura, ruolo e obiettivi

Il Responsabile della Funzione Attuariale soddisfa i requisiti di idoneità alla carica in coerenza con quanto normato dall'art. 30-sexies, comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dal Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015 ed è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A. con i seguenti compiti:

- con riferimento alle riserve tecniche Solvency II deve coordinarne il calcolo, valutandone la sufficienza rispetto agli impegni assunti dalla Compagnia, garantendo l'adeguatezza delle metodologie sottostanti e valutando la qualità dei dati interni ed esterni utilizzati;
- in occasione della redazione del bilancio redige e sottoscrive la relazione tecnica sulle riserve calcolate a fini civilistici e sottoscrive la relazione tecnica sul rendimento attuale e prevedibile;
- esprime un giudizio complessivo sulla politica di sottoscrizione, avendo particolare riguardo alla sufficienza dei premi, all'adeguatezza dei sistemi di aggiustamento tariffario e su eventuali effetti di anti-selezione causati dalla politica stessa;

- esprime il proprio parere sugli accordi di riassicurazione della Compagnia, con specifico riferimento al merito creditizio dei riassicuratori, all'adeguatezza della copertura al verificarsi di scenari di stress e sulla corretta stima degli importi recuperabili dai contratti di riassicurazione;
- assiste la funzione di Risk Management nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di gestione dei rischi, contribuendo al loro calcolo con analisi tecniche specifiche di sua competenza.

La Funzione Attuariale è parte integrante del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai sensi del quadro normativo di Solvency II (art. 41 della Direttiva, art. 30 del CAP, art. 15 della Lettera al Mercato IVASS del 15 aprile 2014), Credemvita ha istituito la Funzione con apposita delibera del CA in data 14 dicembre 2015, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa, dei rischi inerenti alle stesse nonché agli obiettivi di sviluppo che la Compagnia intende perseguire. La Funzione Attuariale è sottoposta a verifica periodica da parte della Funzione di Internal Audit. Il collegamento tra la Funzione Attuariale e le altre funzioni di controllo è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, declinato nel regolamento delle singole funzioni e nelle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili delle Funzioni al "Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo". La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management, con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli. A tale scopo, la Funzione Attuariale e la funzione Risk Management della Compagnia effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi

B.6.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione Attuariale nell'esplicitare operativamente i suoi compiti, all'interno del sistema di gestione dei rischi, assicura la correttezza del processo di calcolo delle Riserve Tecniche, nonché monitora le politiche di sottoscrizione e di riassicurazione e la loro conformità con la strategia di business aziendale, dei target di profitto attesi e della tolleranza al rischio di Credemvita S.p.A.

Qualora vengano individuate delle aree di miglioramento (identificate direttamente o indirettamente dai soggetti preposti) a seguito di criticità emerse dai controlli posti in essere, la Funzione Attuariale propone interventi correttivi vincolanti, come descritti nel report della Funzione Attuariale. Relativamente al perimetro di competenza, la Funzione Attuariale nella gestione delle aree di miglioramento, attraverso una

preventiva condivisione con le strutture responsabili, inclusa la funzione responsabile per il Data Quality Management, pone in essere un piano di intervento proporzionale alla materialità del problema rilevato.

La Funzione Attuariale, per lo svolgimento dei compiti attribuitegli dalla normativa, deve avere accesso a tutte le informazioni aziendali a cominciare da quelle tecnico-attuariali, finanziarie e di controllo interno della Compagnia. In particolare, la Funzione Attuariale:

- ha il compito di monitorare periodicamente tutte le aree di rischio che potrebbero inficiare il corretto ed efficace svolgimento dei compiti compresi nel proprio mandato;
- garantisce la sufficienza delle riserve tecniche;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- pone in essere verifiche di follow-up sul processo di calcolo delle Riserve tecniche (ad es. in seguito alla valutazione di fine anno), sulla politica di sottoscrizione (ad es. prima o durante la pianificazione strategica) e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione (ad es. in anticipo al rinnovo annuale dei trattati);
- pianifica le attività di controllo e di monitoraggio delle aree di rischio individuate, in base al perimetro di competenza, in coordinamento con le funzioni responsabili, in particolare l'Ufficio Tecnico Attuariale (per la parte relativa alla politica di sottoscrizione e riassicurazione) e la funzione di Data Quality Management.
- supporta il Risk Management nel processo di gestione dei rischi e contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi anche in ambito "ORSA";
- informa il CA sull'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche e sulla sufficienza dei dati utilizzati nel calcolo, con cadenza trimestrale.

La Funzione Attuariale redige, almeno annualmente, un *Report* da presentare al CA che comprende in particolare:

- l'opinione sulle riserve tecniche, comprensiva dei risultati dell'analisi sull'affidabilità e dell'adeguatezza del loro calcolo, e sulle fonti ed il grado di incertezza nella stima delle stesse;
- l'opinione sull'adeguatezza della politica assuntiva gLobale;
- l'opinione sugli accordi di riassicurazione;
- l'analisi di eventuali scostamenti derivanti dal confronto tra le ipotesi utilizzate nella produzione delle Best Estimate Liabilities e l'esperienza osservata nel corso dell'anno in oggetto;
- qualsiasi raccomandazione sull'efficacia del processo adottato per l'attività di monitoraggio del calcolo e qualsiasi altro elemento che possa materialmente influenzare il rischio o i rischi sottostanti;
- ulteriori comunicazioni al Consiglio d'Amministrazione, inclusi i risultati e la documentazione su eventuali processi di escalation.

Il Report annuale della Funzione Attuariale include la documentazione quantitativa e qualitativa a supporto. In occasione della redazione del bilancio di esercizio, la Funzione ha il compito di:

- redigere e sottoscrivere la relazione tecnica sulle riserve tecniche calcolate ai fini civilistici;

- attestare, all'interno della relazione, la correttezza dei procedimenti e delle basi tecniche adottate nel calcolo, descrivendo le valutazioni operate e i controlli messi in atto;
- sottoscrivere la relazione tecnica sul rendimento attuale e prevedibile;
- verificare le ipotesi alla base del calcolo del rendimento attuale e prevedibile, con particolare riferimento ai criteri considerati per gli attivi di futura acquisizione e per le vendite dei valori mobiliari determinate da esigenze di mercato e alla media ponderata dei tassi utilizzata per i contratti, nonché valutare i modelli utilizzati per la stima del rischio di credito delle controparti;

Nell'ambito della reportistica verso l'Autorità di Vigilanza, la Funzione contribuisce a predisporre le parti di competenza, in particolare:

- ai fini di "RSR" ed "SFCR", una panoramica delle attività svolte dalla Funzione, con una descrizione dell'effettivo contributo all'applicazione del sistema di gestione dei rischi dell'impresa;
- ai fini "ORSA", una valutazione dell'osservanza su base continuativa, dei requisiti normativi in materia di riserve tecniche, con particolare riferimento al calcolo delle riserve tecniche e dei rischi derivanti dalle incertezze associate a tale calcolo.

Attività implementate nel corso del 2016

Data le recente costituzione della Funzione nel corso del 2016 molte delle attività che saranno descritte sono state per lo più oggetto di un set-up ed altre invece concretamente implementate ai fini della validazione delle Riserve (sia in ambito di Bilancio Civilistico che Market Value Balance Sheet). Nel corso del 2016 è stato definito un framework molto articolato e completo con i possibili controlli e le attività di validazione che la Funzione Attuariale dovrebbe eseguire con determinate scadenze (in alcuni casi trimestrali ed in altre annuali) al fine di confermare la coerenza nelle ipotesi adottate nel calcolo delle TP, la completezza delle informazioni e dei parametri utilizzati nel calcolo delle TP nonché la sufficienza delle stesse. All'interno del framework stati anche identificati i principali contenuti delle Opinioni sulla Politica di Riassicurazione e di Sottoscrizione. Nel corso del 2017 saranno resi operativi un set di controlli censiti nel framework valutando la disponibilità dei dati necessari e la fattibilità aziendale nel rispetto del principio di proporzionalità. Al fine di esprimersi in merito alla sufficienza delle Riserve Tecniche (SII) la Funzione Attuariale ha eseguito una serie di ricalcoli indipendenti dei principali flussi di cassa che concorrono alla definizione della Best Estimate. In particolare sono stati rideterminati in maniera indipendente e su supporto Excel mediate Visual Basic i flussi di cassa dei sinistri per quanto concerne le polizze di tipo TCM (Lob Other) ed i principali flussi di cassa della Best Estimate di 12 Tariffe legate alle Gestioni Separate (Lob With Profit). Tramite modelli di reperforming su supporto Excel sono state ricalcolate le Best Estimate al 31.12.2016 di tutte le tariffe With Profit e dell'80% circa delle Tariffe Unti Linked. Gli esiti sia del ricalcolo indipendente che del reperforming sono stati tutti positivi confermando la sufficienza della maggior parte delle BEL calcolate dal motore attuariale Prophet e confluite nell'MVBS annuale 2016.

La Funzione ha inviato varie richieste agli uffici operativi aziendali al fine di acquisire informazioni e metodologie adoperate nella loro prassi in particolare alle funzioni che elaborano dati che confluiscono nelle BEL. La Funzione ha preso visione delle documentazione metodologica prodotta delle funzioni operative e

che attiene a metodologie di calcolo delle ipotesi, dei flussi di cassa determinanti per le BEL e di tutte le altre metodologie che sono considerate propedeutiche e strumentali al calcolo della BEL. Sono stati visionati i controlli di primo livello eseguiti dall'Ufficio Tecnico che al momento sono delle riconciliazioni con il Bilancio Civilistico. Nel corso del 2017 sarà implementato il framework di Data Quality comprensivo di controlli sulle TP maggiormente articolati. Per quanto attiene il Bilancio Civilistico 2016 la Funzione ha redatto una Relazione Attuariale sulle Riserve Tecniche di cui all'Articolo 23-BIS, Comma3, del Regolamento N.22 del 4 Aprile 2008 per il Bilancio dell'Esercizio 2016 avvalendosi dell'Opinion redatta da un consulente esterno.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate

La politica perseguita da Credemvita nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori coerentemente con la normativa di settore e con eventuali Policy di riferimento emanate dalla Controllante Credito Emiliano è disciplinata dalla Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali e di risorse ICT (Information and Communications Technology) si esplica nelle seguenti fasi:

- manifestazione dell'esigenza di esternalizzazione;
- valutazione tipologia di esternalizzazione di Attività essenziali o importanti e Attività non essenziali;
- selezione e negoziazione con i fornitori (con esplicitazione preventiva dei criteri di scelta e due diligence del fornitore);
- autorizzazione all'esternalizzazione, ivi compresa la comunicazione all'Autorità di Vigilanza ove prevista;
- stesura, sottoscrizione, rinnovo (nei tempi previsti) ed archiviazione del contratto;
- controllo sulle attività esternalizzate e valutazione delle prestazioni fornite.

Nell'ambito del processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, assume particolare rilevanza l'esternalizzazione delle attività essenziali o importanti.

Per esternalizzazione di attività essenziali o importanti si intendono le attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure comprometterebbe gravemente i risultati finanziari, la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati. Non si considerano funzioni aziendali le attività "non tipiche", cioè non afferenti all'oggetto sociale o al business e/o che non possono essere svolte all'interno della Compagnia (a titolo esemplificativo: forniture di energia elettrica e altre utenze, contratti di pulizie e manutenzione del verde, servizi di ticket pasto, noleggio auto).

La classificazione come attività essenziali o importanti o attività diverse da quelle essenziali o importanti avviene sulla base di un'istruttoria interna alla Compagnia che assicura il coinvolgimento di tutte le unità organizzative e funzioni aziendali in grado di fornire elementi utili ad una valutazione completa e accurata. A tale valutazione devono partecipare almeno la *Funzione Referente*[3], la Funzione *Risk Management*, la Funzione *Compliance*, l'*Alta Direzione* e, per le esternalizzazioni di risorse ICT, anche le Funzioni interne competenti a seconda dei sistemi informatici di competenza.

Ai fini di una corretta valutazione, gli uffici preposti pongono in essere un accurato esame dell'attività che si intende esternalizzare. In particolare è considerata essenziale o importante una funzione aziendale per la quale risulta verificata una delle seguente condizioni:

a) la sua mancata esecuzione o esecuzione anomala può compromettere gravemente:

- i risultati finanziari, la solidità o la continuità dell'attività della Compagnia (ad es. attività di liquidazione sinistri, o *outsourcing* di applicativi informatici essenziali per lo svolgimento di attività di *back office* particolarmente importanti);
- la capacità della società di conformarsi alle condizioni e agli obblighi derivanti dalla sua autorizzazione o agli obblighi previsti dalla disciplina di vigilanza;

b) riguarda un'attività sottoposta a riserva di legge;

c) riguarda processi operativi delle Funzioni Fondamentali o ha un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si possono considerare attività essenziali o importanti:

- il conferimento di delega di gestione di portafoglio di investimento;
- lo svolgimento delle attività di competenza delle Funzioni Fondamentali;
- la gestione dei sistemi informatici a supporto di attività essenziali o importanti,
- fermo restando che l'importanza dell'attività/funzione e la determinazione del relativo carattere "essenziale o importante" o "non essenziale" viene determinata avuto anche riguardo:
- alla struttura organizzativa;
- al modello di business;
- a criteri quantitativi o temporali, quali ad es. il valore dell'esternalizzazione o la durata del relativo contratto (può non essere qualificata essenziali o importanti l'esternalizzazione di una determinata attività se il contratto è stipulato una tantum ed ha una durata molto breve senza possibilità di tacito rinnovo);
- ai processi operativi impattati (p.e. funzioni fondamentali o gestione dei rischi aziendali);
- alla copertura parziale delle attività esternalizzate rispetto ad un processo aziendale più ampio la cui responsabilità resta in capo a Credemvita.

[3] La Funzione referente del processo esternalizzato è l'unità organizzativa che: 1) promuove e partecipa al processo di valutazione dell'esternalizzazione, 2) è responsabile della formalizzazione del contratto e del suo iter di delibera, 3) gestisce il rapporto con il fornitore e gli aspetti contrattuali e operativi del servizio ricevuto.

Non si considerano esternalizzazioni di attività essenziali o importanti, i contratti di fornitura che attengono la prestazione di servizi professionali da parte di terzi, quali:

a. prestazioni professionali e servizi di consulenza aziendale;
b. i servizi di formazione erogati al personale;
c. i servizi relativi alla sicurezza dei locali e delle persone;
d. l'attività delle reti agenziali;
e. l'acquisto di servizi standardizzati, compresi quelli relativi alla fornitura di dati e informazioni di mercato e di informazioni sui prezzi (previsione tassi, previsione macroeconomiche, ecc.).

Sono previste adeguate modalità di selezione e negoziazione con i fornitori al fine di stabilire un rapporto equilibrato fra le esigenze di Credemvita (*budget* destinato all'acquisto delle attività esternalizzate, conseguimento dei risparmi, maggiore qualità, continuità operativa) e quelle delle imprese fornitrici (stabilità della relazione contrattuale, redditività, ecc.). Nelle attività di selezione dei fornitori, la Funzione Referente può avvalersi del contributo di altre funzioni in possesso di specifiche competenze o di terzi (es. società di consulenza), che la supportino nel processo di selezione del fornitore o in alcune sue fasi, e in tutti i casi in cui siano richieste particolari specializzazioni/conoscenze che potrebbero non essere patrimonio dell'azienda.

La Compagnia analizza le caratteristiche e la documentazione pervenuta dal/dai fornitore/i interessato/i e provvede alla selezione di quello che, sulla scorta dei criteri descritti nella presente *Policy*, risulta più idoneo rispetto alle proprie esigenze.

Fermo restando dunque, il rispetto di tutti i criteri ed i principi relativi ad altre normative vigenti in materia (sicurezza sul lavoro, privacy, ecc.), con specifico riferimento al presidio dei rischi, in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, anche ICT, i fornitori devono:

- disporre della competenza, della capacità e delle autorizzazioni richieste dalla legge per esercitare, in maniera professionale e affidabile, le funzioni esternalizzate;
- assicurare immediata informativa verso Credemvita di qualsiasi evento che potrebbe incidere sulla sua capacità di svolgere le funzioni esternalizzate in maniera efficace e in conformità con la normativa vigente, variazioni dell'assetto societario e, in particolare, il fornitore comunica tempestivamente il verificarsi o la possibilità che possano verificarsi incidenti di sicurezza, anche al fine di consentire la pronta attivazione delle relative procedure di gestione o di emergenza;
- garantire la sicurezza delle informazioni relative all'attività della Compagnia, sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza e in quest'ambito, assicurare il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali rispettando i requisiti che l'ufficio di Sicurezza e Rischio Informatico della Controllante definisce in materia eventualmente anche nell'ambito di Policy dedicate;
- consentire di adottare gli schemi contrattuali predisposti da Credemvita in applicazione delle disposizioni di vigilanza.

In fase di selezione ed in fase di rinnovo o modifica del contratto, la Funzione Referente è tenuta a verificare che il soggetto erogante un'attività qualificata come essenziale o importante sia in possesso dei requisiti di

onorabilità, professionalità e capacità finanziaria necessaria per svolgere i compiti affidati in modo corretto e affidabile e che tutto il personale del fornitore che parteciperà all'attività esternalizzata sia sufficientemente qualificato e affidabile, anche in conformità alla *Policy Fit & Proper* di Credemvita tempo per tempo vigente in caso di Funzioni Fondamentali esternalizzate, e garantisce, altresì, che il fornitore disponga di piani adeguati per affrontare situazioni di emergenza o interruzioni dell'operatività (cd. *Business Continuity Plan*).

Nello specifico, la società fornitrice dovrà possedere specifici requisiti di professionalità, onorabilità, solidità finanziaria.

La delibera di esternalizzazione di una attività essenziali o importanti, anche ICT, è di competenza del CA. A tale scopo, la *Funzione referente* cura la predisposizione e fornisce all'Alta Direzione la bozza del contratto unitamente alle valutazioni effettuate nelle fasi precedenti contenute nel Documento di valutazione / autorizzazione all'esternalizzazione.

Oltre alle considerazioni della Funzione Referente e alla valutazione ai fini della classificazione della funzione da esternalizzare come essenziale o importante o non essenziale o importante, devono essere previsti, tra gli altri, pareri favorevoli volti alla valutazione dell'impatto sulla gestione dei rischi aziendali della Compagnia e del Gruppo societario Credem, laddove significativo, alle valutazioni di conformità normativa e alla valutazione di aspetti di sicurezza informatica in caso di esternalizzazioni di attività essenziali o importanti di natura ICT.

Nella valutazione della proposta di esternalizzazione e nella selezione del fornitore, il Consiglio di Amministrazione esamina dettagliatamente la proposta sottoposta della Funzione Referente e dall'Alta Direzione al fine di garantire che:

- il potenziale fornitore abbia l'abilità, la capacità e tutte le autorizzazioni richieste per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa;
- il fornitore abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto di interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze di Credemvita;
- venga concluso un accordo scritto tra Credemvita e il fornitore che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi delle parti;
- i termini e le condizioni generali dell'accordo siano chiari e non passibili di fraintendimenti;
- il fornitore sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative a Credemvita o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze.

Successivamente, passa ad esaminare la bozza di contratto che può eventualmente modificare e/o approvare. La delibera per l'esternalizzazione comprende anche la nomina da parte del CA del *Responsabile dei controlli* dell'attività da esternalizzare, individuato su proposta della Funzione Referente e dell'*Alta Direzione* e dotato, in relazione alle peculiarità dell'attività esternalizzata, di conoscenze ed esperienze tali da consentire di valutare criticamente la prestazione e i risultati del fornitore.

Qualora tale responsabilità ricada in capo all'Alta Direzione o ad un membro del CA, questi ultimi potranno avvalersi di un *Delegato* interno alla Compagnia per lo svolgimento delle attività di controllo.

Tutti fornitori di funzioni aziendali esternalizzate sono ubicati sul territorio della Repubblica Italiana con conseguente applicazione della giurisdizione competente.

B.8 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da evidenziare.

C. Profilo di rischio

Premessa

La Funzione di Risk Management effettua annualmente la "*Profilazione quali e quantitativa dei rischi*" volta a valutare la rilevanza dei rischi della Compagnia che sono stati censiti all'interno del documento "*Procedura di censimento dei rischi*" (censimento rivisto almeno annualmente). Un quadro sintetico di tali risultanze è riportato nella tabella di seguito ed esploso nei paragrafi della seguente sezione.

Fattore di rischio	Rilevanza
Interest Rate	Alto
Equity	Alto
Property	Basso
Spread	Alto
Currency	Medio
Concentration	Medio
Default	Medio
Mortality	Medio
Longevity	Non Materiale
Disability	Non Materiale
Lapse (Life)	Alto
Expense	Basso
CAT (Life)	Medio
Premium (Health)	Non Presente
Reserve (Health)	Non Presente
Lapse (Health)	Non Presente
CAT (Health)	Non Presente
Operational	Medio
Normativo	Medio
Strategico	Alto
Reputazionale	Basso
Liquidità	Medio
Appartenenza di gruppo	Basso

Dei fattori di rischio sopra classificati, quelli che non sono contemplati (o che sono contemplati solo parzialmente) nella formula standard prevista dalla direttiva Solvency II (considerando gli Atti Delegati e le nuove linee guida ivi contenute) sono: *rischio spread sui governativi*, *rischio liquidità*, *rischio strategico*, *rischio operativo (inteso come perdita derivante dall'operatività), rischio di compliance* (ovvero di non conformità alle norme), *rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischio reputazionale e rischio di appartenenza al gruppo.*

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione dei singoli fattori di rischio sopra riportati.

C.1 Rischio di sottoscrizione Vita

C.1.1 Descrizione del rischio

Il rischio di sottoscrizione è il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata (rischio assuntivo) e alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso assicurati e danneggiati (rischio di riservazione).

Tale classe di rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *mortalità:* ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- *sopravvivenza*: il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;
- *invalidità – morbilità:* il rischio di invalidità – morbilità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbilità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- *mutualità:* con il fattore di rischio "Mutualità" si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di "attutire" il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio "Comportamento dell'assicurato" e "Controparte";
- *estinzione anticipata – comportamento degli assicurati:* il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- *garanzia / copertura:* la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle "garanzie/coperture" previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- *inflazione / spese:* il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattese delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;

- *catastrofale:* il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità.

C.1.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi al 31.12.16 delle esposizioni relative alle Liabilities, espresse in termini di Best Estimate Liability (in milioni di euro) e classificate come da Total Balance Sheet, su cui incidono in maniera sostanziale i rischi di sottoscrizione della Compagnia.

	% Best Estimate	Best Estimate
Best Estimate - life (exluding unit linked)	58,4%	3.680,29
Gestione Separata *Credemvita*	9,6%	603,54
Gestione Separata *Credemvita II*	48,4%	3.051,19
TCM	0,4%	25,56
Best Estimate - Unit Linked	41,6%	2.622,28
Unit Linked	38,0%	2.395,72
Fondo Pensione	3,6%	226,56
Totale	100,0%	6.302,57

C.1.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di sottoscrizione si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare con le dinamiche legate alla natura dei prodotti assicurativi detenuti dalla Compagnia. La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

L'analisi del profilo di rischio del portafoglio ha interessato la Compagnia a più livelli e richiesto un'accurata raccolta di informazioni utili ad integrare la visione "amministrativa" e "tecnica" del portafoglio. Il monitoraggio del portafoglio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali ed è effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati per il monitoraggio dei rischi tecnici vita - Sottoscrizione e Riservazione.

- *SCR Life in termini di ratio:* l'indicatore è costruito rapportando l'*SCR Life Risk* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde e fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale per unità di Best Estimate Life Lorde;
- *SCR Lapse in termini di ratio*: l'indicatore è costruito rapportando l'*SCR Lapse* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde;
- *PVFP in valore assoluto*: l'indicatore è costruito calcolando per ciascuna Lob Solvency II il Present Value Future Profit distinguendolo tra quello del portafoglio in-force e quello relativo al new-business dell'anno monitorando, per ciascuna Lob, il contributo dato alla creazione del valore economico aziendale;
- *Riscatti Consuntivi vs. Riscatti Best Estimate:* poiché il rischio riscatto è quello che determina i maggiori impatti sia in termini di requisito di capitale sia in termini di valore economico aziendale si ritiene utile procedere al monitoraggio, con frequenza almeno annuale, dell'andamento dei riscatti effettivi rispetto ai valori attesi Best Estimate.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, la Compagnia procede trimestralmente ad una sua quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement, di seguito anche SCR), calcolato con le metriche della Formula Standard nei moduli del Underwriting Life Risk. In ambito ORSA, inoltre, il requisito di capitale prospettico è valutato anche in condizioni particolari di stress e in corrispondenza di particolari scenari ipotizzati.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Mortalità/Catastrofale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio mortalità/catastrofale nell'ambito delle:

  - Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
  - Analisi di back test portafoglio TCM

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Riscatto**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio riscatto nell'ambito delle:

  - Movement Analysis dei cash flow liability;
  - Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
  - Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
  - Analisi del Liquidity Risk;
  - Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio riscatto insiste principalmente sulle gestioni separate che costituiscono oltre il 95% della totalità del business su cui la Compagnia sostiene il rischio mercato (15% circa gestione separata *Credemvita* e 82% gestione separata *Credemvita II*).

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali si evidenzia una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono polizze con premi ricorrenti e che la maggior parte delle scadenze sono definite contrattualmente. Per questa gestione separata si può supporre che il

rischio riscatto sia contenuto in quanto, il 35% circa dell'insieme delle polizze e delle garanzie è caratterizzato da un minimo garantito consolidato annualmente pari al 4% e più del 80% un minimo garantito superiore al 2%.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente), le uscite per riscatto sono le più significative. Tale evidenza è confermata dalla, seppur breve, esperienza storica dove si è riscontrato che oltre il 95% dei clienti esercitando l'opzione di tacito rinnovo, non esce dal contratto alla data di scadenza fissata contrattualmente. In questo caso il rischio riscatto risulta particolarmente significativo. Sempre per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, considerando ipotesi coerenti con le specifiche tecniche di Solvency II, dai flussi di cassa generati dalle polizze in force si nota una predominanza delle scadenze piuttosto che dei riscatti, in quanto, per la stima delle best estimate liability, nel caso in cui la Compagnia abbia l'opzione di rifiutare il rinnovo dei contratti, occorre considerare le scadenze definite contrattualmente.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spese**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Esercizio di cost allocation.

C.1.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai moduli Underwriting Life, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato al 31/12/2016.

	Relativo	***Complessivo***
Mortality risk	8,1%	1,0%
Longevity risk	0,0%	0,0%
Disability morbidity risk	0,0%	0,0%
Life Lapse risk	44,6%	5,5%
Expense risk	33,8%	4,2%
Revisionary risk	0,0%	0,0%
CAT risk	13,5%	1,7%

Con riferimento ai dati 2016, l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, risultano essere i sotto moduli di rischio Life Lapse risk (5,5% del

rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e Expense risk (4,2% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 12,4% del SCR. Il fattore Lapse risk che è stato valutato come l'Underwriting Life risk più rilevante, è stato monitorato nel continuo rapportando l'SCR Lapse (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde. Dall'analisi nel periodo di riferimento 31.12.15 / 31.12.16 di tale fattore di rischio riportata di seguito si evidenzia un trend crescente. I driver principali che hanno comportato la crescita sono nell'ordine:

- Diminuzione delle ipotesi di ricatto di tutti i portafogli (aggiornante sulla base dati raccolta al 31/12/2016), ad eccezione del Fondo Pensione;

- Crescita in termini di patrimonio netto.

Si riporta di seguito la sintesi di tale monitoraggio:

	31.03.16	30.06.16	30.09.16	31.12.16
SCR Lapse Ratio	0,17%	0,19%	0,24%	0,29%

A conferma della rilevanza di tale fattore di rischio, rispetto a tutti gli altri rischi tecnici, è il valore dell'*SCR Life Ratio* dato dal rapporto dell'SCR Life alle Best Estimate Life Lorde.

	31.03.16	30.06.16	30.09.16	31.12.16
SCR Life Ratio	0,44%	0,45%	0,51%	0,66%

C.1.3 Concentrazione

Si riportano di seguito le informazioni sulle concentrazioni sostanziali relative ai rischi di sottoscrizione e riservazione a cui la Compagnia è esposta, suddivise per Lob espresse in riferimento all'ammontare delle Techincal Provisions. Il volume delle riserve è pari alla Best Estimate (non viene considerato il Risk Margin).

	% Best Estimate	% Underwriting Life SCR
Best Estimate - life (exluding unit linked)	58,4%	48,4%
Best Estimate - Unit Linked	41,6%	51,6%
Totale	100,0%	100,0%

Come si evince dalle tabelle sopra riportata, la Compagnia risulta più concentrata in termini di volumi sui prodotti di Ramo I rispetto alle Unit Linked. Tuttavia, la concentrazione dei rischi Underwriting Life, divisi per Lob, evidenzia un sostanziale bilanciamento della distribuzione del rischio.

C.1.4 Tecniche di mitigazione

In materia di definizione del livello di ritenzione dei rischi assunti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi della Circolare Isvap n. 574/D) ha redatto la policy di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio, che riassume le linee guida da utilizzare nelle strategie riassicurative e fornisce in particolare un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti ed i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori. I rapporti intrattenuti dalla Compagnia con il mercato riassicurativo sono fondati sul principio del perseguimento di una corretta copertura dei rischi evitando finalità speculative in una ottica di breve periodo. Il trattato di riassicurazione, in particolare, è intrattenuto con primarie Compagnie di riassicurazione.

Pertanto, al momento la Compagnia ha posto in essere solo tecniche di mitigazione del rischio mortalità mediante l'acquisto di coperture riassicurative la cui finalità è di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici e contenere il rischio assunto dalla Compagnia. L'obiettivo perseguito tramite il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla Compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della Compagnia.

C.1.5 Sensitivity analysis e stress test

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test considerando variazioni sulle ipotesi di riscatto all'interno dei seguenti ambiti:

- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Analisi del Liquidity Risk;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

In ambito di Asset Liability Management vengono effettuate analisi di Cash Flow matching considerando le seguenti sensitivity con lo scopo di quantificare l'esposizione al rischio reinvestimento e disinvestimento delle gestioni separate al variare delle ipotesi tecniche:

- *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti:* la stima dei flussi di cassa dei passivi per le gestione separate viene effettuata con ipotesi di stress sui riscatti pari a +200%.
- *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II:* la stima dei flussi dei passivi per la gestione separata *Credemvita II,* viene fatta con l'applicazione del Contract Bounderies coerentemente con le ipotesi Solvency II (da Atti Delagati) in materia di calcolo delle Tecnichal Provision. Tale sensitivity serve per evidenziare il livello di mismatch che determinerà l'assorbimento di capitale in ottica Solvency II.

Il Cash Flow Matching è monitorato come rapporto tra la differenza del Cash Flow Attivi e il Cash Flow dei Passivi sul totale dei Cash Flow Attivi. Le variazioni dei cash flow applicando le suddette sensitivity portano

ai seguenti risultati: nello scenario *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti* per entrambe le gestioni separate si evidenzia un miglioramento dell'indicatore di Cash Flow Matching medio motivato dal fatto che la duration dei passivi è nella valutazione Best Estimate più lunga di quella degli attivi; per quanto riguarda invece lo scenario *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II*, per entrambe le gestioni separate si evidenzia un peggioramento dell'indicatore di Cash Flow Matching medio. La Compagnia definisce inoltre sensitivity e scenario test nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity e gli scenario test definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate e quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Liquidity Risk. In ambito di presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi tecniche:

- *Scenario sensitivity Life:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basato sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es. riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.
- *Scenario Aggregato:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare anche in tali scenari i limiti definiti dalla Compagnia. La Compagnia effettua analisi di sensitivity sulle variazioni degli Own Fund derivanti da variazioni delle singole ipotesi tecniche piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity:

- *Variazione delle ipotesi di riscatto*: tale sensitivity è bidirezionale in base alla direzionalità a cui è esposto ogni singolo portafoglio:
    - Lapse up del 10% per tutti i portafogli esposti al rischio rialzo tassi di riscatto;
    - Lapse down del 10% per tutti i portafogli esposti al rischio ribasso tassi di riscatto.
- *Variazione delle ipotesi di inflazione:* tale sensitivity è guidata da una crescita dell'ipotesi di inflazione dell'1% e del 2%.

C.2 Rischio di mercato

C.2.1 Descrizione del rischio

Il rischio di mercato concerne il rischio di perdite causate da variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *Rischio tasso di interesse:* il valore degli attivi di un'impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;

- *Rischio azionario:* i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);

- *Rischio tasso di cambio:* il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;

- *Rischio immobiliare:* qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;

- *Rischio credito:* ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;

- *Rischio concentrazione:* l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento sono esclusi anche i titoli di stato.

C.2.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi sulle esposizioni dei portafogli di Classe C di Credemvita al 31-12-2016 a valori di mercato tel-quel espressi in milioni di euro.

	Limiti Esposizione per Asset Class - Portafoglio Classe C								
	CREDEMVITA			*CREDEMVITA II*			*Portafoglio di Proprietà*		
	MV Mrkt	MV%	Limite	MV Mrkt	MV%	Limite	MV Mrkt	MV%	Limite
Total	560,20	97,93%		3.042,27	96,95%		103,26	91,41%	
Govt	478,26	83,60%		2.449,60	78,06%		83,25	73,69%	
Azionario Netto	17,41	3,04%	15,00%	217,43	6,93%	15,00%	0,05	0,04%	25,00%
Azionario long	26,48	4,63%	25,00%	239,77	7,64%	25,00%	5,04	4,47%	40,00%
Azionario Short	9,07	1,59%	10,00%	22,34	0,71%	10,00%	5,00	4,42%	15,00%
Forex	9,83	1,72%	10,00%	60,00	1,91%	10,00%	0,00	0,00%	15,00%
Immobiliare	0,00	0,00%	5,00%	0,00	0,00%	5,00%	0,00	0,00%	10,00%
Corporate	46,39	8,11%	50,00%	330,55	10,53%	50,00%	9,97	8,83%	50,00%
Corp HY	13,24	2,31%	15,00%	51,51	1,64%	15,00%	9,97	8,83%	20,00%
Corp HY (OICR BB & B)	13,24	2,31%		51,51	1,64%		9,97	8,83%	
Corp HY (OICR CCC & CC & C & NR)	0,00	0,00%		0,00	0,00%		0,00	0,00%	

Si riporta di seguito l'esposizione in conti correnti espressi in milioni di euro:

Liquidità			
Portafoglio	**Liquidità**	**Liquidità %**	**Limite**
CREDEMVITA	11,87	2,07%	10,00%
CREDEMVITA II	95,81	3,05%	10,00%
Portafoglio di Proprietà	9,71	8,59%	10,00%

Si riporta di seguito l'esposizione in titoli illiquidi espressi in milioni di euro:

Illiquid Asset Exposure			
Portafoglio	**Illiquidi**	**Illiquidi%**	**Limite**
CREDEMVITA	42,02	7,34%	10,00%
CREDEMVITA II	82,65	2,63%	10,00%
Portafoglio di Proprietà	0,00	0,00%	10,00%

C.2.2.1 Misure di valutazione

Gli investimenti in attivi effettuati dalla Compagnia sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono pertanto esposti a tutte le tipologie di rischio collegate, alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legate. La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi le Politiche: investimenti, liquidity risk e gestione delle attività e delle passività con i relativi allegati, che definiscono i principi generali per l'attività della funzione Finanza/ALM ed i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si specifica che, in conformità a quanto definito dalle politiche sopra citate e attualmente vigenti, sono state effettuate tutte le verifiche sul portafoglio oggetto di analisi.

Si riportano di seguito i macro-indicatori analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato:

- *SCR Market Risk – based*: l'indicatore riflette il capitale assorbito dal rischio di mercato, avendo come perimetro di applicazione il portafoglio classe C, ovvero il portafoglio su cui il rischio di mercato grava sulla Compagnia;
- *Percentuale di Esposizione in Asset Class:* indicatore volto a quantificare e monitorare le esposizioni nelle principali asset class declinate all'interno della Policy degli Investimenti;
- *Percentuale di Concentrazione Emittenti:* indicatore volto a quantificare e monitorare la concentrazione degli emittenti Corporate in base a specifiche fasce di merito creditizio.

Per quanto riguarda i macro-indicatori analizzati per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM:

- *SCR Interest Rate Risk:* l'indicatore individua l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse;
- *SCR Interest Rate Risk/ MV Obbligazioni:* l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Interest Rate Risk* (pre-diversificazione), al valore di mercato delle obbligazioni (compresa la quota obbligazionaria degli OICVM) presenti nel portafoglio di classe C;
- *Disallineamento rendimenti delle gestioni separate:* l'indicatore misura il disallinemento tra rendimenti dalle gestioni separate e rendimenti minimi garantiti agli assicurati*;*
- *Cash Flow Matching*: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- *Duration Matching*: rappresenta un indicatore di sintesi che tiene conto del disallineamento medio tra Cashflow Attivi e Cashflow Passivi della Compagnia. In particolare il Duration Matching è pari alla differenza tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi (definiti in base all'applicazione dei principi normativi di Solvency II).

In ambito "quantitativo" le misure di rischio utilizzate sono legate al concetto di capitale di solvibilità richiesto (Solvency Capital Requirement - SCR), inteso come l'ammontare di capitale da detenere per fronteggiare i

rischi derivanti dal business e misurato con l'ammontare della massima perdita potenziale, con riferimento ad un determinato livello di probabilità e ad un orizzonte temporale di riferimento.

Al fine di garantire la solvibilità, anche prospettica, la società monitora il capitale secondo l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio ORSA e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio, così come riportato nell'apposito Risk Appetite Framework. La quantificazione dei limiti prende in considerazione le correlazioni tra i rischi di mercato e le altre tipologie di rischio presenti nella formula standard sia nello scenario base che in scenari avversi.

Relativamente agli OICR detenuti nei portafogli, sono effettuate analisi specifiche sulla composizione interna di tali strumenti finanziari ("look through"), al fine di ottenere una chiara consapevolezza dei relativi rischi di mercato; tali analisi sono effettuate prima dell'investimento, e mantenute, con adeguata periodicità di aggiornamento, per tutta la durata dell'investimento.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Tasso di Interesse**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio tasso d'interesse nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio di tasso di interesse si origina quando uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse produce variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Inoltre se, i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti, uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, il requisito generato dal rischio di rialzo dei tassi d'interesse è il 36,7% del SCR Market - senza effetto diversificazione. Tale valore è il primo in ordine di grandezza in termini di capitale assorbito dai singoli fattori di rischi mercato.

Dato che le ipotesi "gestionali" differiscono significativamente da quelle di Solvency II, la Compagnia ha avviato progetti per aumentare la consapevolezza sulla natura delle passività detenute relative alla gestione separata *Credemvita II*.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali si evidenzia:

1. una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono tariffe con premi ricorrenti,

2. la maggior parte delle scadenze sono definite contrattualmente e per una quota parte del portafoglio vi è un rinnovo automatico a scadenza dove, seguendo una logica gestionale (principio di sostanza sopra la forma), si ipotizza un'adesione completa.

L'analisi del cash flow matching evidenzia un buon allineamento dei flussi di cassa attivi e passivi.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente – ipotesi best estimate e senza new business) si ha una composizione del portafoglio passivo in cui le uscite per riscatto sono quelle più significative. Dall'analisi dei cash flow matching, si evidenzia una maggiore esposizione al rischio disinvestimento. Tuttavia tali uscite possono essere finanziate dall'investimento della liquidità che a fine 2016 ammonta a circa 3% del portafoglio. I rischi disinvestimento e reinvestimento non sono da intendersi come possibilità di esprimere rendimenti della gestione al di sotto del minimo garantito quanto alla difficoltà nel retrocedere rendimenti alla clientela coerenti con il contesto macro economico finanziario e contestualmente raggiungere gli obiettivi di redditività attesi.

L'analisi di duration matching evidenziano il rispetto dei limiti per quanto riguarda entrambe le gestioni separate.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita*, il buon allineamento dei flussi degli attivi e dei passivi sul primo dei primi anni, porta ad un effetto contenuto del rischio reinvestimento/disinvestimento tanto da condizionare limitatamente la stabilità dei rendimenti di gestione proiettati in presenza di uno shock sui tassi: la variabilità infatti è compresa nei primi tre anni di proiezione tra i 4-17 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. La redditività del portafoglio esprime redditività comunque superiori al minimo garantito di breakeven della gestione separata in questione.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, a causa dei cash flow negativi sui primi anni di proiezione, la Compagnia è principalmente esposta ad un rischio disinvestimento che espone i rendimenti di gestione proiettati ad una variabilità media intorno ai 30 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza.

- **<u>Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario</u>**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio azionario nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio azionario insiste principalmente sulle gestioni separate che costituiscono oltre il 95% della totalità del business su cui la Compagnia sostiene il rischio mercato (15% gestione separata *Credemvita* e 82% gestione separata *Credemvita II*).

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement al 31.12.16, l'esposizione al rischio azionario è pari al 28,7% del *SCR Market* (senza effetto diversificazione).

In un contesto integrato tra attivi e passivi, può eventualmente costituire un problema coprire un'uscita di cassa (dovuta agli impegni presi con la clientela) ricorrendo alla vendita di titoli caratterizzati da alta variabilità di prezzo, come gli strumenti finanziari classificabili come azionari (seguendo un approccio di classificazione basata sul rischio cui lo strumento è esposto).

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), si ha un matching dei flussi di cassa adeguato rispetto ai limiti definiti all'interno della *Policy di Gestione delle Attività e delle Passività* e che in questa gestione separata l'impiego di strumenti azionari rientra nelle strategie d'investimento tattiche piuttosto che coprire effettivamente uscite di cassa.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), le posizioni in OICR (costituiti da fondo monetari, obbligazionari ed azionari), potrebbero concorrere alla copertura dei flussi di cassa negativi. Alla data di valutazione sono costituiti da un ammontare pari allo 6,93% di componente azionaria netta (di cui 7,64% di esposizione long e 0,71% di esposizione short) dell'intera gestione. La componente azionaria di questi fondi è funzionale alla riduzione complessiva del rischio di perdita di prezzo (sfruttando i benefici derivanti dalla diversificazione tra asset class) dell'esposizione di strumenti finanziari non durevoli.

L'esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari concorre ad aumentare il rendimento di gestione del portafoglio a fronte di una eventuale maggiore volatilità dei rendimenti stessi. Nelle analisi di proiezione dei rendimenti, si analizza l'asset allocation generata di anno in anno, proprio per valutare quanto un eventuale aumento dell'esposizione in titoli azionari che da un lato può contribuire alla redditività corrente della gestione, dall'altro potrebbe aumentare il rischio sottostante. Per presidiare tale rischio, nell'ambito delle politiche d'investimento è stato fissato un limite quantitativo massimo di esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari pari al 15% come esposizione netta per gestione separata (di cui un 25% come limite massimo per esposizione long e 10% come limite massimo per le esposizioni short acquistati con lo scopo di copertura del rischio azionario).

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Currency**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio currency nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio currency è pari al 13,0% del SCR Market (senza effetto diversificazione). Alla data di valutazione, l'esposizione al rischio cambio era rispettivamente pari a 1,72% per la gestione separata *Credemvita* e 1,91% per la gestione separata *Credemvita II*.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spread**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spread nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio spread insiste principalmente sulle gestioni separate che costituiscono oltre il 95% della totalità del business su cui la Compagnia sostiene il rischio mercato (15% gestione separata *Credemvita* e 82% gestione separata *Credemvita II*). L'esposizione in tali strumenti alla data di valutazione risulta essere pari a 8,11% per la gestione separata *Credemvita* e 10,53% per la gestione separata *Credemvita II* (8,83% per quanto riguarda il portafoglio libero).

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio spread è pari al 21,6% del SCR Market. Poiché nelle valutazioni coerenti con il Pillar I di Solvency II non si effettuano stress di allargamento spread relativi ai titoli di stato, la Compagnia valuta tale tipo di rischio all'interno del calcolo dell'SCR Pillar II presente nel Report ORSA.

Valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite) della gestione separata *Credemvita*, come precedentemente osservato, si evidenzia attualmente un buon matching dei flussi di cassa, adeguato rispetto ai limiti definiti all'interno della policy di gestione delle attività e delle passività.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, come mostrato nelle analisi precedenti, i flussi possono essere finanziati dalla vendita di posizioni in OICR costituiti da fondi monetari ed obbligazionari e dai titoli di debito non durevoli.

Per quanto riguarda il rischio di credito, Credemvita ha intrapreso un processo di adeguamento dei sistemi interni di valutazione del merito di credito che consenta di non affidarsi in modo esclusivo o meccanico ai giudizi emessi dalle agenzie di rating con lo specifico obiettivo di realizzare una gestione finanziaria indipendente, sana e prudente e di adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Il modello lavora seguendo due direttrici differenti.

1. Modello Corporate, da applicare al mondo delle obbligazioni corporate (inclusi bancari e finanziari) e ha come valore di riferimento una soglia dinamica calcolata sul *Credit Default Swap* (CDS) dell'emittente di riferimento.

2. Modello Governativi, per obbligazionari governativi, è impostato sull'analisi di macro fattori quantitativi e, in casi particolari qualitativi. La metodologia utilizzata segue un processo lineare

basato su tre fasi distinte che producono un output identificato come scoring predittivo della valutazione di merito creditizio del singolo Paese Sovrano.

La qualità del credito è espressa numericamente con una scala da 0 a 6, dove il valore minimo corrisponde alla migliore qualità creditizia.

C.2.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, la profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato. Lo svolgimento di tale attività si basa sulla classificazione contenuta nel "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio", per quanto riguarda la catalogazione dei rischi oggetto di analisi, e sulla "Procedura di censimento dei rischi" per quanto riguarda la metodologia di analisi e la definizione degli strumenti da utilizzare.

Con riferimento ai moduli Market Risk, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato al 31/12/2016.

	Relativo	***Complessivo***
Interest rate risk	36,7%	22,1%
Equity risk	28,7%	17,3%
Property risk	0,0%	0,0%
Spread risk	21,6%	13,1%
Currency risk	13,0%	7,8%
Concentration risk	0,0%	0,0%

Con riferimento ai dati 2016, l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia che risultano essere i sotto moduli di rischio Mercato *Interest Rate Up Risk,* (con un livello di significatività pari al 22,1% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), l'*Equity Risk* (con un livello di significatività pari al 17,3% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), lo *Spread Risk* (con un livello di significatività pari al 13,1% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e il *Currency Risk* (con un livello di significatività pari al 8% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 60,4% del SCR. Il profilo di rischio della Compagnia evidenzia una modifica sostanziale dal 2015 al 2016 derivante da un de-risking di portafoglio occorso a fine 2015. Il requisito di capitale 2016 mostra un incremento rispetto al 2015, dovuto principalmente all'effetto della modifica dell'*asset allocation* dei portafogli attivi delle gestioni separate con aumento dell'esposizione in favore di *asset categories* più rischiose, in linea con l'esposizione al rischio osservata in situazioni di ordinaria operatività. Si riporta tuttavia, che il profilo di

rischio della Compagnia monitorato nel continuo nel corso del 2016, ha evidenziato un andamento sostanzialmente stabile del requisito di capitale.

C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al "principio della persona prudente"

In conformità con la Politica degli Investimenti, Credemvita persegue una politica di investimento conforme al "principio della persona prudente", essa è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti, ed è coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia. Essa è volta inoltre ad assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale della copertura di tutte le passività, e allo sviluppo dell'attività assicurativa nell'ottica della creazione di valore, massimizzando la redditività dei portafogli d'investimento in un ambito di rischiosità complessiva sostenibile. La politica strategica degli investimenti per la classe C adottata dalla Compagnia nel corso del 2016 è stata orientata a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria. Sono infatti stati privilegiati i titoli governativi e i titoli corporate emessi da soggetti appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati o quotati sui listini ufficiali con un elevato livello di qualità di credito perseguendo un'adeguata diversificazione fra gli emittenti. Ai fini di garantire un adeguato livello di diversificazione, la Compagnia ha effettuato investimenti in obbligazioni corporate high yield realizzati tramite OICR / ETF e mantenuti su livelli contenuti. La duration degli investimenti obbligazionari è stata mantenuta su livelli coerenti con la duration delle passività. Gli investimenti sono avvenuti prevalentemente nella divisa in cui sono denominati gli impegni nei confronti degli assicurati (EUR). La Compagnia ha effettuato investimenti di tipo azionario, prevalentemente tramite OICR / ETF per garantire un livello elevato di diversificazione dei quali sono stati privilegiati gli emittenti europei, statunitensi e in generale dei Paesi dell'OCSE.Gli strumenti monetari sono stati mantenuti su livelli contenuti e utilizzati per esigenze di tesoreria. Al 31.12.2016 la Compagnia non deteneva in portafoglio operazioni su attività maggiormente rischiose o di natura occasionale:

a. derivati e strumenti finanziari con caratteristiche o effetti analoghi;

b. attività di finanziamento ai sensi dell'articolo 38, comma 2 del CAP[4];

c. cartolarizzazioni[5];

d. altri attivi complessi con particolare riguardo ai FIA;

e. garanzie, vincoli e gravami su attività in portafoglio che possano alterarne le caratteristiche e la disponibilità;

[4] Attualmente la Compagnia non effettua attività di finanziamento. Qualora la Compagnia intendesse procedere con tali attività assicurerà conformità a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 24.

[5] Attualmente la Compagnia non effettua operazioni in cartolarizzazioni. Qualora la Compagnia intendesse procedere con tali operazioni assicurerà la conformità a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 24.

Le strategie di investimento sono state definite coerentemente con il processo Asset Liability Management, al fine di individuare adeguate strategie gestionali degli attivi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi di rendimento specifici per ogni singola gestione separata e una sana e prudente gestione.

C.2.3 Concentrazione

La gestione del rischio di concentrazione è finalizzata alla prevenzione del rischio idiosincrastico (inteso come il verificarsi di un singolo importante evento di credito ossia il default in condizioni economiche generalmente buone) che comprende:

- il rischio di default: perdita sul bilancio civilistico della Compagnia e consolidato della Capogruppo;
- il rischio reputazionale: il default può determinare impatti significativi sui rendimenti retrocessi alla clientela penalizzando l'immagine della Compagnia.

A tal fine sono definiti dalla Compagnia dei limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima per i titoli obbligazionari *corporate,* stabiliti sulla base della qualità del credito del titolo.

Le esposizioni massime nei confronti degli emittenti sono differenziate per livelli e per tipologia di operazione posta in essere. In particolare:

- le esposizioni massime di primo livello sono riferite alla totalità di attivi che sono soggetti a rischio mercato (ad esempio gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio libero);
- le esposizioni massime di secondo livello si riferiscono a ogni singola gestione separata, al portafoglio libero e al comparto obbligazionario del fondo pensione garantito;
- le esposizioni massime per tipologia di operazione si riferiscono a strumenti derivati, pronti contro termine e conti correnti.

La Compagnia, nella gestione dei rischi di investimento, effettua una quantificazione in termini di requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement*) calcolato sulla base delle metriche del modulo *Market Risk* definite dalla Formula Standard sia in ottica attuale, a consuntivo, che in ottica prospettica, su un orizzonte temporale coerente con il *Business Plan.* In particolare, la quantificazione del requisito patrimoniale del rischio di concentrazione, quale rischio di possibili perdite finanziarie causate da una eccessiva concentrazione delle esposizioni su alcune controparti, è definita dal sottomodulo *Concentration.* Alla data di valutazione la Compagnia non era esposta al rischio SCR concentration.

Si specifica che alla data di riferimento tutti i limiti definiti risultano rispettati.

C.2.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2016 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Artt 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia sta implementando gli interventi propedeutici a poter utilizzare

strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.2.5 Sensitivity analysis e stress test

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test considerando variazione sui movimenti di mercato. In particolare vengono effettuate le seguenti analisi al variare dei fattori di rischio mercato:

- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi del Liquidity Risk;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

In ambito di Asset Liability Management, per quanto concerne le analisi relative alla proiezione dei rendimenti, si fa riferimento ai fattori di rischio mercato sui quali la Compagnia risulta essere esposta. Sono stati identificati i seguenti fattori di rischio: rischio tasso, rischio spread corporate e rischio azionario.

Il rischio tassi riguarda esclusivamente la macro categorie governative e corporate e tutti gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza degli attivi sottostanti; il rischio spread corporate riguarda esclusivamente la macro categoria corporate e tutti gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza. Il rischio azionario riguarda tutti gli OICR/ETF classificati come azionari in base al principio di prevalenza. Infine il rischio currency riguarda tutte le esposizioni in valuta estera o tutti gli OICR/ETF per le quali, in base al principio di prevalenza dei sottostanti, risulta prevalente la valuta estera. Tale fattore di rischio può influenzare tutte le macro categorie di investimento sopra riportate.

Viene inoltre creato uno scenario congiunto dato dall'unione di tutti gli shock sui fattori di rischio rilevanti.

Gli shock applicati ad ogni singolo fattore di rischio sono di seguito descritti:

- *Rischio tasso:* viene applicato uno stress istantaneo di +/- 100bps sulle curve dei titoli di stato italiani e dei titoli corporate (curve dello scenario centrale aggiornate mensilmente sulla base della view economica della Compagnia). Questo stress è funzionale a quantificare la volatilità dei rendimenti coerentemente con il livello di disallineamento tra attivi e passivi e con le strategie di re-investimento e dis-investimento;

- *Rischio spread corporate*: viene applicato stress sui titoli che risentono di un aumento dei tassi d'interesse di riferimento. Tale stress implica uno shock istantaneo in termini di prezzo coerente con la duration dei titoli in oggetto e con un aumento di 150 bps dei tassi di riferimento. Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto;

- *Rischio azionario*: lo shock relativo alla performance negativa azionaria è tradotto in un azzeramento della sua redditività attuale e prospettica. In particolare, vengono azzerate tutte le ipotesi di rendimento dell'asset category azionaria definite nello scenario economico utilizzato nella valutazione centrale (scenario centrale aggiornato mensilmente sulla base della view economica della Compagnia). Questo

stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto.

Lo scenario di stress congiunto vede l'attuarsi in maniera congiunta di tutti gli shock descritti in precedenza. In particolare per quanto concerne il rischio tasso, viene preso in considerazione solo lo shock che alla data di valutazioni porta ad una riduzione dei rendimenti attuali e prospettici.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita* post shock tassi, la variabilità dei rendimenti attesi è compresa, nei primi tre anni di proiezione, tra i 4-17 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. La redditività del portafoglio esprime redditività comunque superiori al minimo garantito di breakeven della gestione separata in questione. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, a causa dei cash flow negativi sui primi anni di proiezione, i rendimenti di gestione proiettati subiscono una variabilità media intorno ai 30 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza.

Le sensitivity al rischio azionario sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione di circa 16 bps sui rendimenti della gestione separata *Credemvita* (redditività superiori comunque superiori al minimo garantito di breakeven) e tra i 7- 10 basis point per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II.*

L'esposizione alla volatilità dei rendimenti delle gestioni separate derivante dalle variazioni dello spread sulle obbligazioni corporate e sugli OICR corporate appare sostanzialmente contenuta: variazione intorno a 5 basis points per la gestione separata *Credemvita* e tra 1-7 basis points per la gestione separata *Credemvita II*.

Lo scenario congiunto evidenzia una variazione tra compresa tra i 30 – 45 basis point sui rendimenti della gestione separata *Credemvita* (redditività superiori comunque superiori al minimo garantito di breakeven) e tra i 37 -51 basis point points per la gestione separata *Credemvita II*.

La Compagnia definisce inoltre sensitivity e scenario test nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity e gli scenario test definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della policy Liquidity Risk. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato:

- *Scenario sensitivity Illiquidity Downgrade:* aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets

- *Scenario Aggregato:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia.

La Compagnia effettua analisi di sensitivity sugli Own Fund derivanti da variazioni dai singoli driver di mercato piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity:

- *Sensitivity Equity*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio azionario, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni azionarie presenti nei diversi portafogli per un valore pari a -24%.
- *Sensitivity Spread Governativi*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando a considerare un aumento dello spread pari a 102 bps.

C.3 Rischio di credito

C.3.1 Descrizione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che un'impresa di assicurazione possa incorrere in una perdita o in una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread.

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare. I fattori di rischio sottostanti al rischio di default sono i seguenti:

- *rischio di default verso riassicuratori*: tale fattore di rischio rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;

- *rischio di default verso intermediari e altre controparti*: il rischio di default verso intermediari e altre controparti rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).

C.3.2 Esposizione

Nella valutazione dell'assorbimento di capitale dovuto a tale fattore di rischio è stato preso in considerazione:

- il rischio default controparte di Credito Emiliano;

- Il rischio default controparte di Euromobiliare;

- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con Munchen Re;
- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con RGA.

C.3.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di credito si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare una perdita o una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread. La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di credito considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati per il monitoraggio del credito:

- *Importo Massimo in Conti Correnti:* rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere su singolo portafoglio;
- *SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo / Recoverables SII:* l'indicatore è costruito rapportando l'SCR Counterparty Default Risk verso Riassicuratori (pre-diversificazione), ai Recoverables (somma tra le riserve cedute e crediti netti verso riassicuratori).
- *Esposizione per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate, considerando sia lo stock pregresso che i nuovi trattati.
- *Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore*: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso.
- *Anzianità dei crediti netti per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'anzianità dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.
- *Ammontare dei crediti netti per Riassicuratore*: L'indicatore individua l'ammontare dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio default anche nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi di Liquidity Risk;

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio default è pari a il 12,8% del *Basic Solvency Requirement* – senza effetto diversificazione. Tale rischio corrisponde al 15,7% se si considera.

Il rischio in esame è stato calcolato trimestralmente nel rispetto di quanto descritto negli Atti Delegati, sulla base di grandezze inserite in input (Crediti verso assicurati, crediti verso intermediari scaduti da più o meno di 3 mesi, depositi e conto correnti, altri crediti e mutui ipotecari). I principali input del presente modulo di

rischio sono rappresentati dalla Loss Given Default (LGD), cioè la perdita che la Compagnia subisce in caso di default di una controparte, e la Probabilità di Default (PD) della controparte stessa. La formula standard è basata su un approccio fattoriale, in cui sono previste metodologie differenti e specifiche per la valutazione di esposizioni provviste di rating e per esposizioni sprovviste di rating.

Nell'ambito della policy degli investimenti adottata dalla Compagnia, si è stabilito che le operazioni su strumenti finanziari derivati devono essere concluse, solo con controparti appartenenti a Paesi OCSE, alle quali sia stata attribuita una qualità del credito inferiore a 3 (dove la qualità del credito dipende da classi numeriche da 0 a 6 e la più bassa corrisponde alla qualità del credito migliore). Alla data di valutazione non era presente alcun tipo di strumento derivato in portafoglio.

Nel perimetro operativo regolamentato dalla Liquidity Policy, è stato inoltre definito un limite massimo di importi da detenere nei conti correnti per singola gestione separata, fondo pensione e per portafoglio libero.

Lato attuariato, le regole di selezione degli eventuali riassicuratori sono normate nell'ambito della politica in materia di riassicurazione adottata dalla Compagnia. Tali regole tengono in considerazione anche il merito di credito delle controparti interessate.

C.3.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, la profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato. Lo svolgimento di tale attività si basa sulla classificazione contenuta nel "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio", per quanto riguarda la catalogazione dei rischi oggetto di analisi, e sulla "Procedura di censimento dei rischi" per quanto riguarda la metodologia di analisi e la definizione degli strumenti da utilizzare.

In base a tali procedure, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale YE 2016 della Compagnia, tra i rischi di default identificati come sostanziali si segnala il rischio *Type 1 counterparties* (con un livello di significatività pari al 10,7% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.3.3 Concentrazione

La Compagnia risulta esposta in modo significativo alla classe di Type 1, in particolare in conti correnti. Al 31/12/2016 l'ammontare di conti corrente impattanti sul SCR Default è pari a quanto riportato nella tabella di seguito:

Descrizione	Dato Bilancio
DEPOSITI BANCARI C/O CREDEM	183.388.014
DEPOSITI BANCARI C/O BANCA EUROMOBILIARE	98.739

C.3.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2016 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art. 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia sta implementando gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.3.5 Sensitivity analysis e stress test

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità della Compagnia di far fronte efficientemente agli impegni di cassa previsti ed imprevisti, ovvero di essere in grado di farvi fronte solamente tramite l'accesso a condizioni peggiorative al mercato del credito o tramite la liquidazione di attivi finanziari a forte sconto.

C.4.2 Esposizione

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori, dalle risultanze di tale monitoraggio possono individuarsi tre possibili situazioni:

- *liquidità ordinaria*: situazione in cui le disponibilità liquide della Compagnia sono in linea con il normale corso degli affari;

- *tensione di liquidità*: situazione generata da eventi riferibili alla Compagnia o aventi natura sistemica (che colpiscono il mercato o una parte di esso), differente dal normale corso degli affari, ma la cui severità immediata in termini di impatto sulla liquidità non è ritenuta tale da far attivare misure di emergenza previste per lo stato di crisi;

- *crisi di liquidità*: rappresenta una situazione in cui condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali e/o l'eventualità che esborsi di denaro non previsti pregiudichino lo stato di solvibilità a fronte di limitate disponibilità liquide.

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio. I limiti relativi al rischio di liquidità sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte.

In particolare, il controllo viene effettuato almeno mensilmente dalla Funzione di Risk Management e con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli titoli e delle dinamiche attese relative alle polizze. Le funzioni operative coinvolte svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio liquidità in sede di gestione ordinaria delle attività.

C.4.2.1 Misure di valutazione

Mediante la definizione di specifiche metriche, la Compagnia è in grado di monitorare una riserva di liquidità adeguata anche tenendo in considerazione la gestione ordinaria dei portafogli attivi e passivi e gli esercizi di stress test. Le metriche sono definite secondo un ratio *forward-looking*, in modo da valutare l'esposizione al rischio secondo un orizzonte prospettico di valutazione.

Gli indicatori sono rappresentati da rapporti e indici, definiti in funzione sia di dati di stock (valori di bilancio quali asset) che di dati di flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, oppure sono valorizzati tramite definizione di opportune metodologie di stress testing.

Successivamente all'identificazione di questi indici, vengono definiti appositi limiti in funzione degli stessi, con i quali è possibile monitorare l'esposizione verso il liquidity risk, tenendo opportunamente in considerazione il limite di tolleranza al rischio definito dalla Compagnia stessa.

L'utilizzo congiunto di metriche e limiti è finalizzato a prevenire problemi inerenti la liquidità, anche in situazioni/contesti particolarmente avversi, legate sia a fattori endogeni sia a componenti esogene. Gli indicatori si basano sui seguenti input:

- valore di mercato tel quel degli Highly Liquid Assets all'epoca di valutazione e in corrispondenza di ciascun periodo futuro;
- cashflow Attivi distinti tra Cedole, Dividendi, Scadenze e Investimenti;
- cashflow Passivi distinti tra: Premi Puri, Caricamenti, Prestazioni caso Vita (scadenze, cedole, rendite), Prestazioni caso Morte e Riscatti;
- altri Cashflow distinti tra: Spese di Acquisizione, Spese di Incasso, Spese di Gestione, Imposte.

Ai fini della quantificazione degli indicatori vengono determinate le seguenti quantità, sia nel caso base che nel caso stressato all'interno dell'orizzonte temporale considerato con periodo mensile:

- $Contingency_t = Highly\ Liquid\ Asset_t$
- $Liquidity\ Gap_t = Cashflows\ Attivi_t + Cashflows\ Netti\ Passivi_t + Altri\ Cashflows\ Netti_t$
- $Liquidity\ Gap\ Cumulato_t = Liquidity\ Gap_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_{t-1}$
- $Liquidity\ Buffer_t = Contingency_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_t$;

Sulla base delle suddette quantità vengono definiti i seguenti indicatori:

- *importo dei Conti Correnti:* la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Regolamento 20 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio. Tale indicatore è quantificato sia in termini di *Riserva di liquidità*, considerata come l'importo minimo di Conti Correnti che la Compagnia deve detenere, e in termini di *Importo massimo di Conto Corrente.* L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia alla data di valutazione;

- *numero di periodi consecutivi con Liquidity Buffer Negativo*: il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer (calcolato nel caso base) negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato, fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia: se per più periodi consecutivi il Liquidity Buffer calcolato ipotizzando un normale corso di affari risulta negativo, la Compagnia è esposta ad un Rischio di liquidità crescente che potrebbe minare il rispetto da parte della Compagnia della regolazione delle obbligazioni derivanti dalla gestione dei contratti. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia;

- *numero di periodi mensili consecutivi con Liquidity Buffer Stressato Negativo:* il numero di periodi mensili consecutivi con Liquidity Buffer Stressato negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato, fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia in particolari condizioni di stress ipotizzate. Come l'indicatore calcolato nel caso base, trattandosi di un indicatore sintetico ha il vantaggio di fornire un'indicazione chiara e semplice della situazione che si sta monitorando, evidenziando ad esempio eventuali difficoltà in termini di liquidità che la Compagnia si troverebbe ad affrontare nel caso si verificasse la situazione di stress ipotizzata, ma non fornisce un'indicazione sull'entità di tale situazione. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia;

- *capacità di Contingency / MV Attivi:* l'indicatore rappresenta l'incidenza percentuale della Contingency (ovvero degli Highly Liquid Assets) sul totale degli Attivi, in particolare indica la capacità per ciascuna unità di valore di mercato degli Attivi in rifermento al portafoglio considerato. Il ratio viene calcolato come rapporto di valori tel quel e il limite è riferito alla data di valutazione. Il ratio in questione ha il vantaggio di non dipendere dai volumi, ma presenta lo svantaggio di non rappresentare in termini assoluti la capacità di Contingency del portafoglio considerato. Il monitoraggio di tale indicatore permette alla Compagnia di mantenere una stabilità di tale peso al fine di tenere sotto controllo il Rischio di liquidità. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia.

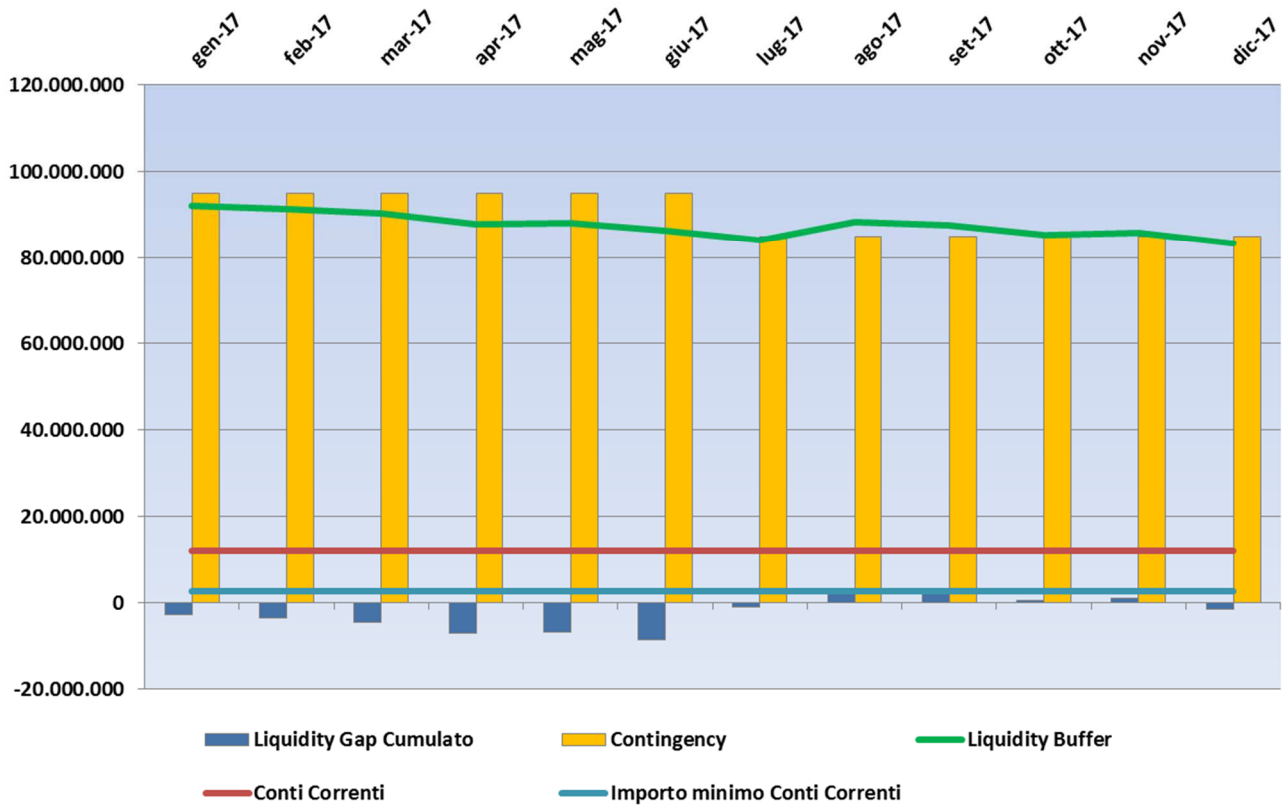
Successivamente all'identificazione di questi indici, vengono definiti appositi limiti in funzione degli stessi, con i quali è possibile monitorare l'esposizione verso il liquidity risk, tenendo opportunamente in considerazione il limite di tolleranza al rischio definito dalla Compagnia stessa come indicato nella relativa Policy Liquidity Risk.

Il sistema di monitoraggio degli indicatori di liquidità prevede inoltre che sia assegnato uno score di liquidità. In funzione dello score di liquidità sono definite tre situazioni di liquidità descritte inizialmente:

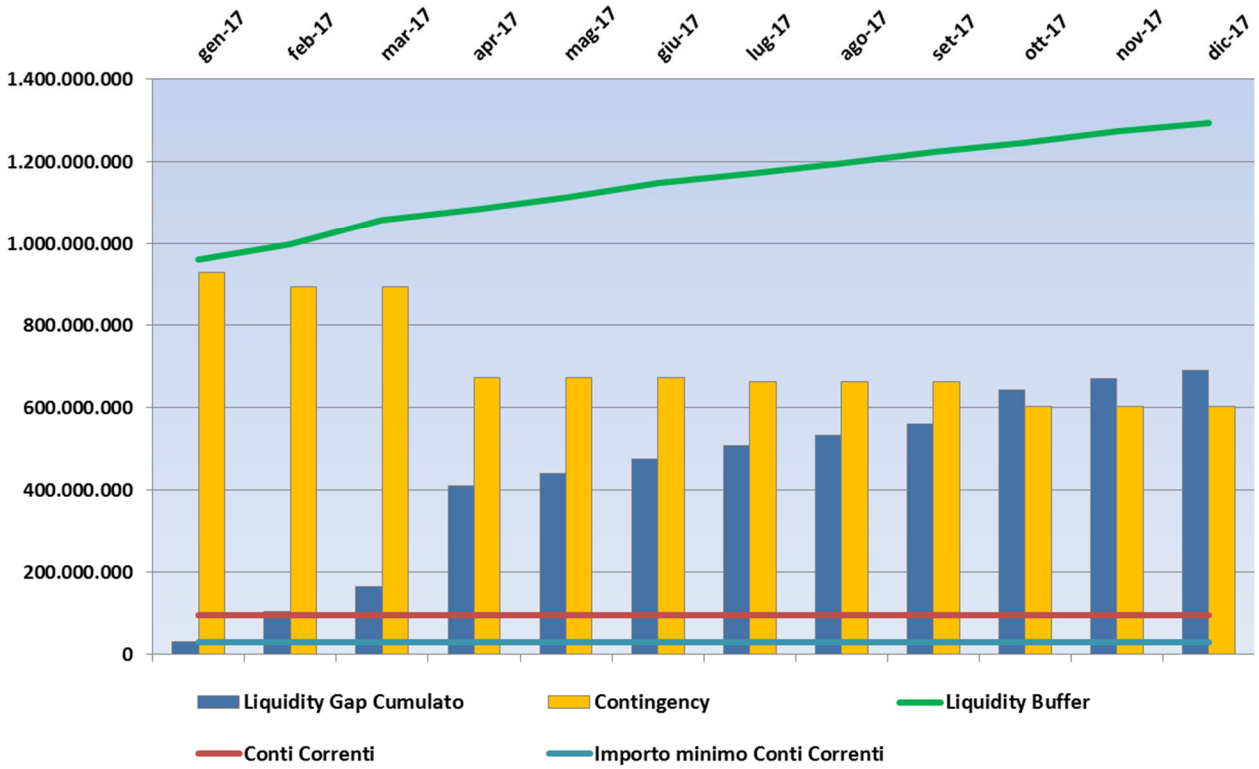
- Situazione ordinaria;
- Tensione di liquidità;
- Crisi di liquidità.

Si segnala che alla data di riferimento tutti i limiti attuali e prospettici risultano rispettati evidenziando una situazione di liquidità ordinaria. Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dei Liquidity Risk Limits relativi ai principali portafogli oggetto di analisi:

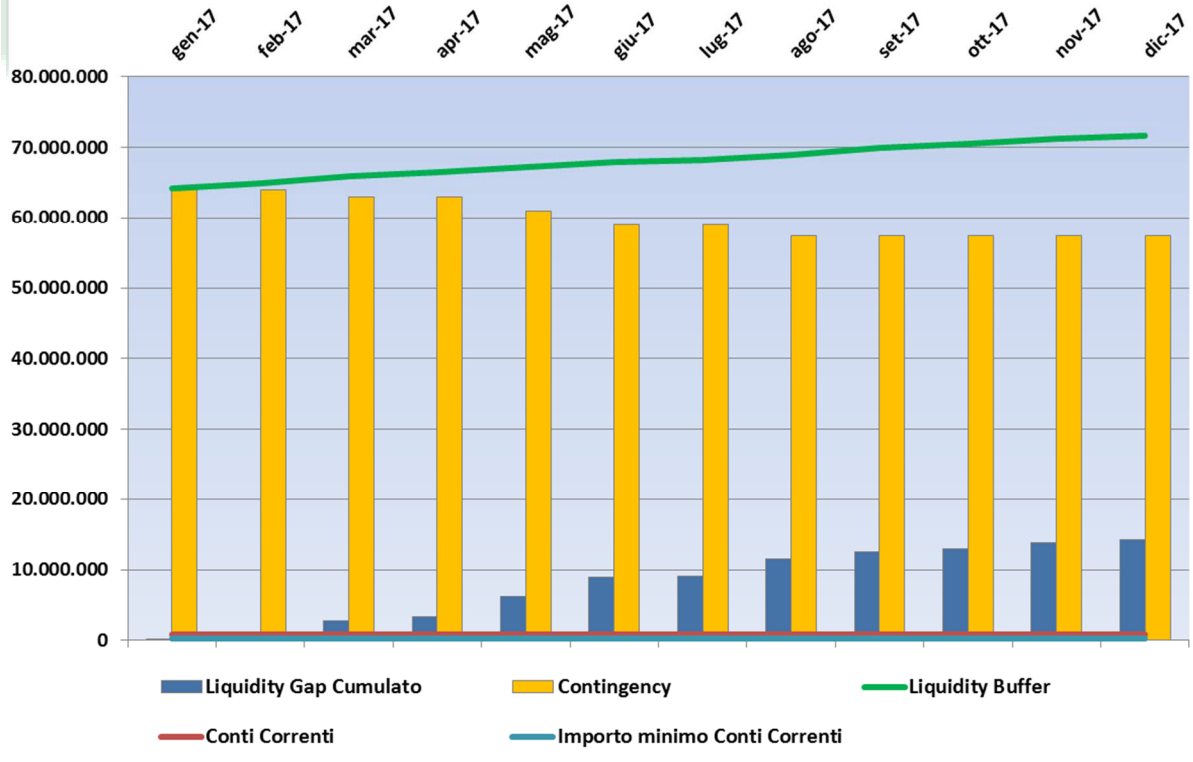
- Gestione separata *Credemvita*



- Gestione separata *Credemvita II*



- Gestione separata *Fondo Pensione – Linea Garantita*



C.4.2.2 Rischi sostanziali

Il rischio di liquidità è declinato in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso:

- *short term liquidity risk*, o cash management, riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (un mese);
- *medium term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita con periodo di riferimento pari ad un anno;
- *long term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita sul lungo periodo. Si specifica che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM);
- *contingency liquidity risk*, riguarda la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al loro valore di mercato corrente. Tale tipologia di rischio viene misurata con appositi stress test e analisi di scenario che consentano di riconoscere ed individuare tempestivamente potenziali minacce.

C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri

Ad oggi le Lob dove è previsto il pagamento di premi di annualità successiva sono:

- LoB Other che contiene le forme di copertura caso morte a premio annuo
- LoB With profit che contiene le forme rivalutabili che prevedono il pagamento di un premio periodico in base ad un mandato dato dal cliente.

Di seguito i dati riferiti al 31 dicembre 2016 (in milioni €):

Other	21,26
With Profit	-4,62
Totale EPIFP	16,63

C.4.3 Concentrazione

Si specifica che la Compagnia ha esposizioni in Conto Corrente verso le sole controparti del socio Credito Emiliano e Euro Mobiliare. Pertanto, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione, la Compagnia monitora l'importo detenuto nei Conti Correnti mediante un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere anche maggiormente efficace la gestione del portafoglio.

C.4.4 Tecniche di mitigazione

Al fine di mitigare il rischio di liquidità la Compagnia detiene sotto il profilo della loro natura, durata e liquidità, un portafoglio di highly liquid asset (HLA) sufficiente alla copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale ai fini del rispetto delle obbligazioni dell'impresa. Per rientrare nella categoria di highly liquid asset, gli investimenti, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- disponibilità di vendita: sono esclusi tutti i titoli classificati come durevoli ed held to maturity rispettivamente secondo le regole di bilancio civilistico e IAS;
- liquidità: sono esclusi tutti i titoli che vengono classificati come illiquidi e le cui peculiarità sono definite dalla Policy Investimenti della Compagnia;
- impatto economico sostenibile: la somma delle plus/minus latenti di tutti i titoli selezionati nel portafoglio di HLA deve essere maggiore o uguale a zero.

Inoltre, con specifico riferimento al mercato, gli asset altamente liquidi devono essere negoziati in un mercato con le seguenti caratteristiche:

- mercato sviluppato e riconosciuto: la possibilità di scambiare lo strumento in un mercato trasparente e dagli alti volumi aumenta la liquidità dell'asset;
- dimensioni elevate del mercato: gli asset devono essere scambiati in mercati caratterizzati da un elevato numero di operatori e da adeguata profondità;
- presenza di market makers: dovrebbero essere sempre disponibili quote denaro/lettera per negoziare gli strumenti;
- bassa concentrazione del mercato: la presenza di numerosi gruppi di acquirenti garantisce l'affidabilità del mercato, oltre ad un buon livello di liquidità.

Per far fronte a modifiche molto rilevanti delle entrate e delle uscite di cassa attese, per eventi catastrofici identificati (sinistri catastrofali e innalzamenti molto rilevanti degli spread di credito/liquidità degli investimenti per tensioni sui mercati) oltreché per eventi catastrofici non identificati, la Compagnia ha definito un elenco di azioni di mitigazione da porre in essere in condizioni estreme (crisi di liquidità) per creare maggiore liquidità, quali a titolo di esempio:

- raccogliere denaro tramite aumenti di capitale;
- raccogliere denaro tramite finanziamento;
- posticipare / rimandare / annullare il pagamento dei dividendi;
- intervenire sul portafoglio prodotti della Compagnia.

Le precedenti opzioni di raccolta vengono valutate sulla base delle condizioni applicabili e dei costi connessi all'operazione.

C.4.5 Sensitivity analysis e stress test

La Compagnia definisce inoltre sensitivity e scenario test nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity e gli scenario test definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della policy Liquidity Risk. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato e tecniche:

- *Scenario sensitivity Life:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basato sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es. riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.

- *Scenario sensitivity Illiquidity Downgrade:* aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets

- *Scenario Aggregato:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nelle valutazioni del Solvency Capital Requirement Ratio.

C.5 Rischio operativo

C.5.1 Descrizione del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi, inclusi quelli utilizzati per la vendita a distanza, o da eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi.

C.5.2 Esposizione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

I rischi operativi come previsto dagli Atti delegati, sono calcolati sulla base della specifica formula adattata per una Compagnia Life.

Tuttavia è importante sottolineare che la misurazione del capitale assorbito dai rischi operativi a livello complessivo di Compagnia secondo logiche parametriche legate ai volumi del business non fornisce indicazioni utili a livello gestionale. La Compagnia si è dotata di una metodologia di analisi qualitativa (c.d. Risk Self-Assessment) con l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale.

C.5.2.1 Misure di valutazione

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali partecipano all'analisi dei rischi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. In particolare, con cadenza almeno annuale, la funzione Risk Management provvede a circolarizzare un questionario alle funzioni aziendali, nel quale vengono indagati i seguenti aspetti:

- individuazione nuovi eventi di rischiosità
- valutazione della perdita attesa per ogni evento (effettuata sulla base di expert judgement analysis)
- fattori di rischio sottostanti
- controlli in essere
- valutazione delle azioni di mitigazione in essere
- azioni di mitigazione suggerite

Riportiamo di seguito le casistiche di evento che generano una perdita operativa considerate nelle raccolta delle informazioni e che sono articolate in un set minimo di classi rappresentanti i rischi prevalenti ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta:

i. frodi interne ai danni della Compagnia,
ii. frodi esterne ai danni della Compagnia,
iii. rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro,
iv. clientela, prodotti e prassi professionali,
v. danni da eventi esterni,
vi. interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi,
vii. esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali partecipano all'analisi dei rischi operativi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. I risultati del RSA vengono

successivamente aggregati dal Risk Management che provvede al reporting verso l'Alta Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione.

Si segnala che alla data di riferimento il limite attuale assegnato alla perdita potenziale derivante dai rischi operativi è rispettato.

C.5.2.2 Rischi sostanziali

I limiti di tolleranza ai rischi operativi sono monitorati almeno annualmente dalla Funzione di Risk Management. Resta inteso che nel caso di modifiche intervenute alla valutazione dei rischi effettuata, nonchè di novità dello scenario di riferimento, le funzioni di primo livello allineano tempestivamente l'ufficio Risk Management.

Alla data di riferimento, si segnala che le risultanze del Risk Self-Assessment hanno evidenziato un numero esiguo di attività con rischiosità superiore alla soglia. Tra i fattori di rischio sottostanti il rischio operativo che hanno portato un maggiore impatto sul rischio operativo della Compagnia si evidenzia il fattore di rischio legato all' esecuzione, consegna e gestione dei processi.

In base alla procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale YE 2016 della Compagnia, il rischio operativo risulta come rischio sostanziale (con un livello di significatività pari al 16,7% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

CREDEM CREDEMVITA

C.5.3 Concentrazione

L'RSA ha evidenziato nello specifico un'esposizione sul fattore di rischio Processi, con particolare riferimento ai seguenti fattori di rischio:

- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: intesa come il rischio di perdite riconducibili a inadeguato disegno, gestione o perfezionamento di processi o prassi operative, e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori;
- Clienti, Prodotti e Prassi Aziendali: intesa come il rischio di perdite riconducibili a inadempienze, involontarie, per negligenza o intenzionali (qualora vi sia vantaggio per l'azienda) che comportano il mancato rispetto di obblighi professionali nei confronti dei clienti e del mercato in generale.

Con riferimento alle evidenze riportate si valuterà l'opportunità con i Process Owner di porre in atto specifiche misure e/o interventi finalizzati all'ulteriore mitigazione del rischio in termini di esposizione ad una possibile perdita potenziale.

C.5.4 Tecniche di mitigazione

È compito di ciascuna funzione aziendale provvedere all'individuazione dei rischi operativi potenziali desumibili in condizioni particolari (a titolo esemplificativo migrazioni di sistemi informativi, variazioni nell'assetto organizzativo) e determinare così l'avvio del relativo processo di gestione.

In caso di eventi esterni, non prevedibili, la Compagnia si è dotata di un piano di Business Continuity in cui sono disciplinati procedure, ruoli, responsabilità e standard operativi orientati all'individuazione e alla gestione degli eventi che possono pregiudicare la continuità del Business. Il processo di Business Continuty ha consentito di ridurre l'esposizione al rischio operativo derivante dal fattore di rischio Danni da Eventi Esterni (inteso come il rischio di perdite riconducibili a catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici ad altri avvenimenti relativi a violazione di norme di sicurezza pubblica per i quali l'azienda non è responsabile).

C.5.5 Sensitivity analysis e stress test

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Descrizione del rischio

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia la presenza dei seguenti fattori di rischio:

- *rischio normativo di compliance* (ovvero di non conformità alle norme): riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali;
- *rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo;
- *rischio strategico*: inteso come il rischio che l'impresa non disponga di un processo efficace per l'ottenimento di informazioni rilevanti sull'ambiente esterno o che gli input chiave relativi all'ambiente esterno non siano realistici;
- *rischio reputazionale*: rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita;
- *rischio di appartenenza al gruppo*: rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dell'impresa con le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; si manifesta un "rischio di conflitto di interessi" qualora la controparte non faccia parte del

medesimo gruppo assicurativo o sia legata alle imprese assicurative del gruppo da rapporti di partecipazione e non di controllo.

C.6.2 Esposizione

I rischi sopra riportati sono per definizione rischi non quantificabili la cui rilevanza è stata riportata nella Premessa della seguente Sezione C e qui di seguito riepilogata.

Fattore di rischio	*Rilevanza*
Normativo	Medio
Strategico	Alto
Reputazionale	Basso
Appartenenza di gruppo	Basso

C.6.2.1 Misure di valutazione

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio di non - conformità**

La Compagnia per il presidio del rischio di non-conformità nel 2016 si è dotata di un nuovo Framework di Compliance (deliberato dal Consiglio di Amministrazione) strutturato in modo tale da ripartire il governo del rischio di non conformità per aree di competenza tra la Funzione di Compliance, le altre funzioni di Controllo (in particolare Risk Management e Funzione Attuariale) e gli specifici presidi specialistici identificati all'interno della Compagnia. Si rimanda alla Sezione B.4.2 per un maggiore dettaglio.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio strategico**

La Compagnia nel corso del 2016 ha effettuato le valutazione del rischio strategico nell'ambito delle normativa di Solvency II che consistono in:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA
- Analisi di rischio Solvency Capital Requrement Prospettico a supporto della definizione Budget – Pillar II ORSA;
- Gap analisi tra forecast annuale e budget approvato su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali

Nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, la Compagnia ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi verso i quali la Compagnia risulta effettivamente esposta. Tutte le attività oggetto dell'ORSA Report effettuate nel corso del 2016, sono state svolte in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva Solvency II e dal Regolamento IVASS n.32, ed in conformità con la Policy di Valutazione attuale e prospettica dei rischi. Il report ORSA, riferito alla Compagnia, è parte integrante del processo di decisione strategica dell'impresa e costituisce inoltre lo strumento di comunicazione dei risultati della valutazione interna del rischio e della solvibilità nei confronti dell'Autorità di Vigilanza. Con riferimento alle valutazioni consuntive al 31/12/2016

(data di riferimento per le valutazioni ORSA) e sulla base delle analisi svolte, la Compagnia risulta essere adeguatamente capitalizzata per coprire i rischi attuali e prospettici (triennio 2016-18) derivanti dalle attività di business. Il rapporto tra Eligible Own Funds e Solvency Capital Requirement, presenta una dinamica costantemente superiore al Risk Appetite della Compagnia.

Il processo di Budget annuale, concluso a novembre con la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo di Credemvita nel 2017, è stato accompagnato anche da un processo parallelo di verifica della tenuta della adeguatezza patrimoniale della Compagnia nel breve e nel medio periodo effettuato con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate (Pianificazione e Controllo, Amministrazione, Finanza, Ufficio Tecnico Attuariale e, soprattutto, Risk Management).

Sulla base di queste valutazioni si conferma che la Compagnia è in grado di sostenere il piano di crescita anche per il 2017 in coerenza con la pianificazione e il processo di budget.

Nell'ambito dell'esercizio di gap analisi tra forecast annuale e bugdet approvato, su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali, se emergesse che una delle grandezze è al di sotto del 85% dei kpi stabiliti ad inizio anno della Compagnia, la Pianificazione e Controllo avvertirebbe tempestivamente l'alta direzione per la definizione di un piano di rientro.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio reputazionale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio reputazionale controllando che gli obiettivi di rischio definiti contrattualmente siano coerenti con la strategia d'investimento effettivamente adottata.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di appartenenza al gruppo**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio appartenenza di gruppo che consistono in:

- Pareri compliance e risk management per le operazione infragruppo;
- Controllo delle esposizioni verso operazioni infragruppo.

Nel corso del 2016 non si evidenziano situazioni critiche. Si precisa inoltre che a dicembre 2016 è stata redatta la nuova politica operazioni infragruppo che recepisce il nuovo Regolamente IVASS n.30. In riferimento alla politica in vigore fino a dicembre 2016, tutti i limiti operativi oggetto delle linee guida per l'operatività infragruppo approvate dal Consiglio di Amministrazione sono stati rispettati.

C.6.2.2 Rischi sostanziali

Dei fattori di rischio sopra riportati, la Compagnia sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management che ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato, ha valutato il solo rischio strategico con un livello di rilevanza alto.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, è da tenere in considerazione l'effetto di possibili variazioni del contesto macro-economico che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia.

Considerando il lavoro svolto in corso d'anno in merito all'aggiornamento del Risk Appetite della Compagnia, della definizione di un piano di gestione del capitale, del Report ORSA, delle definizione delle metriche di rischio richieste nelle politiche di gestione del rischio e alla periodicità con cui vengono svolte, si ritiene la gestione del rischio strategico coerente con le dimensioni, natura e complessità dell'attività esercitata in azienda.

C.6.3 Concentrazione

Al momento la Compagnia non evidenzia la presenza di concentrazioni in questi fattori di rischio.

C.6.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa di tecniche di mitigazione a tali fattori di rischio in quanto attualmente non applicabili alla Compagnia.

C.6.5 Sensitivity analysis e stress test

La Compagnia definisce inoltre scenario test nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Solvency Capital Requirement all'interno del processo ORSA volte alla valutazione attuale e prospettica dei rischi derivanti da variazioni dalle ipotesi di piano triennale della Compagnia. In particolare è stato definito uno specifico scenario volto a catturare una situazione combinata fra rischi finanziari, assicurativi e strategici. Nello specifico, tale scenario assume come ipotesi di base una ripresa generalizzata del mercato e una preferenza del cliente per altre forme di investimento che conseguirebbero un rendimento maggiore.

C.7 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da evidenziare.

D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		2.859.721,32
Deferred tax assets	R0040	496.771,29	496.771,29
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	209.123,30	238.724,84
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	**R0070**	**3.705.728.213,68**	**3.538.252.374,57**
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
Equities	*R0100*		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
Bonds	*R0130*	*2.642.576.104,48*	*2.475.917.983,44*
Government Bonds	R0140	2.433.939.367,89	
Corporate Bonds	R0150	205.898.862,61	
Structured notes	R0160	2.737.873,98	
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	1.063.152.109,20	1.062.334.391,13
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	2.668.542.548,60	2.668.542.548,60
Loans and mortgages	**R0230**		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	**R0270**	**4.245.650,91**	**7.540.692,23**
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	4.245.650,91	7.540.692,23
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	4.245.650,91	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	11.800.908,67	11.800.908,67
Reinsurance receivables	R0370	628.407,51	628.407,51
Receivables (trade, not insurance)	R0380	104.659.042,32	104.659.042,32
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	183.487.037,57	183.487.037,57
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	153.180,29	153.180,29
Total assets	**R0500**	**6.679.950.884,14**	**6.518.659.409,21**

Fonte: QRT SE.02.01.16 - Balance Sheet

D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi

Il processo di *Valutazione delle Attività e delle Passività diverse dalle Riserve Tecniche* (di seguito genericamente Passività) adottato dalla Compagnia permette di:

- Garantire che le poste di bilancio degli Attivi e dei Passivi siano calcolate coerentemente con quanto definito dalla Normativa *Solvency II;*
- Rispettare il principio di continuità aziendale (*going concern*) nella valutazione delle Attività e delle Passività;
- Definire i criteri utilizzati per l'identificazione di mercati attivi e non attivi;
- Definire un processo chiaro ed efficace di valutazione delle Attività e delle Passività e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli relativi alla qualità dei dati;
- Garantire una valutazione affidabile e accurata attraverso l'attuazione di un sistema di controllo interno.

Approcci metodologici per la valutazione delle poste di bilancio secondo i principi Solvency II

Ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo quanto previsto dal quadro normativo *Solvency II*, la Compagnia contabilizza le attività e le passività utilizzando metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva, il quale prevede che:

a) Le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
b) Le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.
Ai fini della valutazione delle passività di cui sopra, la Compagnia non effettua alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito.

Conformemente con quanto definito dal *Regolamento delegato (UE) 2015/35*, la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- *Livello 1*: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- *Livello 2*: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- *Livello 3*: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione. Al fine di avvalersi il meno possibile degli input specifici della Compagnia, si fa ricorso all'utilizzo degli input di mercato rilevanti, come riportato di seguito:
    - Prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
    - Input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
    - Input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

In generale, secondo i principi contabili internazionali, un mercato attivo è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- Gli elementi commercializzati sul mercato risultano omogenei;
- Acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento;
- I prezzi sono disponibili al pubblico.

In accordo a quanto disciplinato dai principi contabili internazionali, i principali parametri che la Compagnia valuta per definire se, al momento della valutazione, il mercato, può considerarsi attivo sono i seguenti:

- La presenza di contributori;
- La frequenza della disponibilità dei prezzi;
- La disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- L'ampiezza della variabilità dei prezzi all'interno delle transazioni osservate;
- L'ampiezza degli spread *bid-ask*;
- L'assenza di transazioni *forzate.*

In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

Le attività finora riportate (anche con particolar riferimento ai *livelli 2* e *3*) sono svolte dalla Compagnia con il supporto di *Credem (Capogruppo)*, in virtù dell'apposito contratto di servizio in essere.

La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi di mercato in mercati attivi è Bloomberg (servizio *data license*).

I metodi utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività, sono coerenti nel tempo. Tuttavia, al fine di adottare una metodologia più appropriata in presenza di mutate circostanze di seguito elencate (a titolo esemplificativo e non esaustivo), la Compagnia considera la necessità di modificare i metodi di valutazione:

- Nuovi sviluppi del mercato che ne modificano le condizioni;
- Disponibilità di nuove informazioni;
- Sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- Affinamento delle tecniche di valutazione.

Metodologie di valutazione delle attività al Fair Value

Livello 1: attività valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi

- Obbligazioni;
- Azioni;
- Attività detenute per *index linked* e fondi *unit linked*;
- Fondi di Investimento (*Collective Investments Undertakings*).

Livello 2: attività valutate utilizzando prezzi di mercato per attività simili quotate in mercati attivi

- Azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il *Fair Value* è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- Obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il *Fair Value* viene determinato o in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili o utilizzando il costo al netto di eventuali *impairment*[6].

Livello 3: Attività a cui si applicano metodi alternativi di valutazione

Le Funzioni preposte alla valutazione delle attività facendo ricorso all'utilizzo di metodi alternativi di valutazione sono tenute a:

- Identificare la mancanza di un prezzo quotato in un mercato attivo;
- Analizzare le caratteristiche dello strumento/attività al fine di individuare prezzi di strumenti identici o similari, seppur non rilevanti in mercati attivi;
- Se impossibile trovare prezzi di strumenti identici o simili, definire la tecnica di valutazione. A tal fine, la Compagnia:
    - I parametri di mercato da utilizzare;
    - Il modello valutativo da applicare.

Infine le funzioni competenti, sulla base della posta di bilancio oggetto di analisi, provvedono a validare la tecnica di valutazione scelta in termini di:

- Modello selezionato;
- Condivisione parametri di mercato;
- Svolgimento di attività periodiche di *backtesting* sui modelli proposti.

Processo di valutazione delle attività al *Fair Value*

La Compagnia provvede a valutare le attività e le passività separatamente. Il processo può essere sintetizzato nelle seguenti macro fasi:

1. **Verifica conformità principi *IAS/IFRS***. Viene verificata la conformità, distintamente per ogni posta di attivo e di passivo, dei principi contabili internazionali utilizzati per le valutazioni ai fini *IAS/IFRS* all'approccio di valutazione di cui *all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II)*. In caso di uniformità di detti principi di valutazione il valore assumibile ai fini *Solvency II* è quello appostato ai fini *IAS/IFRS*;
2. **Verifica conformità principi *Local***. Nel caso in cui per determinate poste di bilancio non siano adottati i principi contabili internazionali, valuta dette poste di attivi e passivi sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere i propri bilanci annuali a condizione che:
    - Il metodo di valutazione sia conforme *all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II)*;
    - Il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;

[6] Impairment: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

- La valutazione delle suddette attività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

3. **Raccolta dati**. La Compagnia provvede alla raccolta dei dati ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo i principi *Solvency II*.
4. **Verifica completezza dei dati ricevuti**. Si provvede ad effettuare controlli di completezza relativamente ai dati ricevuti per la valutazione delle attività e delle passività ai fini *Solvency II*.
5. **Definizione dei Metodi di Valutazione.** I metodi vengono definiti così come riportato sopra. Qualora sia necessaria una valutazione *ex novo*, per esempio legata all'introduzione di una posta delle attività e delle passività non rientrante nelle categorie sopra riportate, la Compagnia applica il seguente processo:
   A. **Utilizzo di altri metodi di valutazione - *Livello 1***. Qualora i principi di cui al punto 1 ovvero punto 2 siano temporaneamente o permanentemente difformi dall'approccio di valutazione di cui all'articolo *75 della direttiva 2009/138/CE*, verifica la coerenza degli approcci utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività;
   B. **Utilizzo di altri metodi di valutazione - *Livello 2***. Qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile attraverso il supporto delle funzioni competenti, valuta le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
   C. **Utilizzo di metodi alternativi di valutazione – *Livello 3***. Qualora i criteri di cui al *punto A* ovvero *punto B* non siano applicabili, le funzioni competenti, propongono metodi alternativi di valutazione delle attività e passività avvalendosi il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile di input di mercato rilevanti. Tali metodi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In particolare il processo di valutazione alternativa si articola nelle seguenti fasi:

a. Individuazione. Le attività e le passività cui si applicano tali approcci di valutazione alternativi vengono individuate in base ad un criterio residuale di impossibilità di applicazione per dette poste di attivi o di passivi dei criteri di cui ai punti 2, 3, 4 e 5.

b. Scelta del metodo. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi giustificandone l'adozione:

- **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- **metodo del costo** o **metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

c. Scelta di input di mercato rilevanti. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti come descritto sopra.

d. Scelta di input non osservabili. Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di

mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.

e. *Valutazione dell'incertezza nelle stime*. Nel valutare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative viene valutato il rischio inerente l'adozione di una particolare tecnica di valutazione per misurare il valore equo (*fair value*), il rischio di adozione di una eventuale semplificazione nella valutazione e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

f. *Analisi ex-post delle valutazioni.* Le valutazioni effettuate vengono confrontate, ove possibile, con i dati desunti dall'esperienza o dall'evidenza (es. confronto con il prezzo di borsa di un'attività prima non quotata, confronto con il valore di realizzo sul mercato di un'attività, ecc…) così da verificare l'adeguatezza delle ipotesi e degli input utilizzati.

6. **Contabilizzazione ai fini *Solvency II*.** Vengono contabilizzati i valori delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, ottenuti come esito del processo di valutazione descritto nei punti sopra (fasi 1-6).
7. **Convalida periodica delle valutazioni**. Periodicamente si verifica l'adeguatezza del metodo/modello di valutazione utilizzato, la possibilità di adozione di un metodo di valutazione di ordine gerarchico superiore e l'appropriatezza e affidabilità degli input, ipotesi e parametri utilizzati nei diversi modelli di valutazione adottati. Periodicamente vengono inoltre effettuati controlli atti a valutare la ragionevolezza delle ipotesi e delle metodologie applicate nella valutazione delle Attività e Passività.

Si precisa come la Compagnia provveda a rivedere periodicamente i dati e input di mercato utilizzati alla luce delle informazioni rivenenti da fonti alternative e dall'esperienza.

Con riferimento alle attività che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione, si provvede a mantenere nell'apposita documentazione una descrizione di quanto segue:

- Dei metodi, delle finalità, delle ipotesi fondamentali, delle limitazioni e dei risultati;
- delle circostanze in presenza delle quali il metodo non opererebbe in modo efficace;
- del processo di valutazione nonché i controlli connessi al metodo;
- dell'analisi delle incertezze della valutazione legate al metodo;
- delle procedure di test retrospettivi (c.d. *back-testing procedures*) svolte sui risultati;
- ove possibile, del confronto con modelli comparabili e con altri parametri di riferimento da effettuarsi periodicamente e, in ogni caso, quando il metodo di valutazione è introdotto per la prima volta;
- degli strumenti e dei programmi informatici utilizzati.

Sistemi di controllo e procedure di verifica

La Compagnia si dota di un sistema di controllo interno efficace al fine di garantire che le stime di valutazione delle attività e delle passività siano affidabili e appropriate per garantire l'osservanza dell'articolo *75 della Direttiva 2009/138/CE.*

In particolare, *Credemvita S.p.A.* provvede a mantenere:

- Un'adeguata documentazione relativa al processo di valutazione e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli concernenti la qualità dei dati;
- Una documentazione relativa ai metodi di valutazione adottati con riferimento:
  - Alle loro principali caratteristiche e alle concrete applicazioni;
  - All'adeguatezza dei dati, dei parametri e delle ipotesi.

Al fine di misurare, monitorare, gestire e documentare la qualità dei dati utilizzati nella valutazione delle attività e delle passività e di individuare possibili carenze, la Compagnia pone in essere procedure di controllo della qualità dei dati usati nell'ambito del processo di valutazione.

Nello specifico, le suddette procedure includono:

- Controlli sulla completezza dei dati;
- Controlli sull'appropriatezza dei dati provenienti da fonti interne ed esterne;
- Il riesame e la verifica indipendente della qualità dei dati.

Il processo di controllo prevede inoltre la revisione e la verifica indipendenti e periodiche delle informazioni, dei dati e delle ipotesi utilizzati nell'approccio di valutazione, dei relativi risultati e dell'adeguatezza dell'approccio di valutazione con riferimento alla valutazione delle voci per le quali viene utilizzato un metodo alternativo di valutazione. La revisione indipendente dei metodi di valutazione viene effettuata applicando gli stessi principi sia nel caso in cui i metodi ed i modelli di valutazione siano sviluppati internamente sia nel caso in cui siano messi a disposizione da fornitori esterni. La suddetta revisione viene effettuata prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente.

Di seguito si riporta una descrizione delle singole voci che compongono gli attivi di Stato Patrimoniale Solvency II della Compagnia.

Intangible Assets

Per *intangible assets* sono intese le attività prive di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri diverse da quelle relative alla voce *goodwill*.

Gli *intangible assets* sono posti a valore nullo in Solvency II in quanto la Compagnia non può dimostrare l'esistenza di un mercato attivo per queste attività (licenze Software). Gli attivi presenti nel bilancio Local GAAP della Compagnia sono riferiti esclusivamente a investimenti software non ancora entrati nel processo produttivo aziendale.

Deferred Taxes Assets

Le *deferred tax* si distinguono in *deferred taxes assets* (di seguito anche DTA) e *deferred taxes liabilities* (di seguito anche DTL) a seconda che rappresentino crediti o debiti fiscali maturati dalla Compagnia.

Le *attività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- Differenze temporanee deducibili;
- Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
- Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze temporanee possono essere:

- *Differenze temporanee imponibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- *Differenze temporanee deducibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

In conformità *all'articolo 47 del principio IAS 12*, la Compagnia valuta le attività e le passività fiscali differite con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, sulla base di quanto stabilito da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio (IRES 24% e IRAP 6,68%).

Property, Plant and Equipment Held for Own Use

Comprende le attività materiali intese per uso permanente da parte della Compagnia e proprietà detenute dalla stessa per propri utilizzi. Ai fini Solvency II la posta deve essere valutata a valore di mercato ed è richiesta una regolare, indipendente ed esterna valutazione e verifica del valore della proprietà. Il valore di impianti e attrezzature è stata posta a zero, non essendo questi ultimi quotabili in un mercato di riferimento. Mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Investments (Other than Assets held for Index-linked and Unit-linked Funds)

La classificazione degli investimenti Solvency II, diversamente dal bilancio Local GAAP, è coerente con i codici CIC (*Complementary Identification Code*) attribuibili ai singoli titoli presenti nei portafogli della Compagnia.

Gli investimenti detenuti dalla Compagnia, esclusi quelli relativi alle Index Linked e Unit Linked, includono le seguenti voci e sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato:

Government Bonds

I bond governativi sono obbligazioni emesse da entità pubbliche come governi centrali, istituzioni governative sovranazionali o governi regionali. L'importo Solvency II dei *Government Bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Corporate Bonds

I bond corporate sono obbligazioni emesse da compagnie ed entità economiche. L'importo Solvency II dei C*orporate bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Structured notes

Le structured notes sono titoli strutturati generalmente costituiti da una componente obbligazionaria e da una serie di derivati.

Nello specifico, l'importo Solvency II esposto nel balance sheet, il cui prezzo è osservabile sul mercato, è riferito ai titoli strutturati Deutsche Bank Float 06/04/2019 e Nomura Bank INTL Float 30/09/2019. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Collective Investments Undertakings

I Fondi di investimento sono definiti come società la cui unica finalità è l'investimento collettivo in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie. L'importo Solvency II dei Collective Investments Undertakings equivale al valore di mercato alla data di reporting.

Derivatives

Alla data di valutazione, la Compagnia non deteneva tale categoria di strumenti finanziari.

Assets Held for Unit-Linked and Index-Linked

Gli *assets* relativi ai prodotti *Unit-Linked and Index-Linked* sono definiti come titoli detenuti per prodotti assicurativi per i quali il rischio finanziario è a carico dell'assicurato. La valutazione di questi attivi è stata fatta al mercato coerentemente con quanto inserito nella colonna statutory account (Local GAAP). Gli asset sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato.

Reinsurance Recoverables

Sono ricompresi in questa voce gli ammontari recuperabili dai contratti riassicurativi. Gli *special purpose vehicles* non sono presenti nel portafoglio della Compagnia alla data di reporting. I recuperi riassicurativi vengono calcolati sulle technical provisions in base agli accordi riassicurativi, e sono determinati come valore attuale della differenza tra i flussi in entrata e i flussi in uscita nei confronti del singolo riassicuratore. In aggiunta viene calcolato un credit default adjustment per tener conto della probabilità di default della controparte riassicurativa in base al rating della controparte. I recuperi riassicurativi sono suddivisi in Lob per le finalità di reportistica. Il dettaglio della valutazione è riportato nella sezione D.2.4.

Insurance and Intermediaries Receivables

Questa posta patrimoniale include gli ammontari dovuti da assicurati e intermediari che sono collegati al business assicurativo ma non sono inclusi nei cash flow delle *technical provisions*. Pertanto tale voce include,

ad esempio, i crediti scaduti verso gli assicurati e gli intermediari come ad esempio i premi dovuti ma non ancora pagati. La valutazione Solvency II coincide sostanzialmente con la valutazione Local.

Reinsurance receivables

Sono i crediti direttamente connessi al business assicurativo relativi alla parte riassicurativa relativi agli importi dovuti dai riassicuratori. Vista la poca materialità dell'importo, come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Receivables (Trade, not insurance)

Sono i crediti non direttamente connessi al business assicurativo come gli importi legati ai business partner, gli acconti di imposta e il credito di imposta sulle riserve. Come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP. Il peso principale di questa posta deriva dal credito anticipato di imposta sulle riserve tecniche Local.

Cash and Cash Equivalents

In questa voce è ricompresa la liquidità detenuta dalla Compagnia al 31/12/2016 utilizzata per l'ordinaria gestione del business.

Any Other Assets, not Elsewhere Shown

In questa voce sono ricomprese tutte le poste attive non considerate nelle voci precedenti.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Nella tabella seguente vengono rappresentate, con dettaglio per LoB previste dalla normativa Solvency II e che la Compagnia ha identificato come rappresentative ed esaustive per il proprio business, le riserve tecniche Solvency II (con dettaglio delle BEL – Best Estimate Liability e del Risk Margin) confrontate con il valore delle riserve tecniche di bilancio civilistico.

Tabella: Valore delle riserve tecniche per line of business al 31.12.2016.

Line of Business	Best Estimate Liability (a)	Risk Margin (b)	Technical Provisions (c)=(a +b)	Statutory accounts value (d)	Δ (c-d)
With Profit	€ 3.654.728.538,77	€ 9.277.697,29	€ 3.664.006.236,06	€ 3.472.746.119,71	€ 191.260.116,35
Unit Linked	€ 2.622.278.740,45	€ 6.634.475,94	€ 2.628.913.216,39	€ 2.670.399.883,84	-€ 41.486.667,45
Others	€ 25.564.112,30	€ 64.904,88	€ 25.629.017,18	€ 48.577.493,12	-€ 22.948.475,94
Total	€ 6.302.571.391,52	€ 15.977.078,11	€ 6.318.548.469,63	€ 6.191.723.496,67	€ 126.824.972,96

La riclassifica dello statutory Account differisce dal Balance sheet in quanto è stata effettuata secondo le Line of Business Solvency II e non secondo i rami ministeriali IVASS.

D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Alla base della quantificazione delle Technical Provision (TP), rientrano le riserve tecniche derivanti dal business assicurativo, costituite da una componente Best Estimate Liabilities (BEL) e da una componente di Risk Margin (di seguito anche RM).

Le BEL sono calcolate principalmente (99.76% del portafoglio al 31 dicembre 2016) mediante l'utilizzo dell'apposito software di proiezione attuariale Prophet ampiamente utilizzato dal mercato assicurativo, come somma algebrica per unità di tempo dei flussi di cassa di seguito rappresentati; i singoli valori vengono poi attualizzati mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione con Volatility Adjustment.

La parte residuale delle BEL (0.24% al 31 dicembre 2016) è calcolata extra modello mediante l'ausilio di strumenti diversi. Tale scelta è dettata dal fatto che al momento non è stato ancora possibile implementare nel motore di calcolo le regole per la valutazione delle BEL su parti non materiali del portafoglio afferenti particolari tipologie di prestazioni.

La metodologia utilizzata in questi casi è comunque analoga a quella implementata in Prophet.

Al fine di calcolare le BEL è stato necessario classificare dapprima i prodotti nelle Line of Business, di seguito anche Lob detenute dalla Compagnia. Le Lob identificate sono quelle previste negli Annex II della Direttiva Europea 2009/138/EC ed in particolare:

- Lob - Insurance with profit participation: contratti con clausole di partecipazione agli utili (prodotti afferenti le Gestioni Separate di Credemvita).
- Lob - Index-linked and unit-linked insurance: Index Linked e Unit Linked (corrispondenti ai prodotti della Compagnia classificati nei rami ministeriali Local III e VI).
- Lob - Other life insurance: altri contratti di assicurazione quali prodotti di puro rischio (TCM).

La quantificazione delle BEL richiede di simulare per ogni prodotto tutti i cash flow ad esso associati, per poi calcolarne il valore attuale alla data di valutazione. Come principio generale le simulazioni sono fatte a livello di singolo contratto mentre i risultati presentano una granularità a livello di singola tariffa eccezion fatta per i prodotti legati alle Gestioni Separate per cui il modello utilizzato, a causa tempi di elaborazione altrimenti non sostenibili, lavora sulla base di polizze medie raggruppate (grouping) nel senso che viene effettuato un raggruppamento sulla base della durata e dell'antidurata.

Ai fini della valutazione delle BEL la Compagnia si è avvalsa di un approccio di calcolo di tipo:

- stocastico, per i prodotti rivalutabili legati alle Gestioni Separate: Credemvita e Credemvita2;
- deterministico per i portafogli TCM, Unit Linked e Ramo VI.

APPROCCIO STOCASTICO

La determinazione delle BEL stocastiche riguarda i prodotti riconducibili alla Lob Insurance with profit participation. In questo caso le BEL sono determinate come valore medio delle singole BEL risultanti dai 1000 scenari stocastici previsti.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL stocastiche:

- determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
- determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;

- calcolo del saldo, per unità di tempo, tra outcome cash flow e income cash flow; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
- calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto 3; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free con Volatility Adjustment riferita alla specifica simulazione ottenendo così la BEL dello specifico scenario; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
- determinazione della BEL della Lob ottenuta come valore medio, rispetto ai 1000 scenari, delle BEL definite al precedente punto 4.

Gli scenari macro-economici di riferimento ottenuto sulla base di quanto richiesto dalla normativa Solvency II e utilizzati per le simulazioni stocastiche sono stati forniti da Fairmat S.r.l.

APPROCCIO DETERMINISTICO

La determinazione delle BEL deterministiche riguarda i prodotti riconducibili alle Lob Index-linked and unit-linked insurance e Other life insurance.

Le BEL deterministiche sono determinate come valore attuale dei cash flow che si ottengono utilizzando lo scenario che recepisce la curva risk free con Volatility Adjustment comunicata da EIOPA.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL deterministiche:

- determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese;
- determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo;
- calcolo del saldo, per unità di tempo, tra *outcome cash flow* e *income cash flow;*
- calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto precedente; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free trasmessa con Volatility Adjustment da EIOPA ottenendo così la BEL della Lob.

In riferimento agli scenari utilizzati, la Compagnia si è avvalsa della struttura dei tassi risk-free con Volatility Adjustment desunta dalla curva Euroswap alla data di valutazione su un orizzonte di 30 anni. Le valutazioni sono state condotte partendo dai flussi considerati con passo mensile.

Con riferimento alla LoB dei contratti with profit la valutazione delle BEL è effettuata mediante l'approccio stocastico.
La misura delle "TVOG - time value of options and guarantees" della LoB è ottenuta come differenza tra l'importo delle BEL calcolate con l'approccio stocastico e quello ottenuto con l'approccio deterministico.

Rispetto alla valutazione delle riserve tecniche statutory il calcolo delle BEL per la LoB with profit si caratterizza per l'utilizzo di un approccio stocastico mirato a determinare il valore delle opzioni finanziarie date al cliente (TVOG); al contrario nella valutazione delle riserve statutory viene utilizzato per il calcolo un approccio deterministico.

Inoltre nella scelta delle basi tecniche relative alle valutazioni delle riserve tecniche statutory viene applicato il principio della prudenzialità in coerenza con quanto disposto normativamente, nel caso delle ipotesi sottese al calcolo delle BEL viene invece applicato il principio della "miglior stima" (best estimate).

Infine mentre nelle valutazioni in ottica statutory vengono utilizzate curve dei tassi real word, nel caso delle valutazioni relative a Solvency II la curva dei tassi presa a riferimento è quella risk free comunicata da EIOPA.

Alla luce di quanto sopra esposto i flussi di cassa che vengono stimati per la valutazione delle BEL al lordo dell'effetto dei trattati di riassicurazione sono:

a) Premi incassati (cash in);
b) Sinistri pagati (cash out);
c) Riscatti pagati (cash out);
d) Scadenze naturali pagate (cash out);
e) Costi amministrativi sostenuti (cash out);
f) Commissioni liquidate ai distributori (cash out).

Di seguito per ogni singolo flusso di cassa vengono rappresentati:

- le metodologie utilizzate per il calcolo del flusso;
- i dati di input utilizzati per il calcolo del flusso;
- le metodologie utilizzate per determinare l'importo degli input.

A. Premi Incassati (cash in)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

L'importo dei premi incassati per ogni mese oggetto di simulazione è ottenuta moltiplicando per ogni singolo contratto l'importo del premio incassato nel mese precedente per la misura percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente. Questa percentuale assume valori minori uguali ad 1. I valori nominali dei premi calcolati in base a quanto sopra descritto vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto appartenente al j-esimo prodotto e per tutti i j-esimi prodotti ottenendo così il valore dei premi incassati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Ai fini del calcolo il premio utilizzato nel primo periodo di simulazione è ottenuto dai dati della contabilità generale dell'azienda mentre la percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente è ottenuta mediante un'apposita statistica redatta dalla compagnia.

La percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente è ottenuta sottraendo a 1 la percentuale di decadenza dei premi di annualità successive.
La compagnia si è dotata di una statistica interna che misura per prodotto e per anno la percentuale di decadenza dei premi di annualità successiva.

La misura utilizzata è ottenuta come media aritmetica semplice degli ultimi 5 anni del tasso di mancato pagamento dei premi di annualità successive e viene aggiornata con periodicità annuale.

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

Di seguito vengono rappresentati i valori delle percentuali di decadenza premi di annualità successive utilizzati per il calcolo al 31 dicembre 2016:

Percentuale decadenza premi annualità successive	
Prodotti con tasso minimo garantito del 4%	-0,79%
Prodotti con tasso minimo garantito del 4%	2,70%
Prodotti con tasso minimo garantito del 2%	2,31%
Prodotti con tasso minimo garantito dello 0%	17,82%
Copertura di puro rischio	16,85%

CREDEM CREDEMVITA

B. Sinistri pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei sinistri pagati per unità di tempo consiste nel moltiplicare il capitale assicurato per il coefficiente di mortalità atteso riferito all'assicurato; nel caso di forme rivalutabili l'importo del prodotto viene aumentato della misura di rivalutazione riconosciuta sulla base delle condizioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ed aggiunti gli eventuali importi riconosciuti a seguito del decesso (esempio bonus caso morte). L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

I valori come sopra definiti vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per tutti i prodotti assicurativi ottenendo così il valore dei sinistri pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La metodologia consiste, in base alle risultanze delle statistiche disponibili, nello scegliere la tavola di mortalità che meglio rappresenta le aspettative di decesso del portafoglio delle polizze.

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

La tavola di mortalità utilizzata per calcolare la mortalità degli assicurati è quella del censimento del 2001 alla quale viene applicato uno sconto del 50%.
Le considerazioni alla base della scelta sono:

- Il recente studio sulla mortalità effettuato sul portafoglio della compagnia indica uno sconto da applicarsi ai coefficienti di mortalità della tavola 2001 del 45%;
- I valori dei rapporti sinistri a premi del 2015 e del 2016 sono stati rispettivamente del 57,99% (2015) e del 47,58% (2016);

C. Riscatti pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire i riscatti pagati consiste nel moltiplicare, per ogni singolo contratto, il capitale assicurato per un coefficiente che rappresenta la propensione al riscatto dei clienti.

L'importo così ottenuto è rivalutato in base alle previsioni contrattuali ed infine vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ottenendo l'importo liquidato ai clienti.

I valori nominali calcolati in base a quanto sopra descritto vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni singolo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La misura della propensione al riscatto dei clienti viene definita per i seguenti macro-gruppi di prodotti:

- prodotti rivalutabili;
- prodotti unit linked;
- fondo pensione.

Per quanto attiene i prodotti rivalutabili la propensione al riscatto dei clienti viene definita con dettaglio per tasso minimo garantito come sotto riportato:

- tasso minimo garantito 4%;
- tasso minimo garantito 3%;
- tasso minimo garantito 2%;

- tasso minimo garantito 1%;
- tasso minimo garantito 0%.

La propensione al riscatto dei clienti utilizzata come dato di input per la simulazione è calcolata come media aritmetica ponderata dei tassi di riscatto effettivi degli ultimi 5 anni.

I tassi annui di riscatto effettivi sono quelli derivanti dalla apposita statistica aziendale che presenta una granularità coerente con il dettaglio informativo necessario per il calcolo della propensione al riscatto dei clienti.

I pesi utilizzati al 31 dicembre 2016 per il calcolo della media aritmetica sono di seguito riportati:

Anno	Pesi
2016	6
2015	5
2014	3
2013	2
2012	1
Totale	**17**

CREDEM CREDEMVITA

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

Nella tabella sotto riportata vengono indicati le misure della propensione al riscatto dei clienti utilizzate quale input per la simulazione al 31 dicembre 2016:

Categoria	Tasso Riscatto
4,00 % Minimo Garantito	2,51%
3,00% Minimo Garantito	2,66%
1,00% Minimo Garantito	6,92%
2,00% Minimo Garantito	3,09%
0,00% Minimo Garantito	5,62%
Unit Linked	11,33%
Fondo Pensione	4,36%

D. Scadenze naturali pagate (cash out)

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale delle scadenze naturali per unità di tempo consiste nel considerare il capitale assicurato valorizzato alla data di scadenza in base alle previsioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione).

L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

I valori come sopra definiti vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per ogni prodotto ottenendo così il valore delle scadenze naturali pagate che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

In questo caso non vi sono ipotesi da fare in quanto nella simulazione il contratto viene fatto scadere automaticamente quando viene raggiunta la prevista data di scadenza.

Nel caso di contratti a vita intera ovvero di contratti con durata residua superiore alla durata della simulazione, il modello di calcolo considera come scadenze naturali gli importi non ancora liquidati per altre cause (riscatti e sinistri) nell'ultimo mese di simulazione utilizzando le stesse regole di calcolo utilizzate per le altre scadenze naturali.

Nel caso di copertura caso morte quando il contratto scade non è previsto il pagamento di nessun capitale.

E. Costi amministrativi sostenuti (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire i costi amministrativi per singolo contratto consiste nel moltiplicare il costo unitario del periodo precedente per il coefficiente che esprime l'andamento atteso futuro dell'inflazione.

I valori nominali vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per ogni prodotto ottenendo così il valore dei costi amministrativi che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La metodologia consiste nell'utilizzare come valore iniziale dei costi amministrativi del singolo contratto il valore prodotto dall'analisi di cost allocation aziendale che presenta i seguenti dettagli informativi:

- costo unitario contratto per forme rivalutabili;
- costo unitario contratto unit linked;
- costo unitario contratto per coperture caso morte TCM;
- costo unitario contratto per coperture caso morte CPI;

- costo unitario contratto per contratto Fondo Pensione.

Per quanto attiene il tasso di inflazione atteso, lo stesso è definito a partire dagli scenari macro economici che la capogruppo rende disponibili alle società del gruppo per sviluppare i piani industriali ed i budget di esercizio.

In particolare la metodologia utilizzata per definire il tasso di inflazione annuo medio è la media aritmetica semplice dei tassi di inflazione futuri.

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

L'attuale scenario macroeconomico fornito dalla capogruppo copre il periodo 2016-2019; la simulazione inizia con data 1 gennaio 2017 quindi il tasso di input è stato ottenuto come media aritmetica semplice del triennio 2017-2019.

Valore del dato di input come tasso inflazione = 1,3%

Per quanto attiene i costi unitari per contratto nella tabella seguente sono rappresentati i costi unitari utilizzati come input:

Macrogruppo	Costo unitario
Rivalutabili	95,53
TCM	30,12
CPI	12,19
Unit Linked	219,77
Fondo Pensione	82,79

F. Commissioni liquidate ai distributori (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

Le commissioni pagate ai distributori sono calcolate con riferimento ai prodotti rientranti nell'accordo distributivo.

Le commissioni riconosciute al distributore sono di due tipi:

- commissioni sui premi incassati
- commissioni sulle riserve matematiche gestite

Le commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati possono essere calcolate o in valore assoluto, o in percentuale ovvero con un mix delle due precedenti modalità.

Ne consegue che la metodologia utilizzata per definire le commissioni pagate al distributore sui premi incassati consiste nel sottrarre al premio (al netto di eventuali tasse) la misura di commissione di acquisto in valore assoluto e moltiplicare il premio residuante per la percentuale di commissione d'acquisto.

La somma delle due componenti rappresenta la misura complessiva delle commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati.

La metodologia utilizzata per calcolare le commissioni riconosciute al distributore sugli importi delle riserve matematiche consiste nel moltiplicare l'ammontare delle riserve matematiche per la percentuale contrattualizzata nell'accordo di distribuzione.
I valori nominali calcolati, come sopra definiti, vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per ogni prodotto ottenendo così il valore delle commissioni pagate ai distributori che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

Come precedentemente evidenziato la misura delle commissioni liquidate a favore del distributore sono evincibili dagli accordi di distribuzione.
Solo nei casi ove il cliente abbia la possibilità di investire il denaro versato nella polizza in più comparti che prevedono il riconoscimento di aliquote provvigionali differenziate nasce la necessità di definire la misura media da applicare alla riserve matematiche della polizza.
La metodologia utilizzata in questo caso consiste nel calcolare l'aliquota media delle provvigioni liquidate al distributore calcolando il rapporto avente a numeratore la somma delle provvigioni liquidate al distributore nell'ultimo anno e al denominatore la media aritmetica semplice delle riserve matematiche valutate al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.
Questo rapporto è calcolato a livello di tariffa assicurativa.

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

Tariffa	% Managament Fees Credem	% Management Fees Totali
690	0,62	1,09
60000	0,34	0,82
60001	0,45	0,99
60002	0,69	1,14
60003	0,42	0,92
60005	0,42	0,91
60007	0,54	0,99
60014	0,78	1,16
60022	0,21	0,56
60037	0,20	0,49
60041	0,93	1,32
60042	0,78	1,16
60043	-	0,31
60048	1,55	2,10
60049	0,98	1,51
60062	0,76	1,59
60063	0,80	1,19
60064	1,30	1,75
60067	0,87	1,78
60073	1,41	1,96
60075	-	0,36
60083	1,66	2,55
60091	0,59	1,15

Risk Margin

Il Risk Margin in base a quanto previsto dalla normativa vigente dovrebbe essere determinato attraverso un calcolo completo di tutti gli SCR futuri. La Compagnia ha effettuato, tuttavia, la valutazione del Risk Margin facendo ricorso, secondo quanto concesso dal regolamento delegato (ue) 2015/35 e Regolamento 18 IVASS, ad opportune semplificazioni applicate al calcolo del valore futuro degli SCR.
La metodologia di calcolo del RM, utilizzata dalla Compagnia, secondo la semplificazione 2 per il Regolamento n.18 IVASS prevede un'approssimazione del valore complessivo dell'SCR per ogni anno futuro. Nella suddetta semplificazione, si ipotizza che il valore futuro dell'SCR sia proporzionale al valore dell'SCR alla data di valutazione e al rapporto avente a numeratore il valore delle BEL calcolate al tempo t e a denominatore il valore delle BEL calcolate all'istante 0. Si ipotizza che gli SCR futuri abbiano un andamento analogo a quello delle BEL. L'attualizzazione avviene mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione.

I dati necessari per il calcolo del "risk margin" risultano essere:

- BEL lorde riassicurazione
- Curva di sconto
- SCR net che tiene conto del:
  - rischio di sottoscrizione
  - rischio di mercato come previsto dalla normativa se materiale; nella valutazione del 31 dicembre 2016 questo rischio è risultato non materiale.
  - rischio default del riassicuratore
  - rischi operativi

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

La metodologia di calcolo prescritta dalla normativa in vigore prevede che la componente più importante delle riserve tecniche e cioè le Best Estimate Liabilities (BEL) corrisponda da un punto di vista teorico alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro. Affinché ciò sia possibile la compagnia deve usare tecniche attuariali e statistiche che riflettano adeguatamente i rischi che incidono sui flussi di cassa. A tal fine Credemvita ha scelto di utilizzare tecniche basate sulla simulazione stocastica poiché considerate più aderenti al concetto di BEL. Infatti i modelli stocastici nonostante presentino maggiore complessità applicativa ed ipotesi più impegnative sui dati di base, mettono in evidenza, oltre alla stima puntuale della riserva BEL, gli intervalli di variazione della stessa secondo un prefissato livello di probabilità (la volatilità). Le tecniche deterministiche trascurano qualsiasi valutazione relativa alla probabilità che il valore puntuale ottenuto (dall'applicazione del modello) abbia di verificarsi, in sostanza è un valore medio. I modelli stocastici analizzano i movimenti dei pagamenti futuri arrivando a produrre non solo una stima del loro valore atteso ma anche la variazione di tale valore atteso.

Tra i requisiti richiesti nel calcolo della riserva Best Estimate è importante precisare che la metodologia scelta debba tener conto dell'incertezza nei flussi di cassa futuri e della variabilità degli stessi al fine di garantire che la BEL rappresenti la media della distribuzione dei flussi di cassa. Esempi di incertezza sono la frequenza, la

quantità e la gravità delle prestazioni e delle spese, il valore di un indice di mercato, il comportamento degli assicurati, etc.

La compagnia al fine di cogliere l'incertezza insita nei flussi di cassa annualmente e meglio rifletterla nel calcolo delle riserve tecniche recepisce il trend storico insito nei flussi di cassa in uscita ed in ingresso e cerca di mitigarla attraverso l'osservazione dell'esperienza.

I contratti appartenenti alla LoB with profit presentano delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti il cui valore (TVOG) è determinato come differenza tra il valore delle BEL calcolate con approccio stocastico (che recepisce la variabilità di mercato) e quello calcolato in modo deterministico (miglior stima attesa).

Inoltre la compagnia aggiorna e se necessario rivede la metodologia di determinazione delle ipotesi di:

- Riscatto;
- Spese;
- Inflazione;
- Mortalità;
- Decadenza premi;
- Management fee.

A fine 2016 e prima di procedere con il calcolo delle Best Estimate annuali queste ipotesi vengono aggiornate dall'Ufficio Tecnico Attuariale ed in alcuni casi riviste nella metodologia di determinazione come ad esempio le ipotesi di riscatto.

Sempre con cadenza annuale la Compagnia esegue un'analisi di back-testing al fine di comprendere dal confronto dei dati con l'esperienza di quanto l'andamento effettivo dei riscatti si discosta dai flussi di cassa ipotizzati sul primo anno di proiezione al fine di rilevare eventuali divergenze ed attivarsi per meglio quantificare l'incertezza insita nei flussi in questione.

D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle

Le coperture riassicurative hanno la finalità di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici di ciascun portafoglio riassicurato e a contenere il rischio assunto dalla compagnia mediante la riduzione delle esposizioni sui singoli rischi nonché attraverso la riduzione delle esposizioni relative agli eventi di cumulo. La compagnia per mitigare il rischio "mortality" ha stipulato con primarie compagnie di riassicurazione dei contratti tramite i quali, mediante l'applicazione delle regole ivi contenute, una parte del rischio assunto tramite la vendita delle coperture caso morte sul mercato viene ceduto al riassicuratore che si impegna, a fronte del pagamento di un premio da parte della compagnia, al verificarsi dell'evento decesso a pagare la quota del sinistro a suo carico. Ad oggi la riassicurazione è agita sulle garanzie prestate dai contratti temporanea caso morte.

Il principio che guida il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della compagnia. In quest'ottica, al di là della modalità di pagamento dei premi di riassicurazione, la compagnia cede i propri rischi solo a riassicuratori che si assumano l'impegno per la stessa durata delle coperture vendute dalla compagnia ai propri assicurati. Il limite massimo del rischio trattenuto dalla compagnia per ogni singolo contratto ammonta a 150.000.

La società ha in essere due trattati di riassicurazione a "premio di rischio" con la società Münchener Ruck Italia S.p.A., e un trattato di riassicurazione a premi commerciali con la Compagnia di Riassicurazione RGA.

I trattati di riassicurazione vengono rinegoziati annualmente per permettere di modulare nel continuo la copertura riassicurativa ai mutati bisogni di copertura del rischio da parte della compagnia.

La compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali sottorischio complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la compagnia effettua le attività di backtesting è trimestrale.

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore dei recoverables con dettaglio per trattato di riassicurazione (valori in unità di euro):

	RECOVERABLES VA (ante aggiustamento rischio default)	**RECOVERABLES VA (post aggiustamento rischio default)**
Trattato in quota eccedente a premi unici	1.892.431,08	1.892.241,84
Trattato in eccedente a premi di rischio	- 1.462.788,99	- 1.462.642,71
Trattato proporzionale puro a premi commerciali	3.816.433,43	3.816.051,78
Totale	**4.246.075,51**	**4.245.650,91**

D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 *ter* della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

D.2.5.2 Volatility Adjustment

Ai fini della valutazione attuale dell'adeguatezza patrimoniale secondo le logiche Solvency II, Credemvita utilizza, quale misura di tipo Long Term Guarantees, il Volatility Adjustement, e, conformemente a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nel Regolamento n°32 in materia di ORSA, Credemvita quantifica l'impatto di tali misure sul SCR, sul MCR, e sulla composizione dei fondi propri.

La Società per la valutazione del proprio profilo di rischio, ha fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento il 31 dicembre 2016, pari a 13 basis points (bps) conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* della Compagnia richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nel calcolo del Solvency Capital Requirement Ratio. In particolare, mediante la definizione di specifiche metriche (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C.4.2.1) la Compagnia è in grado di monitorare una riserva di liquidità e il fabbisogno di liquidità a breve e medio temine adeguate per l'applicazione del Volatility Adjustment.

I dati possono essere sintetizzati mediante la seguente tabella:

	Importo utilizzando il Volatility Adjustment	Importo senza utilizzare il Volatility Adjustment	Impatto
Technical Provisions	6.318,55	6.332,07	-13,52
SCR	125,97	130,28	-4,31
MCR	56,69	58,62	-1,94
BOF	238,52	229,17	9,36
EOF to cover SCR	238,52	229,17	9,36
EOF to cover MCR	199,26	190,29	8,97

Effetto del Volatility Adjustment sulla posizione finanziaria della società.

D.2.5.3 Misura transitoria sui tassi privi di rischio

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quater* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.2.5.4 Misura transitoria sulle riserve tecniche

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della deduzione transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quinquies* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.3 Altre passività

D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione

Liabilities		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Technical provisions - non-life	**R0510**		
Technical provisions - non-life (excluding health)	**R0520**		
TP calculated as a whole	R0530		
Best estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	**R0560**		
TP calculated as a whole	R0570		
Best estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	**R0600**	**3.689.635.253,24**	**3.527.066.780,46**
Technical provisions - health (similar to life)	**R0610**		
TP calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	**R0650**	**3.689.635.253,24**	
TP calculated as a whole	R0660		
Best estimate	R0670	3.680.292.651,07	
Risk margin	R0680	9.342.602,17	
TP - index-linked and unit-linked	**R0690**	**2.628.913.216,39**	**2.664.656.716,21**
TP calculated as a whole	R0700		
Best estimate	R0710	2.622.278.740,45	
Risk margin	R0720	6.634.475,94	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	190.000,00	190.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.615.258,05	1.549.151,71
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	10.442.326,43	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800		
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801		
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802		
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803		
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810		
debts owed to non-credit institutions	ER0811		
debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812		
debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813		
debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814		
other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815		
Insurance & intermediaries payables	R0820	58.151.416,27	58.151.416,27
Reinsurance payables	R0830	1.411.424,19	1.411.424,19
Payables (trade, not insurance)	R0840	42.370.224,31	42.370.224,31
Subordinated liabilities	**R0850**	50.598.716,17	50.079.976,71
Subordinated liabilities not in BOF	R0860		
Subordinated liabilities in BOF	R0870	50.598.716,17	50.079.976,71
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	653.321,18	653.321,18
Total liabilities	**R0900**	**6.483.981.156,23**	**6.346.129.011,04**

Fonte: QRT SE.02.01.16 - Balance Sheet

D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività

Nel seguente paragrafo si riporta una descrizione delle singole voci che compongono le poste del passivo del bilancio Solvency II della Compagnia ad esclusione delle riserve tecniche.

Provisions Other than Technical Provisions

Le riserve diverse dalle riserve tecniche sono relative a passività il cui *timing* o ammontare non è certo. La Compagnia ha riportato in questa posta patrimoniale le riserve per spese legali e altri accantonamenti.

Pension Benefit Obligations

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della compagnia (TFR) in accordo con il relativo sistema pensionistico e i benefici ai dipendenti. La variazione tra Local e Solvency II è dovuta all'applicazione del principio IAS 19 per il fondo TFR.

Deferred taxes liabilities

Le DTL sono passività sorte presso la Compagnia relative agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri e riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Derivatives

Alla data di valutazione la Compagnia non deteneva strumenti finanziari di questo tipo.

Insurance & Intermediaries Payables

Sono ricompresi in questa categoria i pagamenti dovuti nei confronti degli assicurati da parte della Compagnia e collegati al *business* assicurativo ma diversi dalle *technical provisions*. In tale voce sono contenute le riserve per somme da pagare e i debiti per provvigioni. La valutazione Solvency II coincide con la valutazione Local GAAP.

Reinsurance Payables

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai riassicuratori diversi dai depositi, collegati al *business* riassicurativo ma non inclusi nei *reinsurance recoverables*.

Sono inclusi in questa voce i debiti nei confronti dei riassicuratori relativi alla liquidazione dei sinistri degli assicurati. La valutazione Solvency II corrisponde alla valutazione con principi Local.

Payables (Trade, not Insurance)

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai fornitori e altri oneri comunque non direttamente connessi al *business* assicurativo. Per la Compagnia, rientrano in questa voce patrimoniale i debiti verso l'erario tra cui i debiti per imposta sulle riserve e i debiti verso l'erario per l'IRES.

Subordinated Liabilities

Il 18/12/2015 la Compagnia ha emesso e collocato un prestito obbligazionario subordinato, denominato "Credemvita s.p.a. 4,491% 15/25" codice Isin XS1313785211 in valuta euro. Il valore nominale

dell'obbligazione è 50.000.000,00 di euro, scadenza 18/12/2025. La cedola, a tasso fisso annuale, fissata al momento della emissione, è pari al 4,491%.

Il valore Local GAAP corrisponde all'importo nominale di emissione mentre per la valutazione Market consistent è stata effettuata attraverso un mark to model descritto nel paragrafo D.4.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione delle poste ai fini Solvency II che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35. In particolare vengono dettagliate, nel prosieguo del documento, la metodologia utilizzata per la valutazione del Prestito obbligazionario subordinato.

Prestito obbligazionario subordinato

Il 18/12/2015 la Compagnia ha emesso e collocato un prestito obbligazionario subordinato, denominato *Credemvita S.P.A. 4,491% 15/25 codice ISIN XS1313785211* in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- *Valore nominale*: 50.000.000 di euro;
- *Scadenza*: 18/12/2025;
- *Cedola*: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,491% per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- *Negoziazione*: mercato *GLobal Exchange Market* della Borsa Irlandese;
- *Rating*: non è previsto il rilascio di alcun *rating*.

Il regolamento del prestito prevede le seguenti condizioni:

a) *Subordinazione e ranking*: il Prestito è stato emesso come titolo subordinato. Inoltre non è prevista la facoltà per i portatori del Prestito di richiedere il rimborso anticipato in caso di inadempimento da parte dell'emittente.

b) *Assorbimento delle perdite mediante il differimento degli interessi*: il Prestito prevede il differimento obbligatorio degli interessi al verificarsi delle seguenti condizioni:

   a. Nel caso in cui si sia verificato un *Solvency Capital Event* (come di seguito definito al successivo punto c) e lo stesso continui a sussistere alla data di pagamento degli interessi, o comunque nel caso in cui il pagamento degli interessi comporterebbe il verificarsi di un *Solvency Capital Event*;

   b. In tutti i casi in cui il pagamento degli interessi possa comportare l'insolvenza dell'emittente.

c) Per *Solvency Capital Event* si intendono:

   a. Il caso in cui i fondi propri della Compagnia non siano sufficienti a coprire il requisito patrimoniale di solvibilità;

   b. Tutti i casi in cui l'*IVASS*, in considerazione delle condizioni finanziarie della Compagnia, comunichi alla stessa che debba essere differito il pagamento degli interessi.

d) Nell'ipotesi sub (b) del precedente punto c, si potrà comunque procedere al pagamento degli interessi nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato se:

a. L'*IVASS* abbia deciso in via eccezionale di non disporre il differimento degli interessi;
b. Il pagamento non determini un ulteriore indebolimento della posizione di solvibilità della Compagnia;
c. Il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo la distribuzione degli interessi.

e) *Interessi differiti*: saranno pagati alla prima data utile di pagamento degli interessi nel caso in cui non si verifichino gli eventi descritti nel precedente punto d), ovvero nel caso di rimborso del Prestito o di liquidazione della Compagnia.

f) *Rimborso del Prestito*: il rimborso del Prestito potrà avvenire, oltre che alla scadenza naturale, alla scadenza del quinto anno, ovvero al verificarsi di un *Regulatory Event* e di un *Tax Event*. Di seguito si riporta una descrizione dei suddetti eventi:

- *Regulatory Event*: l'ipotesi in cui i titoli non dovessero più avere le caratteristiche di ammissibilità nei fondi propri di base di livello 2, nonché, conformemente alla prassi di mercato, nel caso in cui la Compagnia non fosse più assoggettata alla supervisione dell'IVASS.
- *Tax Event*: l'ipotesi in cui l'emittente è o sarà obbligato a versare importi aggiuntivi a seguito dell'introduzione di nuove norme fiscali, ovvero della modifica di quelle esistenti, la Compagnia fosse assoggettata al pagamento di ulteriori imposte sul Prestito ovvero non fosse più in condizioni di dedurre gli interessi pagati sul Prestito.

g) *Tutte le ipotesi di rimborso saranno comunque assoggettate alle seguenti condizioni*:
a. Sia stato depositato e approvato un piano di rimborso in conformità a quanto previsto *dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento Isvap 19 del 14 marzo 2008* come modificato e integrato dal *Reg. Ivass n. 25 del 2016*
b. Ci sia stata la preventiva autorizzazione da parte dell'*IVASS*;
c. Non si sia verificato un *Solvency Capital Event*, né lo stesso si verificherebbe nel caso in cui si procedesse al rimborso;
d. Il rimborso non comporti l'insolvenza della Compagnia;
e. Nel caso di rimborso entro cinque anni dalla data di emissione dovuto a un *Regulatory Event* o a un *Tax Event*, ci sia stata una conferma da parte della Compagnia che questi eventi non potevano essere previsti all'emissione del Prestito e tale rimborso avvenga contestualmente all'emissione di titoli di almeno la medesima qualità del Prestito.

h) Con l'entrata in vigore di *Solvency II*, il rimborso potrà comunque avvenire, ad eccezione dell'ipotesi in cui il rimborso possa causare l'insolvenza della Compagnia, nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato, ricorrano le seguenti condizioni:

a. L'*IVASS* abbia deciso in via eccezionale di non applicare la sospensione del rimborso;
b. Il Prestito venga scambiato o convertito con un altro elemento dei fondi propri di base della stessa qualità e il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo il rimborso.

i) Nel caso in cui il rimborso dovesse essere rimandato per il verificarsi di una delle condizioni sopra descritte, lo stesso avverrà comunque non appena dovesse cessare il *Solvency Capital Event* ovvero nei casi in cui l'*IVASS* dovesse autorizzarlo e nei casi di liquidazione della Compagnia.

j) Modifiche al regolamento del Prestito: il regolamento del Prestito non potrà essere modificato senza la preventiva approvazione dell'*IVASS*.

Metodologia di valutazione

Il processo valutativo dei prestiti subordinati di propria emissione prevede che il *fair value,* inteso come il valore teorico del prestito subordinato, sia calcolato secondo l'approccio dell'attualizzazione dei flussi futuri.

Tale valore è determinato tenendo conto delle caratteristiche dello strumento quali:

- Il profilo aziendale dell'emittente;
- La durata del prestito;
- La tipologia del tasso;
- La base di calcolo delle cedole;
- Eventuali clausole di rimborso anticipato;
- Eventuale presenza di componenti derivative;
- Le condizioni di mercato.

La metodologia di stima del *fair value* si basa sull'assunzione che il *credit spread* sia preso in considerazione in sede di iscrizione iniziale delle passività finanziarie e tenuto costante per tutta la durata del prestito (*frozen spread)*. Si precisa come lo spread all'emissione del titolo obbligazionario sia stato definito con il supporto di un fornitore esterno e tenga conto del merito creditizio di *Credito Emiliano S.p.A.* e della rischiosità associata ai prestiti obbligazionari assicurativi subordinati.

Le valutazioni successive rispetto a quella iniziale riflettono, quindi, esclusivamente variazioni della curva *risk-free* di mercato.

L'attualizzazione dei flussi avviene impiegando la curva dei tassi privi di rischio (ad esempio la curva fornita da *EIOPA*), incrementata dello spread di emissione, con l'obiettivo di rispettare i rendimenti attesi sul mercato alle diverse scadenze. Nessun ulteriore aggiustamento viene applicato al *credit spread*.

Oltre alla *curva Eiopa* sarà possibile fare riferimento ad altre *curve risk-free* di mercato purché periodicamente si verifichi la coerenza fra quelle utilizzate e la *curva Eiopa*.

Il *fair value* è calcolato quindi attraverso l'applicazione della seguente formula:

$$V_{obbligazione} = \sum_{i=1}^{n} C_i \times \Delta t_i \times DF_i + Nominale \times DF_n$$

Dove:

C_i: rappresenta la cedola i-esima del prestito obbligazionario;

Δt_i: rappresenta la i-*esima* durata cedolare;

DF_i: rappresenta il fattore di sconto determinato sulla base della curva dei tassi *risk-free* (ad esempio sulla base della curva fornita da *EIOPA*) e dello *spread* creditizio all'emissione.

D.5 Altre informazioni

Non sono presenti ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri

La politica di gestione del capitale delle Compagnia, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 13/12/2016, ha lo scopo di definire l'approccio alla gestione del capitale della Compagnia al fine di mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione sia in ottica attuale che prospettica (con orizzonte temporale triennale) in coerenza con la propria business strategy e di guidare l'Alta Direzione e l'Organo Amministrativo nelle decisioni in materia di impiego, conservazione e remunerazione del capitale. La Politica di Gestione del Capitale inoltre tiene in considerazione gli interessi di una serie di diversi stakeholders, cioè soggetti portatori di interessi nei confronti dell'attività della Compagnia. Nella politica vengono definite le linee guida e i principi per una sana e prudente gestione del capitale della Compagnia, al fine di garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, rispettino le disposizioni normative vigenti, in termini di regime di capitale applicabile e corretta classificazione, e risultino sufficienti ai fini dell'esercizio della propria attività e delle sue possibili evoluzioni. Essa inoltre descrive i controlli definiti per l'emissione di nuovi elementi di Fondi Propri e indica l'approccio per la gestione e la distribuzione dei dividendi.

Gli approcci e le metodologie utilizzate dalla Compagnia nella gestione del Capitale sono volti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

Per gestione del Capitale la Compagnia intende una serie di attività e procedure atte a:

- garantire una adeguata crescita del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework della Compagnia e più in generale in linea con le indicazioni strategiche fornite dalla Controllante Credito Emiliano SpA;
- mantenere una adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i risultati delle valutazioni attuali e prospettiche siano in linea con quanto definito nel Risk Appetite della Compagnia, in termini di Solvency II Ratio e di conseguenza del requisito regolamentare di solvibilità;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un piano di gestione del capitale a medio termine;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alla Controllante sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede il rinvio o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;

- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito in linea con le richieste della Controllante.

In particolare la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica. La Compagnia è consapevole che le aspettative e le esigenze dei singoli stakeholders variano a seconda di quella che è la natura del loro interesse all'interno della stessa Compagnia. A tal fine vengono riportate di seguito le aspettative nutrite da parte dei singoli stakeholder, in relazione all'attività di Gestione del Capitale:

STAKEHOLDERS	ASPETTATIVE
Azionisti[7]	Creazione di Valore
Assicurati	Rispetto degli impegni assunti dalla Compagnia nei propri confronti
Autorità di Vigilanza	Fondi Propri tali da coprire il requisito di solvibilità patrimoniale

Tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nella regolamentazione EIOPA e di IVASS, di seguito sono descritte le attività effettuate dalla Compagnia al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della Politica. Le metodologie adottate e gli obiettivi stabiliti costituiscono gli strumenti e le linee guida attraverso i quali la Compagnia implementa il processo di pianificazione patrimoniale atto a conseguire gli obiettivi della Compagnia mantenendo al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi. Il Risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal piano di gestione del capitale, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Organo amministrativo. In relazione alla modalità di definizione di un piano di erogazione dividendi, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la distribuzione stessa tenendo conto degli utili futuri derivanti dal piano strategico, delle risultanze della valutazione attuale e prospettica dei rischi e del rispetto della propensione al rischio stabilita. I Fondi Propri, sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell' esercizio della propria attività. Questi sono suddivisi secondo natura in:

[7] La compagnia è posseduta al 100% da Credito Emiliano S.p.A.

- Fondi Propri di Base, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- Fondi Propri Accessori[8], costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.

I Fondi Propri vengono classificati in Tiers (livelli) sulla base di un criterio di esigibilità e cioè disponibilità all'assorbimento delle perdite ma anche subordinazione in caso di liquidazione in funzione di alcuni elementi quali:

- se mezzi propri di base oppure accessori;
- livello di subordinazione e capacità di assorbimento delle perdite;
- assenza di incentivi a rimborsare;
- assenza di costi obbligatori di servizio;
- assenza di gravami e vincoli.

La Compagnia, attraverso il Piano di gestione del capitale, adotta procedure atte a garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti regolamentari sopra esposti e che questi siano adeguatamente classificati dalla Funzione Pianificazione e Controllo; la Compagnia assicura a tal fine che le seguenti caratteristiche dei Fondi Propri siano definite in maniera chiara ed inequivocabile:

- subordinazione;
- assenza di caratteristiche che possono generare o accelerare la procedura di insolvenza della Compagnia;
- disponibilità, convertibilità e capacità immediata di assorbimento delle perdite;
- durata;
- annullamento, rimborso ed assenza di incentivi all'estinzione anticipata;
- sospensione dei rimborsi, delle estinzioni anticipate e della distribuzione dei dividendi nel caso di mancato rispetto del requisito di solvibilità;
- flessibilità e discrezionalità in merito alla distribuzione dei dividendi;
- assenza di vincoli e/o gravami.

[8] La normativa prevede inoltre, previa approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, la possibilità di includere alcuni elementi fuori bilancio (off-balance-sheet Items) come componenti aggiuntivi dei fondi propri (Fondi Propri Accessori) purché tali elementi rispettino determinati criteri di esigibilità.

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i Fondi propri di base disponibili della Compagnia, suddivisi in funzione del rispettivo livello di tiering:

- Tier 1: la parte di eccedenza delle attività rispetto alle passività, comprende il capitale sociale interamente versato e la riserva di riconciliazione comprensiva delle riserve di utili. Il dettaglio della riserva di riconciliazione è riportato sotto.
- Tier 2: passività subordinata derivante dall'emissione obbligazionaria subordinata effettuata dalla Compagnia in data 18 dicembre 2015. L'emissione, riservata esclusivamente ad investitori qualificati, già sottoposta alla preventiva autorizzazione di Ivass (provvedimento protocollo nr. 0112637/15 del 08/09/2015) è caratterizzata da una durata di anni 10 (con possibilità per l'emittente di rimborso anticipato solo al quinto anno) e da una cedola annua determinata in base ad un tasso fisso.
- Tier 3: alla data di reporting non sono presenti nel bilancio della Compagnia elementi di Fondi Propri identificabili nel Tier 3.

La Compagnia alla data di reporting non presenta Fondi Propri Accessori. Di seguito si riporta il dettaglio dei Fondi propri di base disponibili.

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	**71.600.160,00**	71.600.160,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	**116.321.487,91**	116.321.487,91			
Subordinated liabilities	R0140	**50.598.716,17**			50.598.716,17	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	**R0290**	**238.520.364,08**	**187.921.647,91**		**50.598.716,17**	

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 - Own Funds

Di seguito si riporta una spiegazione quantitativa delle differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio Local GAAP e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di Solvency II.

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	**SII**	**Local GAAP**
Difference in the valuation of assets	**161.291.475**	**-**
Difference in the valuation of technical provisions	**126.824.973**	**-**
Difference in the valuation of other liabilities	**11.027.172**	**-**
Total of reserves and retained earnings from financial statements	**100.930.238**	**100.930.238**
Reserves from financial statements adjusted for Solvency II valuation differences	**124.369.568**	**-**
Excess of assets over liabilities attributable to basic own fund items (excluding the reconciliation reserve)	**71.600.160**	**71.600.160**
Excess of assets over liabilities	**195.969.728**	**172.530.398**

Fonte: Estratto da QRT S.22.01.01 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

Si riporta inoltre il dettaglio della riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività Solvency II, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci. La riserva di riconciliazione comprende anche le riserve di utili da esercizi precedenti e gli utili futuri. Nelle tabelle seguenti si riporta la composizione nel dettaglio.

		Total
		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	**195.969.727,91**
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	8.048.080,00
Other basic own fund items	R0730	**71.600.160,00**
Other basic own fund items - Others		
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	
Reconciliation reserve	**R0760**	**116.321.487,91**
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	16.634.421,70
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	**R0790**	**16.634.421,70**

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 - Own Funds

E.1.3 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri ammissibili

L'eleggibilità degli Own Funds e la relativa proprietà di essere utilizzati a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) e del Minimum Capital Requirement (MCR), è data dal soddisfacimento da parte degli elementi costituenti i Fondi Propri di una serie di condizioni dettate dalla Normativa ed elencate qui di seguito:

Come da regolamento Delegato UE 2015/35 e da Regolamento IVASS n.25, la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

(a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
(b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15 % del requisito patrimoniale di solvibilità;
(c) la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50 % del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Minimum Capital Requirement (MCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

(a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80 % del requisito patrimoniale minimo;
(b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20 % del requisito patrimoniale minimo.

Inoltre, il D.lgs n.74 del 12 Maggio 2015 (art. 44-decies) riporta ulteriori requisiti di ammissibilità dei Fondi Propri da rispettare e in particolare:

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare che siano soddisfatte almeno le seguenti condizioni:

(c) la proporzione degli elementi di livello 1 nei fondi propri ammissibili è superiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
(d) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare, come minimo, che l'importo degli elementi di livello 1 dei fondi propri ammissibili sia superiore alla metà dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	238.520.364,08	187.921.647,91		50.598.716,17	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	238.520.364,08	187.921.647,91		50.598.716,17	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	238.520.364,08	187.921.647,91		50.598.716,17	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	199.259.031,68	187.921.647,91		11.337.383,77	
SCR	R0580	125.970.930,77				
MCR	R0600	56.686.918,85				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	189,35%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	351,51%				

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 - Own Funds

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)

Le evidenze quantitative presenti nei paragrafi seguenti sono riportati nella sezione relativa Quantitative Reporting Template (rif.: QRT S.25.01.01 e QRT S.28.01.01)

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato realizzato conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, è prevista l'aggregazione dei requisiti di capitale risultanti dai singoli moduli di rischio, attraverso l'applicazione delle matrici di correlazione delle specifiche tecniche, per ottenere il BSCR al quale viene sommato l'assorbimento di capitale legato al rischio operativo e sottratti gli

aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite e delle riserve tecniche. I dati riportati nelle tabelle di seguito sono espressi in milioni di euro.

Solvency Capital Requirement

Market Risk	151,78
Counterparty Default Risk	26,95
Life Underwriting Risk	31,03
Health Underwriting Risk	-
Non Life Underwriting Risk	-
Intangible Assets Risk	-
Diversification Effect	- 37,88
Basic Solvency Capital Requirement	171,89
Operational Risk	23,99
Loss absorbing capacity of technical provisions	- 50,61
Loss absorbing capacity of deferred taxes	- 19,30
Solvency Capital Requirement	125,97

Requisito patrimoniale di solvibilità per sottomoduli di rischio per le imprese che utilizzano la formula standard

	Data Valutazione 31/12/2016	Valutazione precedente 31/12/2015	Delta
SCR	125,97	77,21	48,76

Solvency Capital Requirement (SCR)

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, nei calcoli inerenti la valutazione del requisito di capitale ha adottato una metodologia semplificata solamente per la valutazione del requisito di capitale generato dal rischio catastrofale vita. Di seguito viene riportata la formula per calcolare il requisito di capitale necessario alla copertura del rischio di eventi estremi o irregolari che determinano variazioni nelle probabilità di morte previste (ex art. 96 atti delegati 2015/35 del 10 ottobre 2014):

$$Life_{CAT} = 0.0015 \cdot \sum_i CAR_i$$

dove, relativamente alle polizze aventi un capitale sotto rischio positivo:

- CAR: capitale sotto rischio (calcolato con la stessa metodologia adottata per il Mortality Risk).

L'impatto derivante dall'adozione della semplificazione sul calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è giustificato dalla consistenza del portafoglio sensibile a tale categoria di rischio, che rappresenta, in termini di Best Estimate Liabilities, lo 0,41% sul totale di portafoglio.

E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)

La Compagnia ha deciso di non usufruire nel calcolo del requisito di capitale dell'adozione di parametri specifici dell'impresa (*USP Parameters*).

E.2.2 Requisito patrimoniale minimo (MCR)

E.2.2.1 Importo e dati sottostanti al calcolo del requisito patrimoniale minimo

Il calcolo del Minimum Capital Requirement (MCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, il MCR è ottenuto calcolando la componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita. Tale formula si basa su una funzione lineare di un insieme o sottoinsieme delle variabili di volume riportate nella tabella sottostante (tra cui riserve tecniche senza margine di rischio e capitali sotto rischio) e non può scendere al di sotto del venticinque percento (25%) né superare il quarantacinque percento (45%) del SCR dell'impresa. I valori presentati nella tabella di seguito sono espressi in milioni di euro.

	Data Valutazione 31/12/2016	Valutazione precedente 31/12/2015	Delta
MCR	56,69	34,75	21,94

Tabella: Minimum Capital Requirement (MCR)

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	3.559,57	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	95,16	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	2.622,28	

Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	21,32	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations		3.723,20

Tabella: Componenti della formula lineare per il calcolo del MCR per le assicurazioni vita

Nel calcolo svolto del requisito minimo di capitale risulta attivo, sia alla data di valutazione che alla data di valutazione precedente, il cap sul 45% del SCR. L'incremento osservato rispetto alla data di valutazione precedente è interamente imputabile all'aumento del SCR.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata[9] nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, nel calcolo del requisito di capitale, non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE per il calcolo del sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Alla data di valutazione non sono state riscontrate inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5.1 Inosservanze del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Non vi sono elementi da segnalare.

[9] Si tratta di un'agevolazione nel calcolo del requisito patrimoniale per le imprese vita che offrono prodotti pensionistici (art. 304, par. 1): viene concessa la possibilità di tener conto della duration degli investimenti in titoli azionari nel calcolo del requisito patrimoniale, nel presupposto che il business previdenziale sia di lungo periodo e quindi limitatamente colpito dalle oscillazioni di mercato di breve periodo.

E.5.2 Gravi inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Non vi sono elementi da segnalare.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da evidenziare.

Quantitative Reporting Template

QRT SE.02.01.16 - Balance Sheet

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		2.859.721,32
Deferred tax assets	R0040	496.771,29	496.771,29
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	209.123,30	238.724,84
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	**R0070**	**3.705.728.213,68**	**3.538.252.374,57**
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
Equities	*R0100*		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
Bonds	*R0130*	*2.642.576.104,48*	*2.475.917.983,44*
Government Bonds	R0140	2.433.939.367,89	
Corporate Bonds	R0150	205.898.862,61	
Structured notes	R0160	2.737.873,98	
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	1.063.152.109,20	1.062.334.391,13
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	2.668.542.548,60	2.668.542.548,60
Loans and mortgages	**R0230**		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	**R0270**	**4.245.650,91**	**7.540.692,23**
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	4.245.650,91	7.540.692,23
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	4.245.650,91	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	11.800.908,67	11.800.908,67
Reinsurance receivables	R0370	628.407,51	628.407,51
Receivables (trade, not insurance)	R0380	104.659.042,32	104.659.042,32
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	183.487.037,57	183.487.037,57
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	153.180,29	153.180,29
Total assets	**R0500**	**6.679.950.884,14**	**6.518.659.409,21**

Liabilities

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Technical provisions - non-life	**R0510**		
Technical provisions - non-life (excluding health)	**R0520**		
TP calculated as a whole	R0530		
Best estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	**R0560**		
TP calculated as a whole	R0570		
Best estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	**R0600**	**3.689.635.253,24**	**3.527.066.780,46**
Technical provisions - health (similar to life)	**R0610**		
TP calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	**R0650**	**3.689.635.253,24**	
TP calculated as a whole	R0660		
Best estimate	R0670	3.680.292.651,07	
Risk margin	R0680	9.342.602,17	
TP - index-linked and unit-linked	**R0690**	**2.628.913.216,39**	**2.664.656.716,21**
TP calculated as a whole	R0700		
Best estimate	R0710	2.622.278.740,45	
Risk margin	R0720	6.634.475,94	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	190.000,00	190.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.615.258,05	1.549.151,71
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	10.442.326,43	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800		
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801		
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802		
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803		
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810		
debts owed to non-credit institutions	ER0811		
debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812		
debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813		
debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814		
other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815		
Insurance & intermediaries payables	R0820	58.151.416,27	58.151.416,27
Reinsurance payables	R0830	1.411.424,19	1.411.424,19
Payables (trade, not insurance)	R0840	42.370.224,31	42.370.224,31
Subordinated liabilities	**R0850**	50.598.716,17	50.079.976,71
Subordinated liabilities not in BOF	R0860		
Subordinated liabilities in BOF	R0870	50.598.716,17	50.079.976,71
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	653.321,18	653.321,18
Total liabilities	**R0900**	**6.483.981.156,23**	**6.346.129.011,04**

QRT S.23.01.01 - Own Funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2
		C0010	C0020	C0030	C0040
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	**71.600.160,00**	71.600.160,00		
Share premium account related to ordinary share capital	R0030				
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040				
Subordinated mutual member accounts	R0050				
Surplus funds	R0070				
Preference shares	R0090				
Share premium account related to preference shares	R0110				
Reconciliation reserve	R0130	**116.321.487,91**	116.321.487,91		
Subordinated liabilities	R0140	**50.598.716,17**			50.598.716,17
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160				
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180				
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220				
Deductions					
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230				
Total basic own funds after deductions	**R0290**	**238.520.364,08**	**187.921.647,91**		**50.598.716,17**

Available and eligible own funds					
Total available own funds to meet the SCR	**R0500**	**238.520.364,08**	**187.921.647,91**		**50.598.716,17**
Total available own funds to meet the MCR	**R0510**	**238.520.364,08**	**187.921.647,91**		**50.598.716,17**
Total eligible own funds to meet the SCR	**R0540**	**238.520.364,08**	**187.921.647,91**		**50.598.716,17**
Total eligible own funds to meet the MCR	**R0550**	**199.259.031,68**	**187.921.647,91**		**11.337.383,77**
SCR	**R0580**	**125.970.930,77**			
MCR	**R0600**	**56.686.918,85**			
Ratio of Eligible own funds to SCR	**R0620**	**189,35%**			
Ratio of Eligible own funds to MCR	**R0640**	**351,51%**			

		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	**195.969.727,91**
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	8.048.080,00
Other basic own fund items	R0730	**71.600.160,00**
Other basic own fund items - Others		
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	
Reconciliation reserve	**R0760**	**116.321.487,91**
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	16.634.421,70
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	**R0790**	**16.634.421,70**

QRT S.22.01.01 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Without transitional on technical provisions	Impact of transitional on technical provisions	Without transitional on interest rate	Impact of transitional on interest rate	Without volatility adjustment and without other transitional measures	Impact of volatility adjustment set to zero	Without matching adjustment and without all the others	Impact of matching adjustment set to zero	Impact of all LTG measures and transitionals
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions	**R0010**	6.318.548.469,63	6.318.548.469,63		6.318.548.469,63		6.332.072.436,70	13.523.967,07	6.332.072.436,70		13.523.967,07
Basic own funds	**R0020**	238.520.364,08	238.520.364,08	0,00	238.520.364,08		229.165.106,00	-9.355.258,08	229.165.106,00		-9.355.258,08
Excess of assets over liabilities	R0030	195.969.727,91	195.969.727,91	0,00	195.969.727,91		186.614.469,83	-9.355.258,08	186.614.469,83		-9.355.258,08
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040										
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	**R0050**	238.520.364,08	238.520.364,08	0,00	238.520.364,08		229.165.106,00	-9.355.258,08	229.165.106,00		-9.355.258,08
Tier I	R0060	187.921.647,91	187.921.647,91	0,00	187.921.647,91		178.566.389,83	-9.355.258,08	178.566.389,83		-9.355.258,08
Tier II	R0070	50.598.716,17	50.598.716,17	0,00	50.598.716,17		50.598.716,17	0,00	50.598.716,17		0,00
Tier III	R0080							0,00			
Solvency Capital Requirement	**R0090**	125.970.930,77	125.970.930,77	0,00	125.970.930,77		130.277.029,07	4.306.098,30	130.277.029,07		4.306.098,30
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	**R0100**	199.259.031,68	199.259.031,68	0,00	199.259.031,68		190.291.322,45	-8.967.709,23	190.291.322,45		-8.967.709,23
Minimum Capital Requirement	**R0110**	56.686.918,85	56.686.918,85	0,00	56.686.918,85		58.624.663,08	1.937.744,24	58.624.663,08		1.937.744,24

QRT S.25.01.01 - Solvency Capital Requirements – for groups on Standard Formula

		Net solvency capital requirement	Gross solvency capital requirement
		C0030	C0040
Market risk	R0010	99.989.862,92	151.782.526,81
Counterparty default risk	R0020	26.952.420,74	26.952.420,74
Life underwriting risk	R0030	28.636.034,32	31.031.489,92
Health underwriting risk	R0040		
Non-life underwriting risk	R0050		
Diversification	R0060	-34.295.696,16	-37.876.993,59
Intangible asset risk	R0070		
Basic Solvency Capital Requirement	**R0100**	**121.282.621,82**	**171.889.443,89**

Calculation of Solvency Capital Requirement

		C0100
Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0120	
Total capital requirement for operational risk	R0130	23.988.156,18
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	-50.606.822,07
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-19.299.847,23
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	**R0200**	**125.970.930,77**
Capital add-on already set	R0210	
Solvency capital requirement	**R0220**	**125.970.930,77**
Solvency capital requirement		**125.970.930,77**
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	
Method used to calculate the adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0450	4 - No adjustment
Net future discretionary benefits	R0460	95.163.395,94

QRT S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

MCR calculation Life		Life activities		
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk	Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations - MCR calculation
		C0050	C0060	
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	3.559.565.142,83		**131.703.910,28**
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	95.163.395,94		**-4.948.496,59**
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	2.622.278.740,45		**18.355.951,18**
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	21.318.461,39		**447.687,69**
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		3.723.196.293,43	**2.606.237,41**

MCR components				
		Non-life activities	Life activities	Total
		C0010	C0040	
MCR_{NL} Result	R0010			
MCR_{L} Result	R0200		148.165.289,97	148.165.289,97

Overall MCR calculation		C0070
Linear MCR	R0300	**148.165.289,97**
SCR	R0310	125.970.930,77
MCR cap	R0320	**56.686.918,85**
MCR floor	R0330	**31.492.732,69**
Combined MCR	R0340	**56.686.918,85**
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700.000,00
		C0070
Minimum Capital Requirement	**R0400**	**56.686.918,85**

QRT S.12.01.01 – Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance		Total (Health similar to life insurance)
				Contracts without options and guarantees		Contracts without options and guarantees	
		C0020	C0030	C0040	C0060	C0070	C0150
Technical provisions calculated as a whole	**R0010**						**0,00**
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020						**0,00**
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM							
Best Estimate							
Gross Best Estimate	**R0030**	3.654.728.538,77		2.622.278.740,45		25.564.112,30	**6.302.571.391,52**
Total recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0040					**4.246.075,51**	**4.246.075,51**
Recoverables from reinsurance (except SPV and Finite Re) before adjustment for expected losses	R0050					4.246.075,51	**4.246.075,51**
Recoverables from SPV before adjustment for expected losses	R0060						**0,00**
Recoverables from Finite Re before adjustment for expected losses	R0070						**0,00**
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080					4.245.650,91	**4.245.650,91**
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	**3.654.728.538,77**		**2.622.278.740,45**		**21.318.461,39**	**6.298.325.740,61**
Risk Margin	**R0100**	9.277.697,29	6.634.475,94		64.904,88		**15.977.078,11**
Amount of the transitional on Technical Provisions							
Technical Provisions calculated as a whole	R0110						**0,00**
Best estimate	R0120						**0,00**
Risk margin	R0130						**0,00**
Technical provisions - total	**R0200**	**3.664.006.236,06**	**2.628.913.216,39**		**25.629.017,18**		**6.318.548.469,63**
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	**R0210**	**3.664.006.236,06**	**2.628.913.216,39**		**21.383.366,27**		**6.314.302.818,72**

Best Estimate of products with a surrender option		**R0220**	3.654.728.538,77	2.622.278.740,45				**6.277.007.279,22**
Gross BE for Cash flow								
Cash out-flows	Future guaranteed and discretionary benefits	R0230		2.571.390.478,35		39.612.904,16		
	Future guaranteed benefits	R0240	3.591.838.405,56					
	Future discretionary benefits	R0250	95.186.439,99					
	Future expenses and other cash out-flows	R0260	19.078.340,95	50.888.262,09		12.287.052,40		**82.253.655,44**
Cash in-flows	Future premiums	R0270	51.374.647,73			26.335.844,25		**77.710.491,98**
	Other cash in-flows	R0280						**0,00**
Percentage of gross Best Estimate calculated using approximations		**R0290**	0,03%	0,21%		33,89%		
Surrender value		**R0300**	3.071.716.026,11	2.464.052.904,39				**5.535.768.930,50**
Best estimate subject to transitional of the interest rate		**R0310**						**0,00**
Technical provisions without transitional on interest rate		R0320						**0,00**
Best estimate subject to volatility adjustment		**R0330**	3.654.728.538,77	2.622.278.740,45		25.564.112,30		**6.302.571.391,52**
Technical provisions without volatility adjustment and without others transitional measures		R0340	3.676.958.384,71	2.629.390.801,82		25.723.250,16		**6.332.072.436,69**
Best estimate subject to matching adjustment		**R0350**						**0,00**
Technical provisions without matching adjustment and without all the others		R0360						**0,00**

Relazione della Società di Revisione

Building a better working world

Credemvita S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Building a better working world

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:
- "S.02.01.02 Balance Sheet" (Stato Patrimoniale);
- "S.23.01.01 Own Funds" (Fondi propri);

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:
- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Balance Sheet" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Own Funds" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Building a better working world

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Balance Sheet" e "S.23.01.01 Own Funds" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 10 aprile 2017.

Milano, 22 maggio 2017

EY S.p.A.

Paolo Ancona
(Socio)